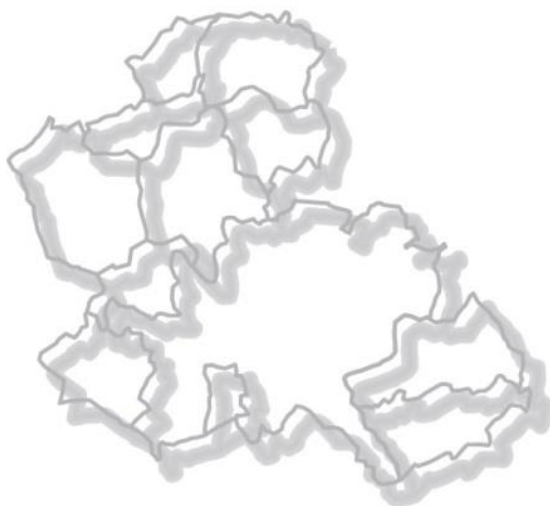


COMUNE DI ORVIETO
FONDAZIONE PER IL CENTRO STUDI
“CITTA’ DI ORVIETO”

BOLLETTINO



SULLA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE
DELL’AREA ORVIETANA

2018



A cura di Meri Ripalvella e Antonio Rossetti

In collaborazione con:

*Paolo Borrello, Marco Cristofori, Eleonora D'Urzo, Elisa Fuschi, Giacomo Zuppanti,
Leonardo Paganelli, Elisa Marceddu, Luana Mencarelli, Matteo Tonelli*

*"Hanno detto che le cifre governano il mondo. Può darsi.
Ma sono certo che le cifre ci mostrano se è governato bene o male".
J.W. Goethe*

Fin dall'inizio del mandato, questa Amministrazione Comunale è stata fermamente convinta che i dati, o meglio una scientifica lettura dei dati, oltre ad essere necessaria per "mostrare se il mondo è governato bene o male", sia essenziale "per governare il mondo" in modo efficace ed efficiente.

Difatti, solo la conoscenza delle caratteristiche socio-economiche di un territorio consente l'individuazione del più adeguato tipo di intervento pubblico da effettuare per perseguire gli obiettivi prefissati. Con tale convinzione, l'attuale Consiglio Comunale, non appena insediato, decise di riprendere l'esperienza del Bollettino dell'Osservatorio sulla Situazione Economica e Sociale dell'Area Orvietana che, sospeso dalla precedente Amministrazione, era rimasto fermo all'edizione del 2008.

La necessità di dotarci di uno strumento che consentisse, in primis, una dettagliata conoscenza delle peculiarità del nostro territorio e, contemporaneamente, l'implementazione di un sistema di valutazione oggettivo, mediante il quale le criticità emerse potessero essere ridotte ed in prospettiva superate, divenne dirompente nel momento in cui l'Amministrazione Comunale fu chiamata a progettare, o meglio a co-progettare, la strategia per l'Area Interna Sud Ovest Orvietano. Tale strategia, in effetti, rappresentava un'opportunità di sviluppo e di crescita del nostro territorio che non potevamo non cogliere. La sfida era certamente ardua: mettere assieme venti comuni, diversi e con amministrazioni di diverso orientamento politico, per individuare una strategia unitaria sembrava un compito impossibile, ma, nonostante le notevoli difficoltà incontrate, nel febbraio 2018 è stato siglato l'Accordo di Programma Quadro della strategia per la nostra Area Interna, contenente ben 38 progetti per un investimento totale di circa 12 milioni di euro. Questo a dimostrazione che l'attuale Amministrazione invece di lavorare all'emergenza, ha optato per una progettualità proiettata al futuro, concentrandosi su una visione del territorio che permette interventi strutturati anche a medio/lungo termine dai benefici duraturi, in un'ottica di sviluppo e di crescita.

In uno scenario sempre più complesso ed interrelato globalmente, la conoscenza dei caratteri precipui dei luoghi ci sembrava necessaria per riflettere sulle opportunità di organizzare la gestione territoriale su scale e con modalità diverse, in coerenza con quell'approccio place-based che caratterizza l'impianto della stessa politica di coesione europea. Per rispondere a tale esigenza cognitiva, nel 2016, l'esperienza del Bollettino venne riproposta in una nuova veste: l'analisi che, nelle edizioni passate riguardava i tredici comuni del Comprensorio Orvietano, fu estesa a tutti i venti comuni dell'Area Interna Sud Ovest e la Fondazione per il Centro Studi "Città di Orvieto", occupandosi in particolare di ricerca, formazione, competenze e talenti, divenne il soggetto naturalmente deputato a coordinare la ricerca.

L'Amministrazione Comunale, inoltre, annoverò il Bollettino tra gli strumenti necessari per poter revisionare e rivedere sistematicamente il processo di attuazione degli

interventi. Difatti, nell'ottica di attivare un meccanismo di miglioramento continuo, l'analisi metodica delle variabili interessate dagli interventi assume un ruolo fondamentale poiché consente di effettuare i necessari adattamenti. L'obiettivo era creare uno strumento utile ad un monitoraggio strutturato che consentisse la valutazione della performance degli interventi, non solo nel momento della loro completa realizzazione, ma anche e, soprattutto, durante la fase di attuazione.

Questa terza edizione del Bollettino, in linea con le due precedenti, analizza ed approfondisce gli aspetti economici, sociali e identitari dei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano ed offre l'occasione per riflettere e confrontarsi su importanti questioni riguardanti il presente ed il futuro del nostro territorio. Nel Bollettino, tutti gli stakeholders (enti locali, imprese, mondo della istruzione/formazione, terzo settore, associazioni e, non per ultimi, gli stessi cittadini) possono trovare interessanti spunti volti ad individuare punti di forza e di debolezza dell'economia del nostro territorio. Il Bollettino analizza dati e propone piste di analisi e strumenti per rafforzare le omogeneità e rendere vantaggiose le differenze dei diversi comuni che compongono l'Area Interna dell'Orvietano, al fine di cogliere una straordinaria opportunità di sviluppo economico e sociale. Consente di affrontare con maggiore consapevolezza le complesse questioni della gestione ottimale dei territori e dei servizi per il cittadino e per il mondo produttivo. Corrobora, inoltre, l'opportunità d'implementare più strette reti di relazioni tra realtà territoriali che hanno ereditato un passato comune e che, in comune, potrebbero affrontare sinergicamente alcune delle sfide di un nuovo sviluppo.

Le analisi contenute nel Bollettino sono senza dubbio molto interessanti ed utili, sia perché i contributi in esso contenuti sono tutti di elevato livello qualitativo, sia perché vengono trattati diversi argomenti di notevole importanza. Mi sembra, quindi, doveroso ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questo numero.

Invito, infine, tutta la Comunità dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano ad un'attenta lettura del Bollettino, affinché anche i soggetti privati esprimano le proprie valutazioni ed assumano le conseguenti decisioni in base ad un'effettiva ed oggettiva conoscenza della realtà economica e sociale del proprio territorio.

*Giuseppe Germani
Sindaco di Orvieto*

Continua con questa terza edizione il lavoro di ricerca ed analisi dei dati sulla situazione economica e sociale dell'Area Orvietana che il Centro Studi ha voluto riprendere, lavoro fondato sull'esperienza storica della precedente pubblicazione che era stata ormai abbandonata ma che abbiamo voluto rivisitare e rendere più attuale sia sotto il profilo dell'ambito territoriale di riferimento – l'Area Interna Sud Ovest Orvietano – sia sotto il profilo dei contenuti ampliati e per quanto possibile approfonditi ed analizzati.

In particolare, riguardo ai contenuti questa pubblicazione si propone sin dall'idea iniziale di fornire un quadro d'insieme della situazione socio-economica nelle sue espressioni maggiormente significative, partendo dal presupposto che i vari aspetti socio-economici sono interdipendenti uno dall'altro: l'andamento demografico, la struttura imprenditoriale, lo stato dell'occupazione, l'andamento della spesa sociale e tutti gli altri temi trattati non sono dinamiche indipendenti l'una dall'altra, ma sono strettamente interconnesse fra loro e la conoscenza di ognuna di queste deve necessariamente tener conto delle dinamiche dell'altra.

Il Centro Studi si è assunto in questi ultimi anni, nella convinzione d'interpretare con ciò al meglio la sua funzione istituzionale, il ruolo di coordinare ed eseguire le attività di ricerca, analisi e divulgazione delle informazioni sulla situazione socio-economica del territorio.

Per il Centro Studi “Città di Orvieto” la pubblicazione del Bollettino non rappresenta semplicemente una rassegna annuale di dati statistici, ma costituisce in quest'ottica un vero e proprio progetto che, sin dall'idea iniziale, arricchito ed affinato costantemente nel tempo, vuole essere uno strumento ragionato e di valenza scientifica per la conoscenza sempre più approfondita delle dinamiche socio-economiche del territorio. Inoltre, l'apprezzamento ricevuto da più parti per le precedenti edizioni dimostra che vi è necessità di uno strumento come questo ma, al contempo, anche la bontà di questo progetto. Possiamo legittimamente ritenere di aver compiuto un buon lavoro anche con questa nuova pubblicazione.

Senza la pretesa di voler essere completo ed esaustivo, il Bollettino si propone di fornire utili spunti di riflessione ponendo l'accento su alcuni temi di particolare interesse. Non è compito del Centro Studi indicare soluzioni di politica economica. Il suo ruolo, infatti, è quello di fornire agli addetti ai lavori i dati e le informazioni che sono essenziali per individuare le migliori strategie di complessiva politica economica ed è questo lo spirito che ha ispirato ed accompagnato anche questa pubblicazione 2018.

*Per concludere, un ringraziamento non solo doveroso ma sinceramente sentito a tutte le persone che hanno contribuito ai contenuti di questa pubblicazione dedicando il proprio tempo, ma soprattutto le rispettive professionalità e competenze:
Antonio Rossetti, vice presidente della Fondazione per il Centro Studi “Città di Orvieto”, che ha coordinato con grande impegno l'intera pubblicazione oltre ad aver sviluppato alcune tematiche;*

Meri Ripalvella, consigliere di amministrazione, che ha sviluppato alcune tematiche ed affiancato Antonio Rossetti nel coordinamento della pubblicazione;

Marco Cristofori, coordinatore del Comitato Scientifico del CERSAL – Centro di Ricerca e formazione sulla Salute unica e l’Alimentazione;

Paolo Borrello per il Comune di Orvieto;

Elisa Marceddu, Elisa Fuschi, Eleonora D’Urzo, Leonardo Paganelli e Giacomo Zuppanti, membri del Consiglio Scientifico della Fondazione per il Centro Studi “Città di Orvieto”;

Luana Mencarelli, del Centro Studi, che anche per questa edizione ha curato l’editing.

Matteo Tonelli

Presidente della Fondazione per il Centro Studi “Città di Orvieto”

Sintesi e principali conclusioni

di Antonio Rossetti

L'indagine esperita sulla realtà socioeconomica del territorio orvietano, ha confermato, forse in alcuni casi enfatizzandole, le caratteristiche emerse in occasione della precedente indagine. La tendenza affiorata è condizionata sia da aspetti globali, non riferibili esplicitamente al territorio oggetto di analisi, sia da debolezze territoriali, soprattutto per quanto riguarda la dimensione delle imprese e la dinamica demografica.

Soprattutto tale ultima variabile è al contempo una delle ragioni e una delle conseguenze che rende più complesso risolvere il problema della stasi produttiva: anche nel 2017 sia a livello di Area Interna Sud Ovest Orvietano (-0,9%) sia relativamente a Orvieto (-1,1%), è proseguita la tendenza di lungo periodo di flessione del numero dei residenti; la contrazione è più marcata del dato regionale (-0,5%) e nazionale (-0,2%). Peraltro, è scesa, anche se meno rispetto al dato complessivo, la popolazione di cittadinanza diversa da quella italiana. In questo contesto, **l'allungamento della vita media ha innalzato l'indice di vecchiaia**: anche rispetto a questa variabile il dato dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano (251) e di Orvieto (243), sono significativamente superiori a quello regionale (199) e nazionale (169). Le previsioni demografiche regionali ISTAT per il breve periodo (2025), per il medio periodo (2045) e per il lungo periodo (2065), stimano per l'Umbria un sensibile peggioramento: anche trascurando le valutazioni di lungo periodo, che implicano un elevato livello di *model risk*, il tasso di vecchiaia passerebbe da 199 del 2017 a 231 nel 2025 e a 316 nel 2045.

Ciò ha impatti significativi sull'economia; in primo luogo, sulla dinamica del PIL che dipende sia dagli incrementi di produttività sia da quelli della forza lavoro impiegata: entrambe tali variabili sono negativamente condizionate dall'età media della popolazione¹. In secondo luogo, le scelte di consumo, nonché quelle di investimento, caratterizzate da una maggiore avversione al rischio, ne risultano influenzate. In terzo luogo, saranno necessari maggiori finanziamenti di tipo assistenziale, che gravano sulle finanze pubbliche. Infine, l'età media ha ovvi impatti sulla capacità innovativa di un'area economica.

¹ Analisi di lungo periodo mostrano che le due variabili pesano all'incirca per il 50% nello spiegare la dinamica reddituale (cfr. T. Piketty, *Il Capitale nel XXI° secolo*, Bompiani, 2014, pag. 120). Una rassegna delle cause, tra le quali la stagnazione demografica, della ridimensionata capacità di crescita delle economie avanzate è contenuta in: C. Teulings, R. Baldwi, *Secular Stagnation: Fact, Causes, and Cures*, 2014.

Per quanto riguarda il **sistema del welfare locale** – la cui valutazione di congruità dipende dalla situazione demografica – le evidenze mostrano una propensione al sociale da parte degli Enti locali che risultano i principali finanziatori della relativa spesa. Tale evidenza è valida a livello nazionale, umbro e del territorio orvietano: in effetti, ben oltre la metà degli interventi sociali (72% per la Zona Sociale dell’Orvietano; 83% per l’Umbria) sono finanziati con risorse proprie dei comuni, a fronte di quote contenute di compartecipazioni da parte dei cittadini beneficiari e del Servizio Sanitario Nazionale. Si osservi che, malgrado le problematiche demografiche “locali” siano più incidenti di quelle nazionali, l’investimento a livello regionale è risultato nel 2015 di 86 euro ad abitante, contro i 114 del dato nazionale; **l’impegno relativo alla “Zona Sociale 12”, che comprende Orvieto, è prossimo alla media nazionale**, ma un po’ inferiore (106 euro). Le aree di utenza dove si spende di più sono "famiglia e minori", "disabili e anziani": la zona sociale di Orvieto spende più della media regionale per la problematica legata alle disabilità (Orvieto 3.328€/utente contro 1.612 dell’Umbria) e quelle afferenti agli anziani (95€/utente Orvieto vs 47€/utente per l’Umbria); invece, per quanto riguarda i presidi relativi alla famiglia e minori, l’investimento di Orvieto è inferiore a quello regionale (110€/utente contro 133€/utente).

Il reddito complessivamente dichiarato dai contribuenti dell’Area Interna Sud Ovest Orvietano è risultato pari a circa 805 milioni di euro, in rialzo dell’1,3% dall’anno precedente; il solo dato di Orvieto (303 milioni) “copre” circa il 38% del reddito complessivamente dichiarato nell’intera Area Interna, incidenza stabile rispetto all’anno precedente; il secondo comune in questa particolare graduatoria è quello di Città della Pieve (105 milioni, pari al 13% del reddito d’Area); tutti gli altri presentano un’incidenza sul totale molto inferiore. Il **valore medio del reddito** per i comuni dell’Area Interna Sud Ovest Orvietano, pari a 18.645 euro, ha presentato un incremento su base annua pari all’1,8%; il dato del **Comune di Orvieto si è attestato su 20.460 euro (+1,4%), quasi del dieci per cento superiore al dato dell’Area Interna**. Città della Pieve (19.607) e Porano (19.043), oltre al comune capofila, mostrano un reddito medio superiore a quello dell’intera Area Interna. Rilevante appare la variabilità di questa grandezza: ci sono, infatti, quasi 5.000 euro di differenza tra il valore minimo di Lugnano in Teverina (15.883 euro) e il valore, più alto tra quelli del campione, di Orvieto.

Il reddito medio dichiarato nel Comune di Orvieto è in linea, sebbene un po’ inferiore, al dato nazionale (20.700 euro) e a quello dell’Italia centrale (21.530). Il confronto con gli equivalenti dati riferiti all’intera nazione, mostra che il dato medio di reddito della regione (19,7 mila euro) è inferiore di oltre il 6% a quello nazionale,

quest'ultimo risulta pari a poco meno di 21 mila euro. **Il dato riferito a Orvieto (20,5 mila), si conferma sostanzialmente in linea con quello italiano, anche se lievemente inferiore (- 2,1%).** Al contrario, per quanto riguarda il dato modale, il reddito del Comune di Orvieto è sensibilmente più contenuto del livello nazionale (fascia 10-15 mila contro 15-26 mila). Contenuta l'incidenza delle classi di reddito più elevate: solo lo 0,6% ha dichiarato più di 120 mila euro, valori ancora più contenuti afferiscono la provincia e la regione. Il dato nazionale presenta delle code distributive più spesse: l'1,42% ha dichiarato redditi superiori a 100 mila euro.

Nella descrizione delle variabili rilevanti per il grado di benessere percepito da una collettività, oltre il reddito – che essendo positivamente correlato con una serie di grandezze rilevanti per la funzione di utilità della comunità (ad esempio: spese per il sociale, istruzione, trasporti, sanità) è di sovente assunto come indicatore unico di benessere – **rilevante è l'aspetto della disuguaglianza.** Tale caratteristica della distribuzione del reddito, intuitivamente, si presenta come elevata quando *poche unità* della popolazione ottengono *gran parte del reddito*. In Economia del Benessere, il peso da attribuire ai problemi della disuguaglianza è un problema aperto: da un lato vi è chi sostiene che sia sovrastimato, quel che conta non sarebbe il confronto ma il valore assoluto percepito², dall'altro vi è chi osserva che il benessere percepito è relativizzato rispetto al contesto, per cui **la dispersione dei dati sul reddito, indipendentemente dai livelli, ha una rilevanza**, in questo senso al problema della disuguaglianza sarebbe associata un particolare forma di fragilità: il così detto “enigma dell'accettazione della sottomissione”³.

Nel presente lavoro, è accolta la tesi della rilevanza della disuguaglianza che è analizzata tramite l'indice di Gini⁴: la distribuzione del reddito risulta più concentrata nei Comuni di Parrano (cui corrisponde il valore più alto dell'indice pari a 0,212), Orvieto e Porano (entrambi 0,208) e Montecchio (0,206)⁵; all'opposto, troviamo Fabro

² “La ricchezza totale oggi è enormemente maggiore di quanto non fosse nel 1910 e quindi se i più poveri possiedono la stessa porzione sono assai più ricchi e non altrettanto poveri”. Cfr. S. Pinker, *Illuminismo adesso*, Mondadori 2018, pag. 107. Pinker osserva anche che in un certo senso lo sviluppo economico è necessariamente associato alla disuguaglianza: mentre le nazioni divengono più ricche aumenta *fisilogicamente* la dispersione dei redditi (pag. 113).

³ C. Volpato, *Le radici psicologiche della disuguaglianza*, Laterza, 2019.

⁴ L'indice di Gini è una misura sintetica del grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito ed è pari a zero nel caso di una perfetta equità della distribuzione dei redditi, nell'ipotesi cioè che tutti i contribuenti ricevano lo stesso reddito; è invece pari a uno nel caso di totale disuguaglianza, nell'ipotesi che il reddito totale sia percepito da un solo contribuente.

⁵ La concentrazione del reddito a Orvieto è stabile rispetto ai dati dell'anno precedente.

con l'articolazione più uniformemente distribuita (l'indice di Gini è 0,179). Il valore medio per l'Area Interna Sud Ovest Orvietano, pari a 0,201, **denota una maggiore concentrazione dei redditi nell'Area piuttosto che a livello regionale (l'indice di Gini per l'Umbria è pari a 0,198)**. In generale, i dati sembrano rispecchiare la celebre tesi di Kuznets che il processo che fa aumentare il reddito dei Paesi ne aumenta anche la dispersione, cioè l'ineguaglianza⁶. Ad avviso del premio Nobel 2001 Stiglitz, la causa dell'aumento planetario della concentrazione dei redditi, oltre la concorrenza di lavoratori dei paesi in via di sviluppo, è da ricercarsi nel passaggio dalla manifattura a un'economia basata sui servizi che presenta salari assai più differenziati, in parte rispecchiando uno spettro maggiore di dispersione delle competenze, che in un'economia fondata sulla manifattura⁷.

Per quanto riguarda la distribuzione, i redditi del 2016 hanno mostrato a livello nazionale un indice di Gini di 0,216. **I dati mostrano che la concentrazione del reddito sia in Umbria sia con riferimento a Orvieto è inferiore a quella nazionale.** In particolare, a Orvieto risulta poco popolata la coda destra della distribuzione dei redditi: “solo” 315 dichiaranti hanno palesato un reddito superiore a 75.000 euro (2,01% del totale) e “solo” 81 (0,5%) sono risultati percepire redditi per più di 120.000 euro.

Malgrado, come detto, si sia accolta la tesi che livello e dispersione dei redditi siano una buona *proxy* del grado di benessere di una collettività, si sono effettuate indagini circa altri aspetti rilevanti; ad esempio, per quanto attiene al **rischio idrogeologico**, è stato realizzato un database, in continuo aggiornamento, degli interventi e delle risorse finalizzate alla difesa del suolo. Si osservi che, una possibile comparazione dei dati sulla pericolosità del territorio dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano con quelli nazionali e regionali è esprimibile calcolando e confrontando la

⁶ S. Kuznets, *Economic Growth and Income Inequality*, in *American Economic Review*, XLV, 1955 pagg. 1-28. A conclusioni opposte era pervenuto, alla fine del secolo XIX°, Pareto che – basandosi su analisi empiriche – sosteneva che al crescere del livello del reddito diminuisce il grado di disuguaglianza (“Dunque quando la ricchezza aumenta più in fretta della popolazione, si ottiene, con certezza, uno dei due effetti esposti in precedenza (il più frequente) oppure tutti e due insieme: 1) l'ineguaglianza tra i redditi sarà meno accentuata; 2) aumenterà il reddito medio del ceto più povero della popolazione”. V. Pareto, 1896). Nell'impostazione di Pareto, infatti, la frazione Y di individui che hanno un reddito maggiore a una certa soglia X, presenta tassi di variazione costanti rispetto a quelli di X (cioè la elasticità della funzione di distribuzione del reddito è all'incirca costante). Nella teoria di Pareto, pertanto, la disuguaglianza è un fenomeno *naturale* non dipendente dalla struttura socioeconomica della comunità.

⁷ J. E. Stiglitz, *Un'economia truccata e cosa possiamo fare al riguardo*, in *Le Scienze*, febbraio 2019 pag. 39.

densità di popolazione residente in aree a pericolosità da frana (P3 elevata+P4 molto elevata) e **da alluvione** (P1 bassa+P2 media+P3 elevata) su scala nazionale, regionale e di Area Interna. Dai risultati di **densità di popolazione residente in Area a pericolosità frana** (P3+P4) (Nazionale: 4,24 ab/kmq, Regionale: 2,01 ab/kmq, Area Interna: 1,91 ab/kmq), si evince che il valore per l'Area Interna sia al di sotto rispetto al dato nazionale (poco meno della metà), ma sostanzialmente in linea con quello regionale, seppur minore. Analogamente, inferendo dalla **densità di popolazione residente in Area a pericolosità idraulica** (P1+P2+P3; Nazionale: 30,92 ab/kmq; regionale; 11,15 ab/kmq; Area Interna: 4,69 ab/kmq), si comprende come il valore per l'Area Interna sia molto al di sotto rispetto al dato nazionale (poco più di un sesto) e poco meno della metà rispetto al dato regionale. In virtù dei dati proposti, possiamo quindi supporre che la **popolazione esposta a pericolosità da frana nell'Area Interna Sud Ovest Orvietano sia minore rispetto al contesto nazionale**, ma tutto sommato in linea con quello regionale, mentre la popolazione esposta a pericolosità da alluvione nell'Area Interna risulta, invece, significativamente inferiore rispetto sia al contesto nazionale sia regionale.

Un'altra variabile – interpretabile come una *proxy* di disagio sociale – è quella del **gioco d'azzardo**: nell'Area Interna Sud Ovest Orvietano le “giocate” sono ammontate nel 2016 a quasi 32 milioni di euro, con un aumento dal 2015 del 7,8%. La spesa per gioco d'azzardo è correlata positivamente con il numero di apparecchi dedicati presenti sul territorio: più ce ne sono e maggiore è la porzione di reddito pro-capite giocata e quindi distolta dal flusso di risparmio utilizzabile per l'economia locale⁸. Invece è tenue la correlazione con il reddito pro-capite, per cui **l'incidenza sul reddito è maggiore per i Comuni “meno ricchi”**⁹. I primi due Comuni dell'Area per giocate pro-capite sono Orvieto (802 euro) e Giove (784), due Comuni decisamente diversi da più punti di vista, ma simili per il numero di apparecchi da gioco presenti per 1000 abitanti, rispettivamente pari a 6,8 e a 6,5. Si osservi che l'incidenza pro-capite è risultata in tali comuni molto superiore rispetto al dato nazionale, che è di circa 400 euro/annuo a persona¹⁰. Con ipotesi “ragionevoli” **il flusso finanziario in uscita dal**

⁸ In effetti, essendo gli organizzatori non residenti, i flussi sono vere e proprie importazioni di servizi. In altro modo, sono interpretabili come capitali in uscita dall'Area Interna Sud Ovest Orvietano.

⁹ In un certo senso, quindi, il dato segnala un disagio. Peraltro, stante la presenza del “banco” **il costo del biglietto è sempre superiore al suo valore teorico**, ragione per cui Keynes definì il gioco d'azzardo la “tassa sui fessi”.

¹⁰ Cfr. *Agenzia delle dogane e dei monopoli*, comunicato stampa dati relativi al 2016. Dal comunicato emerge che il 54% della spesa è incamerato dall'Agenzia delle entrate e il rimanente dalla filiera (concessionari, gestori, produttori dei sistemi di gioco e tabaccherie). Quindi, la sola parte del volume che rimane sul territorio è quella incamerata dalle tabaccherie.

circuito orvietano, dell'ordine di 15,5 milioni, implica un minore reddito a Orvieto di oltre quaranta milioni¹¹.

Nel 2017 si è bruscamente **interrotto il calo dei depositi bancari**: negli ultimi diciannove anni nel Comune di Orvieto, *mediamente* si è concretizzato un trend di crescita abbastanza significativo – con un tasso di crescita a doppia cifra nel 2009, nel 2014 – che si è interrotto nel biennio successivo, quando la variazione dell'aggregato ha palesato una flessione superiore al 4% nel 2015 e all'1,5% nel 2016 – per poi **mostrare una vera e propria cuspide nel 2017, con una crescita superiore al 50%, in quell'anno i depositi si sono incrementati di circa 220 mln.** In generale il fenomeno di un travaso di ricchezza delle famiglie a favore dei depositi e a detrimento dalle obbligazioni bancarie, percepite nell'ultimo biennio come meno sicure soprattutto dopo il provvedimento sul *bail-in* – che impone che il costo di un'eventuale crisi bancaria sia sopportato prima dagli azionisti e poi dagli obbligazionisti, ma risparmia i depositi che risultano anche coperti, entro certe franchigie, dal Fondo di tutela – ha riguardato l'intero sistema creditizio italiano, ma **nel caso di Orvieto il dato è particolarmente elevato**, forse frutto anche di un maggior rischio di credito percepito nei confronti delle obbligazioni bancarie. Tuttavia, l'entità del dato è di difficile spiegazione; malgrado che, in generale, la dinamica dei depositi sia un fenomeno riscontrato ovunque e sia giustificabile sia con la politica monetaria fortemente espansiva perseguita nell'area dell'euro, sia con una certa avversione al rischio, che suggeriva investimenti facilmente liquidabili, il dato del 2017 risulta peculiare: **per l'intero periodo 1998-2017 la raccolta bancaria a Orvieto si è quasi triplicata (2,7), mentre a livello provinciale e regionale si è moltiplicata di poco più di una volta e mezza**; il dato della crescita a livello nazionale è invece in linea con quello orvietano (2,4). In relazione alla popolazione, il dato dei depositi, che non aveva presentato dal 2015 variazioni di particolare rilevanza, in virtù del forte aumento dello stock di liquidità, è passata da un valore per abitante di circa 19.600 euro a 30.700 euro, con un incremento di oltre il 56%.

Una dinamica significativamente meno marcata hanno mostrato **i prestiti che, nel 2017, sono diminuiti di oltre il 4%, portando la flessione su base biennale al 9%**. Il dato di variazione dell'intero periodo dimostra che i finanziamenti si sono moltiplicati “solo” di 1,86 in linea con il dato regionale; contro un dato provinciale del 2,15 e nazionale di oltre il 2. Il profilo dei prestiti presenta una prima fase, che si conclude con la crisi bancaria indotta dalla vicenda statunitense dei mutui *subprime* e

¹¹ Si è ipotizzato che la rete delle tabaccherie locali assorba il 5% del controvalore delle giocate, che la propensione al consumo sia circa 85% e l'aliquota media di tassazione sia del 25%.

del default della Banca Lehman di New York nell'estate 2008, al cui culmine ogni euro di deposito si è trasformato in quasi 1,8 euro di prestiti e la fase successiva, fino al 2017, in cui 622 mln di depositi si sono trasformati in 478 mln di prestiti, cioè ogni euro di deposito è divenuto 0,77 euro di prestiti.

Il confronto tra i depositi e i prestiti, relativo a Orvieto, con la stessa variabile stimata a livello provinciale, mostra dati positivi fino a 2009: in quella fase il sistema creditizio orvietano con ogni euro di depositi “produceva” più prestiti, rispetto all'analogo dato provinciale. Da quella data si è palesato un fenomeno di segno opposto con un trend di evidente peggioramento: nel 2017 il differenziale, sfavorevole alle banche orvietane, è stato di circa il 41%. In confronto con la dinamica regionale è qualitativamente analogo, ma quantitativamente il gap è ancora superiore: oltre 51 punti percentuali nel 2017.

L'evidenza riscontrata, potrebbe essere spiegata da una serie di ragioni, sia dal lato della domanda di prestiti (imprese e famiglie) sia da quello dell'offerta (sistema creditizio). In primo luogo, l'evidenza riscontrata potrebbe essere indotta da una domanda di credito meno dinamica rispetto ai dati aggregati, a sua volta dovuta a una recessione più profonda. In secondo luogo, il settore imprenditoriale locale potrebbe avere avuto aspettative di crescita meno ottimistiche rispetto allo stesso comparto nazionale. In terzo luogo, potrebbero avere influito anche decisioni di portafoglio delle banche orvietane, che potrebbero avere privilegiato gli investimenti in asset diversi dai prestiti, ad esempio in titoli governativi, percepiti come meno aleatori e/o con un profilo rischio/rendimento migliore. Da ultimo, potrebbe essere un atteggiamento del sistema creditizio locale di fronte al rischio di credito, forse indotto da un problema di scarsità relativa di garanzie di varia natura.

In ogni caso, sebbene come detto la crescita dei prestiti sia più contenuta a livello locale, il confronto mostra che la problematicità è amplificata dal fatto che invece i depositi crescono a tassi significativamente più elevati, ciò denota **un'incapacità strutturale del sistema orvietano di utilizzare i mezzi finanziari disponibili per finanziare l'accumulazione di capitale fisico.**

A Orvieto il numero di sportelli bancari operativi – dopo la flessione sperimentata nell'ultimo quadriennio nel quale il dato è passato da 19 a 14 – è risultato stabile. In tutti gli altri contesti il numero degli sportelli, complice anche una diversa organizzazione della filiera di produzione del credito, è diminuito nell'ordine del 6-7 pct.

Già nell'analisi dell'anno scorso, si mostrava che **il peso percentuale dell'industria è considerevolmente più basso rispetto a quello medio regionale** (circa un quarto contro circa un terzo). Le principali differenze riscontrate tra la situazione del Comune di Orvieto e la situazione regionale riguardano la maggiore rilevanza dei servizi di alloggio e ristorazione e, parallelamente, la più contenuta incidenza dell'attività manifatturiere e delle costruzioni.

Nel 2017 i dati **“locali” mostrano concordemente una flessione nel numero delle imprese extra-agricole** (Orvieto – 2,2%, Area Interna – 3,8%, provincia – 4,15% e regione -1,2%) mentre il dato nazionale è sostanzialmente stabile (+0,08%). Particolarmente critica, ma in linea con il dato regionale e inferiore a quello provinciale e dell'Area, è la **variabile dimensionale delle realtà imprenditoriali orvietane**: circa il 45% delle imprese non agricole orvietane è una ditta individuale; il dato è ancora più elevato a livello di Area Interna (52%), di provincia (48%) e di regione (46%); la dimensione media delle imprese orvietane è di 3,3 addetti in linea con il dato provinciale e regionale, il dato relativo all'Area Interna presenta una dimensione ancora minore (2,7). L'incidenza delle società di capitali è di poco più di un quarto, nel caso dell'Area Interna è ancora più contenuta (22%). La frammentazione del sistema imprenditoriale appare palese ove si consideri che il numero medio degli addetti nelle imprese del territorio è sostanzialmente in linea con quello della media nazionale, riferito alle sole microimprese.

Com'è stato verificato empiricamente, sembra esservi una relazione diretta tra dimensione media di un gruppo di aziende e la performance economica di tale cluster. È evidente che la contenuta dimensione¹², in un contesto caratterizzato dalla necessità di competere in mercati globali, in molti casi la *size* non consente di sviluppare economie di scala e di scopo che possano generare risorse utilizzabili per ricerca, innovazione, marketing. Anche l'accesso al mercato dei capitali è ovviamente maggiormente complesso per piccole realtà imprenditoriali¹³.

¹² “Vi è certo evidenza che le piccole imprese, in particolare nell'ambito dei distretti industriali, hanno avuto un ruolo importante per l'economia italiana negli anni ottanta e novanta, ma ora esse sono insufficienti a garantire la crescita di un'economia basata sull'innovazione, sulla conoscenza, sulla ricerca” (cfr. I. Visco, *Investire in conoscenza*, Il Mulino 2009, pag. 26).

¹³ “Poiché esiste una correlazione diretta tra dimensione d'impresa e produttività, ne consegue che solo le imprese di adeguate dimensioni saranno capaci di affrontare il mare aperto della competizione internazionale”. A. Giunta, S. Rossi, *Che cosa sa fare l'Italia*, Laterza, 2017, pag. 118.

Il tasso di disoccupazione¹⁴ del Sistema Locale del Lavoro di Orvieto¹⁵ che è rimasto sostanzialmente stabile nel periodo 2001-2011, ha subito, negli anni successivi, un sensibile aumento – stante anche l’inasprirsi della recessione a livello mondiale e verosimilmente gli esiti dell’alluvione del 2012 – che ha fatto crescere tale variabile **dal 5,1% del 2011 all’8,4% del 2016 e infine al 9,3% del 2017**; in ogni caso il livello del tasso di disoccupazione del SLL orvietano si conferma tra i più contenuti rispetto a quello osservato negli altri SLL umbri: infatti, **il trend di crescita per Orvieto, simile a quello rilevato nei SLL di Cascia e Chiusi, risulta superiore solo a quello di Assisi**. Parallelamente, il SLL di Orvieto ha mostrato un calo del tasso di occupazione (da 45,7% del 2016 a 45,6 del 2017).

Da un punto di vista allocativo, i dati mostrano chiaramente la vocazione di Orvieto al soddisfacimento della domanda indotta dai **flussi turistici**: poco meno della metà dei lavoratori orvietani è occupato nel settore del commercio o in quello dei servizi di alloggio e ristorazione. Ciò fa sì che uno dei settori trainanti dell’economia locale, quello della **domanda di ricettività**, ha mostrato che **nell’Area Interna Sud Ovest Orvietano è proseguito il trend di crescita, tuttavia Orvieto continua a essere interpretato come *passaggio***: il Comune si colloca al terzultimo posto tra le mete in cui soggiornare più a lungo; il numero medio dei giorni di permanenza è, stabilmente da almeno un triennio, attorno a 1,7; in virtù di ciò il tasso di utilizzo dell’offerta potenziale è contenuto, il che comprime – per via delle diseconomie da contenuta scala di produzione - la redditività del settore.

Per quanto riguarda **l’offerta di servizi al turismo**, si concentra per più del 68% nei comuni di Orvieto, Città della Pieve, Baschi e San Venanzo; **Orvieto copre più della metà dell’offerta alberghiera** del Comprensorio, seguito da Città della Pieve ed Attigliano.

Una lettura congiunta dei dati e della *Strategia d’area - Area Interna Sud Ovest Orvietano (Regione Umbria)* mostra come le caratteristiche insite nel territorio – l’evidenza di una maggiore permanenza media dei turisti nei municipi che

¹⁴ Non esistono dati comunali relativi al mercato del lavoro, nel testo ci si riferisce alle evidenze dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL).

¹⁵ Il sistema locale del lavoro di Orvieto è composto da dodici comuni, di cui tre appartenenti al Lazio: Allerona, Alviano, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Guardea, Montecchio, Orvieto, Porano, Castiglione in Teverina, Civitella d’Agliano e Lubriano. I restanti comuni del comprensorio orvietano fanno parte del sistema locale del lavoro di Chiusi che, infatti, è composto dai seguenti comuni: Fabro, Ficulle, Montegabbione, Monteleone d’Orvieto, Parrano, Cetona, Chianciano, Chiusi, San Casciano dei Bagni, Sarteano.

maggiormente hanno curato lo sviluppo del turismo sostenibile e *slow* – che il progetto di dare all'Area Interna una veste di zona intrisa della filosofia dell'ecoturismo sembrerebbe incominciare a portare i suoi primi frutti.

Nel 2017, in Umbria è continuato il trend di contrazione della **produzione di rifiuti (solidi urbani e assimilati)**, già rilevato nella precedente edizione del Bollettino: la produzione media regionale scende, infatti, a 477 kg/ab, riducendosi di 19 kg/ab rispetto all'anno precedente (-3,8%); tuttavia, **il dato afferente a Orvieto è sostanzialmente stabile**, anzi in lieve crescita (+0,6%). Per quanto riguarda la raccolta differenziata a performance umbra si attesta sul 61,8%, segnando un incremento di 4 punti percentuali rispetto al 2016. Orvieto mostra una percentuale di raccolta differenziata al 2017 pari a 68,6%, in incremento di 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

ooo

Punti di forza e di debolezza dell'economia orvietana

L'analisi mostra alcuni punti di debolezza del tessuto socio-economico orvietano – aspetto demografico corrente e atteso, contenuta dimensione delle imprese, difficoltà a tradurre le giacenze finanziarie in crescita degli investimenti fissi, una forma di disagio sociale inferibile dai dati sul gioco d'azzardo – a cui, però, si contrappongono anche punti di forza: in primo luogo, il livello di reddito ancora in linea con quello nazionale e, in secondo luogo, la sua dispersione, molto meno accentuata del dato globale, indicatore, quest'ultimo, positivamente correlato con il benessere, infine le cospicue risorse finanziarie disponibili per innescare il processo di investimento imprenditoriale.

Quanto argomentato, può essere riassunto nel seguente schema sinottico che riporta, in maniera stilizzata, il funzionamento del motore economico dell'orvietano.

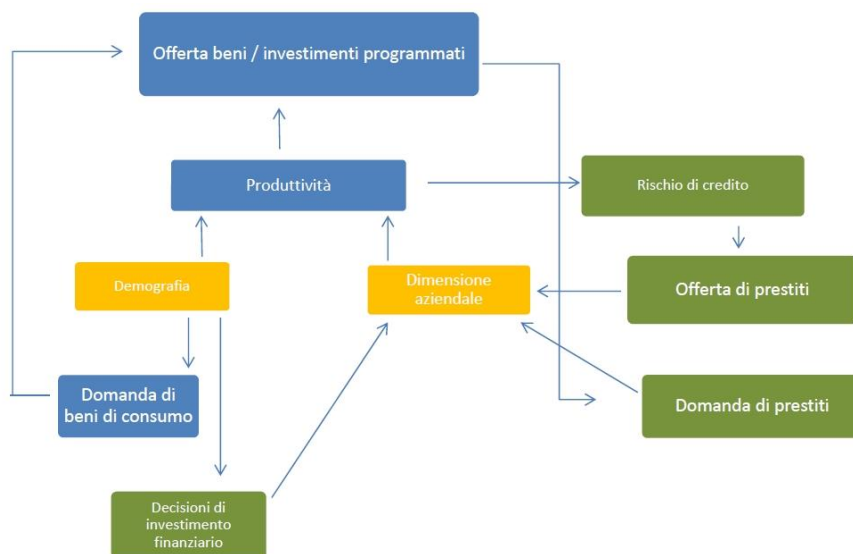


Figura 1 Schema del funzionamento motore economico dell'orvietano.

Al centro permangono due aspetti strutturali: il primo è legato alla demografia e si appalesa nel senso di un'età media significativamente elevata, il secondo riguarda la dimensione contenuta delle imprese. Entrambi tali aspetti, peggiorando la produttività, hanno un impatto negativo, premendo sulla redditività aziendale anche tramite la propensione al consumo, sui progetti d'investimento. Il conseguente basso profilo della domanda di finanziamenti, unitamente al rischio di credito percepito che condiziona l'offerta di prestiti, si concretizza in una minore intermediazione del sistema creditizio e in definitiva si riverbera nel mantenimento di un certo tasso di nanismo aziendale.

In definitiva, i dati *strutturali* legati alla contenuta dimensione aziendale e all'invecchiamento della popolazione, possono amplificare e allungare gli effetti *ciclici* della crisi che, attraverso vari canali, ha influenzato il processo di offerta di finanza da parte del sistema creditizio.

Ma, vi sono anche i già ricordati aspetti che tendono a impattare positivamente sul benessere sociale (ampia disponibilità di ricchezza finanziaria liquidità; livello e dispersione del reddito); in particolare, il dato della contenuta dispersione dei redditi, cioè della bassa concentrazione degli stessi, non deve essere sottovalutato: la variabile

impatta anche sulla salute di una popolazione; in primo luogo, tramite una radice psicologica: problemi sociali e sanitari, come conseguenze psicosociali causate da un basso livello socioeconomico, sono peggiori nei paesi con una maggiore disuguaglianza di reddito¹⁶; in secondo luogo, tramite l'ambiente, il cui degrado è favorito dagli squilibri di "potere" economico¹⁷.

Che fare?

Evidentemente i due perni dell'analisi, la demografia e la dimensione aziendale, sono difficilmente influenzabili con le leve gestionali locali.

Per quanto riguarda l'età media potrebbero essere implementate politiche che rendano appetibile il territorio dell'orvietano, anche a coloro i quali lavorano nei grandi centri urbani limitrofi; questo da un lato richiede un aumento dell'efficacia e dell'efficienza dei trasporti, dall'altro una fiscalità non disincentivante sugli immobili.

Più articolato è il problema della dimensione aziendale, infatti la contenuta "taglia" delle unità produttive deve essere valutata in relazione al modello di produzione: se le imprese sono organizzate a costituire un *distretto economico*¹⁸, i livelli di efficienza economica, anche nel caso di dimensioni contenute, posso essere elevati; tuttavia l'organizzazione della filiera di produzione nel territorio non pare assimilabile a questa fattispecie¹⁹.

Bisogna allora porre in essere **politiche atte a facilitare "l'economia di rete"**, intendendo, in senso ampio, un sistema produttivo nel quale le imprese siano – in qualche senso – collegate tra di loro in senso giuridico, o tramite accordi produttivo-

¹⁶ R. M. Sapolsky, *Il divario tra salute e benessere. La disuguaglianza crescente tra ricchi e poveri provoca danni biologici a corpo e mente*, in *Le Scienze*, febbraio 2019, pag. 45.

¹⁷ J.K.Boyce, *Il prezzo ambientale della disuguaglianza. Gli squilibri favoriscono il degrado ambientale e i poveri ne soffrono le conseguenze*, in *Le Scienze*, febbraio 2019, pag. 55.

¹⁸ G. Becattini, *Dal distretto industriale allo sviluppo locale*, 2000.

¹⁹ In breve, le caratteristiche utili a definire un distretto economico sono (Cfr. G. Becattini, 2000): le imprese operano in uno stesso settore di attività e sviluppano un forte know-how specifico; vi sia una adattabilità reciproca tra ambiente sociale e settore produttivo; si formi un sistema locale di prezzi relativi; si costituiscano aziende specializzate nei servizi alle imprese del distretto, che sarebbe antieconomico produrre *in-house* (economie esterne vs economie di scala); la dimensione delle imprese del distretto sebbene contenuta raggiunga un certo break-even point che consenta le economie esterne di distretto.

commerciali (rete di affari²⁰), oppure come reti volte all'innovazione²¹; in ogni caso, ciascuna unità di produzione è inserita nella rete costituita dai suoi fornitori di materie prime e dagli acquirenti dei suoi prodotti, in maniera tale che si viene a costituire una vera matrice input-output²². In termini di *spillover* di produttività, particolarmente rilevanti sono le *reti di innovazione* che coinvolgono, oltre le imprese, una pluralità di altri soggetti pubblici e privati e che sono volti a suscitare dinamiche di massimizzazione dell'efficienza e contenimento dei costi.

Tale articolazione produttiva unitamente alla prossimità spaziale delle unità di produzione, può dare luogo a significativi fenomeni d'incremento territoriale della funzionalità economica, aumentando anche l'efficienza d'imprese non direttamente connesse alla rete e incrementando in tal modo la competitività del territorio²³. Al contrario, **l'articolazione attuale delle unità produttive locali appare più come un arcipelago di sistemi chiusi**, con relazioni bilaterali, che non facilità, anzi ostacola, una trasmissione ampia e continua di conoscenza e tecnologia.

La presenza di meccanismi di contaminazione tra territori più produttivi è ottenibile utilizzando l'indice di Moran o dell'autocorrelazione spaziale, cioè di un *cluster territoriale* di valori simili di alcuni parametri²⁴: l'analisi individua due grossi gruppi territoriali: il primo con territori "connessi" e produttività superiore alla media in pratica coincide con il settentrione; il secondo è formato da realtà imprenditoriali a bassa contiguità e contenuta produttività ed è costituito da: Sardegna, Abruzzo, dalla

²⁰ I legami in tali tipi di reti sono di diverso tipo: associazioni temporanee, rapporti di commessa e subfornitura, sviluppo di nuovi prodotti, innovazioni di processo. Empiricamente le reti di tipo "verticale" (contratti di commessa e di subfornitura) sono più frequenti di quelle di tipo orizzontale (consorzi, joint-venture, accordi temporali tra imprese).

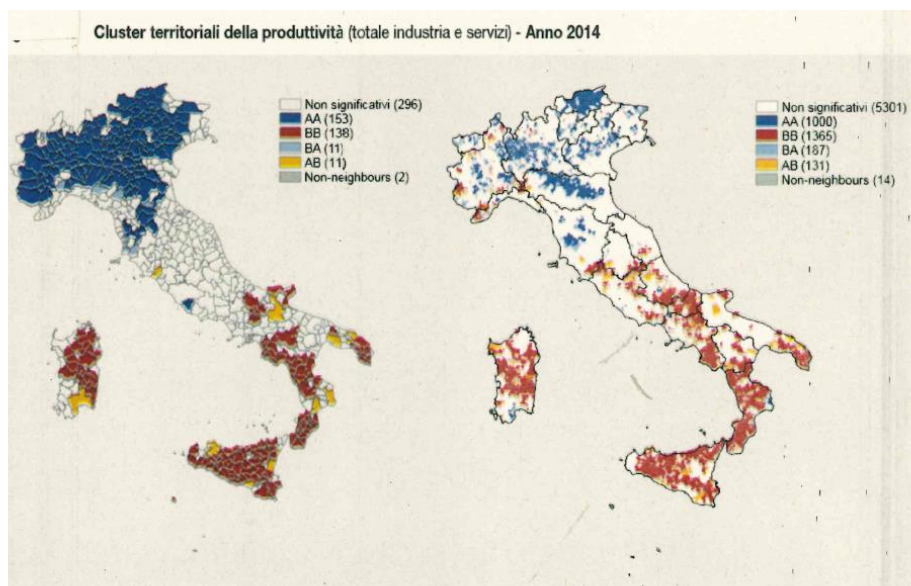
²¹ "Un caso di particolare interesse per la rete d'innovazione è quello del programma di ricerca Horizon 2020, della Commissione Europea che, promuovendo e lanciando consorzi di ricerca tra imprese e istituzioni, ha creato una enorme rete nella quale sono inseriti numerosi soggetti italiani." Cfr. ISTAT, *Rapporto Annuale 2018*, pag. 74.

²² ISTAT, *Rapporto Annuale 2018*, pag. 15 e seguito.

²³ "In prima approssimazione, dunque, la differenza nei modelli di specializzazione italiano e tedesco, letta alla luce della struttura delle rispettive reti di scambio intersettoriale, si manifesta in una maggiore tendenza dell'economia tedesca a fare sistema intorno a comparti strategici ad alta intensità di tecnologia", Cfr. ISTAT ect. op. cit. pag. 48.

²⁴ Questo indice varia tra -1 e +1 e registra il livello di dissimiglianza (autocorrelazione negativa) o somiglianza (autocorrelazione positiva) tra territori contigui. Valori negativi dell'indice implicano un processo spaziale di tipo repulsivo, valori positivi segnalano un processo aggregativo interpretabile come un meccanismo di propagazione territoriale della produttività. Cfr. A. Getis, J.K.Ord, *The Analysis of Spatial Association by Use of Distance Statistics*, in *Geographical Analysis*, vol. 24(3) 189-206, 1992.

parte meridionale della Puglia, dal sud della Campania, dalla Basilicata e dalla Calabria; in tutti gli altri casi, **compresa l'intera Umbria, l'effetto rete praticamente non è significativo**²⁵. La figura sottostante, estratta dal rapporto ISTAT del 2018, descrive efficacemente il punto descritto.



Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT

I dati relativi all'economia orvietana e, più in generale, del contesto territoriale, mostrano – ove si prescindia dal dato regionale – un contenuto utilizzo dello strumento dei contratti di rete: a livello regionale circa l'uno per cento delle imprese è coinvolto in tali tipi di assetti, ma il dato provinciale è inferiore alla metà di quello regionale; quello dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano e di Orvieto, praticamente coincidenti, sono pari a circa lo 0,3%. Tuttavia, **interessante è il trend regionale: nel primo semestre 2018, in un contesto di crescita generalizzata e progressiva del fenomeno dei contratti di Rete, l'Umbria è stata una tra le regioni che si sono caratterizzate per un significativo incremento delle imprese aggregate**, manifestando nel periodo una forte propensione a “fare rete”; infatti, rapportando il numero delle imprese al totale delle imprese di ciascuna Regione, relativamente al primo semestre 2018, l'Umbria è al terzo posto – dopo Lazio e Friuli Venezia Giulia²⁶.

²⁵ Cfr. ISTAT ect... op. cit. pag. 84 e seguito.

²⁶ Cfr. *Retimpresa – Report sulle Reti di imprese in Italia*, I semestre 2018.

Gli andamenti demografici dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano

di Meri Ripalvella

Premessa

Lo studio delle trasformazioni demografiche che stanno investendo il nostro Paese (diminuzione del tasso di natalità, innalzamento della speranza di vita e il conseguente invecchiamento della popolazione) assume sempre maggiore importanza, soprattutto, se si considera che il difficile contesto socio-economico in cui versa oggi l'Italia (duramente colpita dalla crisi economica) poggia su un sistema di welfare locale costretto ad affrontare due grossi elementi di criticità: la riduzione dei fondi destinati alle politiche sociali e l'incremento del disagio economico in cui versano le famiglie.

L'analisi delle dinamiche demografiche è quasi d'obbligo per quei comuni italiani rientrati nella Strategia delle Aree Interne poiché la riduzione della popolazione residente, a volte sotto la soglia critica, è al contempo parametro di selezione (insieme ad altri parametri, concorre all'individuazione dei territori rientranti nella strategia delle aree interne) ed obiettivo degli interventi di sviluppo locale che le riguardano (uno degli obiettivi della strategia delle aree interne è proprio bloccare il processo di spopolamento che caratterizza le aree stesse).

Per tali motivi, nella prima parte di questa sezione del Bollettino, si forniranno sintetiche informazioni sulle dinamiche demografiche che hanno interessato i comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano²⁷; nella seconda parte del lavoro, partendo dai dati di fonte ISTAT "*Le previsioni regionali della popolazione al 2065*"²⁸, si porranno questioni su quale potrà essere il futuro demografico dei comuni appartenenti all'Area Interna Sud Ovest Orvietano poiché tali informazioni rappresentano certamente un utile strumento a supporto dei decisori politici.

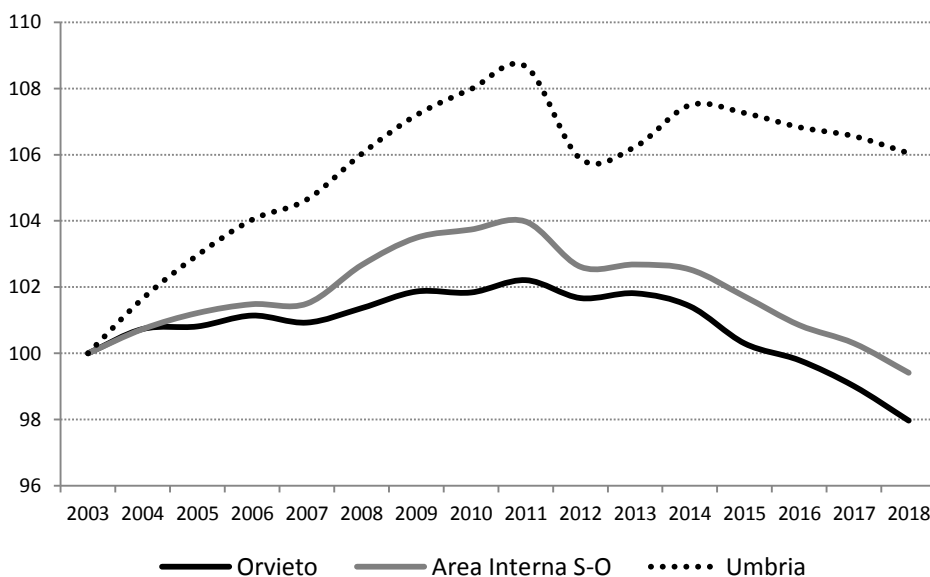
²⁷ I comuni afferenti all'Area Interna Sud Ovest Orvietano sono 20 e cioè: Città della Pieve, Monteleone di Orvieto, Montegabbione, Parrano, San Venanzo, Ficulles, Fabro, Allerona, Castel Viscardo, Castel Giorgio, Orvieto, Porano, Baschi, Montecchio, Guardia, Alviano, Lugnano in Teverina, Attigliano, Giove, Penna in Teverina.

²⁸ Le previsioni demografiche regionali di ISTAT si fondano su un insieme di ipotesi nei confronti della fecondità, della mortalità, dei trasferimenti di residenza interregionali e dei movimenti con l'estero. La metodologia alla base delle previsioni è stata definita da un gruppo di lavoro che ha visto la collaborazione di ricercatori dell'ISTAT, dell'Università Luigi Bocconi di Milano e dell'Università di Oxford. Per un quadro dettagliato delle ipotesi, del modello e dei principali risultati si veda *Il futuro demografico del Paese* (Statistiche Report, ISTAT).

Popolazione residente e dinamiche demografiche

La popolazione residente nei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano ammonta, al 1° gennaio 2018, a 60.470 abitanti e, rispetto all'anno precedente, mostra una diminuzione (- 0,9%) superiore a quella riscontrata sia a livello regionale che nazionale (-0,5% e -0,2%, rispettivamente; Tab. 1). La progressiva contrazione dei residenti, pur essendo un fenomeno che negli ultimi anni sta interessando tutto il territorio italiano, nei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano si caratterizza per trend decrescenti più accelerati e di più lunga durata (nell'Area Interna, la riduzione dei residenti è iniziata già a partire dal 2012, mentre a livello regionale ha inizio nel 2015; Graf. 1).

Graf. 1 – Popolazione residente. Numeri indice (2003=100)



Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT

Nel comune di Orvieto, capofila dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano, si registra una riduzione della popolazione residente, rispetto all'anno precedente, superiore a quella media dell'Area stessa (-1,1%); le maggiori contrazioni si osservano in piccolissimi comuni come Ficulle (-1,9%), Parrano (-1,7%), Montegabbione (-1,7%) e Castel Giorgio (-1,6%); solo tre municipi dell'Area Interna – Allerona, Porano e Giove – mostrano variazioni positive (Tab.1).

La componente straniera nell'intera Area oggetto di analisi rappresenta il 9,4% della popolazione complessiva, sale al 9,8% nel comune di Orvieto, ed è di gran lunga

inferiore a quella media regionale (10,8%) ma superiore a quella media nazionale (8,5%). Nella maggior parte dei casi sono i comuni di più piccole dimensioni a mostrare una maggiore incidenza della popolazione straniera su quella totale residente: Attigliano (18%), Montegabbione (16%), Fabro (13,9%), Ficulle (11,6%), Città della Pieve (10,7%), Parrano e Montecchio (10,4%).

Continua anche la contrazione della componente straniera della popolazione residente, già evidenziata in precedenti edizioni del Bollettino²⁹, che, rispetto al 2017, si riduce nel complesso dei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano, conformemente a quanto accade a livello regionale, mentre nel resto del Paese continua a crescere.

Tra i comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano vi è una forte variabilità: si passa, infatti, da municipi che segnano forti riduzioni della componente straniera della popolazione (Baschi, Montegabbione, San Venanzo e Ficulle; quest'ultimo tuttavia continua ad avere una delle più elevate incidenze sulla popolazione residente, come già osservato) a comuni che, al contrario, la vedono crescere notevolmente (Giove, Lugnano in Teverina, Allerona, Fabro e Monteleone). Il comune di Orvieto mostra una contrazione dell'ordine dello 0,6%, superiore a quella media di Area (Tab. 1).

Nonostante la recente riduzione dei flussi migratori, l'Umbria ed i comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano continuano a caratterizzarsi per un'elevata incidenza dei cittadini stranieri sulla popolazione residente (maggiore di quella media italiana). Le comunità straniere più rappresentate in Umbria sono la rumena, l'albanese e la marocchina (proprio come nel resto del paese) mentre a Orvieto e nell'Area Interna Nord Ovest, pur rimanendo la rumena la comunità più popolosa, si trovano in maggior misura moldavi, ucraini e macedoni (Tab. 1a).

²⁹ Si veda *Tendenze demografiche delle aree interne dell'orvietano* (M. Ripalvella, *Bollettino sulla situazione economica e sociale dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano*, edizione 2016).

Tab. 1 – Popolazione residente (straniera e totale) nei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano. Valori assoluti e percentuali (2017-2018)

	2018			var. 2018/2017 (%)	
	Straniera (v.a.)	Residente totale (v.a.)	Incidenza stranieri su totale (%)	Straniera	Residente totale
Allerona	93	1.769	5,3	8,1	0,2
Alviano	57	1.451	3,9	1,8	-1,0
Attigliano	364	1.991	18,3	2,8	-0,1
Baschi	188	2.682	7,0	-6,5	-0,9
Castel Giorgio	137	2.090	6,6	-2,1	-1,6
Castel Viscardo	189	2.876	6,6	-1,0	-1,2
Fabro	392	2.828	13,9	5,9	-1,1
Ficulle	189	1.634	11,6	-4,1	-1,9
Giove	139	1.924	7,2	15,8	1,1
Guardea	103	1.803	5,7	4,0	-1,4
Lugnano in Teverina	79	1.453	5,4	9,7	-0,8
Montecchio	171	1.646	10,4	-2,3	-1,1
Montegabbione	188	1.177	16,0	-8,7	-1,7
Monteleone d'Orvieto	128	1.429	9,0	5,8	-0,6
Orvieto	1.992	20.253	9,8	-0,6	-1,1
Parrano	54	520	10,4	3,8	-1,7
Penna in Teverina	92	1.084	8,5	-3,2	-0,9
Porano	106	1.982	5,3	0,0	0,6
San Venanzo	202	2.192	9,2	-4,3	-1,1
Città della Pieve	821	7.686	10,7	-1,2	-0,8
Area interna	5.684	60.470	9,4	-0,1	-0,9
Umbria	95.710	884.640	10,8	-0,2	-0,5
Italia	5.144.440	60.483.973	8,5	1,9	-0,2

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT

Tab. 1a – Popolazione straniera residente per principali paesi di origine (01/01/18)

	Orvieto	Area Interna	Umbria	Italia
Principali paesi di origine	Romania (28,3%)	Romania (32,1%)	Romania (27,5%)	Romania (23,1%)
	Moldavia (17,4%)	Moldavia (9,0%)	Albania (13,8%)	Albania (8,6%)
	Ucraina (9,2%)	Albania e Macedonia (8,6%)	Marocco (9,8%)	Marocco (8,0%)

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT

Dall'analisi delle componenti del bilancio demografico, ci appare immediatamente evidente come la contrazione della popolazione del comune di Orvieto avvenuta nel corso del 2017, sia d'attribuirsi non solamente alla dinamica naturale (il tasso di crescita naturale è negativo ovunque in Italia oramai da tempo) ma anche al fenomeno migratorio che segna un saldo negativo per il comune in questione (-2,5‰, Tab. 2) contrariamente a quanto osservato nel complesso dei comuni dell' Area Interna Sud Ovest Orvietano dove, pur in presenza di un tasso di crescita naturale negativo (-9,3‰ più sfavorevole addirittura di quello del suo comune capofila, -8,6‰), si registra un tasso migratorio totale positivo (0,4‰ in linea con quello medio regionale). Da notare come il tasso di natalità medio dei comuni dell'Area Interna (5,5‰) sia notevolmente inferiore di quello medio regionale e nazionale (6,9‰ e 7,6‰, rispettivamente) a denotare la minore propensione "a fare figli" nei comuni oggetto d'analisi (Tab. 2). Il comune di Orvieto mostra un tasso di natalità, 5,8‰, in linea con quello medio dell'Area.

Tab. 2 – Componenti del bilancio demografico nei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano. Valori per mille (2018)

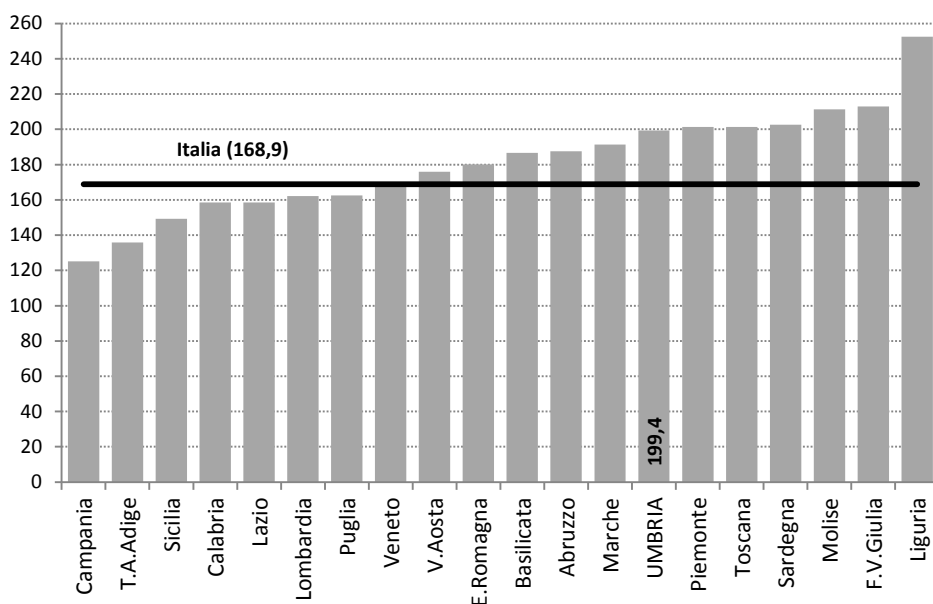
	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso migratorio con l'estero	tasso migratorio interno	tasso migratorio totale	tasso di crescita naturale	tasso di crescita totale
Allerona	10,2	7,4	3,4	1,7	5,1	-2,8	2,3
Alviano	13,7	6,2	0,7	-2,7	-2,7	-7,5	-10,3
Attigliano	11,0	6,0	1,0	5,5	4,5	-5,0	-0,5
Baschi	20,0	8,2	2,2	0,0	3,0	-11,9	-8,9
Castel Giorgio	24,2	3,8	1,9	2,4	4,3	-20,4	-16,1
Castel Viscardo	13,1	5,2	-0,3	-3,8	-3,8	-8,0	-11,8
Fabro	19,7	2,8	7,4	-0,7	6,0	-16,9	-10,9
Ficulle	14,5	5,5	6,1	-15,8	-9,7	-9,1	-18,8
Giove	10,5	6,3	3,7	3,1	15,2	-4,2	11,0
Guardea	15,4	6,6	8,8	-14,9	-5,5	-8,8	-14,3
L.Teverina	17,8	3,4	0,7	11,0	6,9	-14,4	-7,5
Montecchio	19,9	7,2	-6,0	9,1	1,2	-12,7	-11,5
Montegabbione	11,0	1,7	6,7	-14,3	-7,6	-9,3	-16,8
M.Orvieto	18,8	2,8	8,4	4,2	10,5	-16,1	-5,6
Orvieto	14,4	5,8	2,8	-2,8	-2,0	-8,6	-10,6
Parrano	9,5	1,9	1,9	-11,4	-9,5	-7,6	-17,2
Penna in Teverina	17,4	10,1	-1,8	0,0	-1,8	-7,3	-9,2
Porano	11,1	3,5	1,0	11,6	13,2	-7,6	5,6
San Venanzo	13,6	3,6	-3,2	1,4	-1,4	-10,0	-11,3
Città della Pieve	12,8	5,8	1,3	-0,9	-1,3	-7,0	-8,3
Area Interna	14,8	5,5	2,4	-1,1	0,4	-9,3	-8,9
Umbria	12,2	6,9	2,9	-0,2	0,5	-5,3	-4,8
Italia	10,7	7,6	3,1	-0,3	1,4	-3,2	-1,7

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT

L'invecchiamento della popolazione residente

In Umbria, come in Italia, si vive sempre più a lungo ma resta bassa la propensione ad avere figli. Nel 2017 la speranza di vita alla nascita degli umbri è di 81,3 anni per gli uomini e di 85,4 anni per le donne (80,6 e 84,9 sono i corrispondenti valori medi nazionali). La nostra regione, inoltre, si caratterizza anche per bassi livelli di fecondità, in media 1,26 figli per donna (inferiore alla media nazionale di 1,34). L'allungamento della vita media, da un lato, e la bassa natalità, dall'altro, hanno fatto sì che l'Umbria risulti tra le regioni d'Italia con più alto indice di vecchiaia: al 1° gennaio 2018, nella popolazione residente umbra si contano 199,4 persone di oltre 65 anni ogni 100 giovani con meno di 15 anni; solo Piemonte, Toscana, Sardegna, Molise, Friuli-Venezia Giulia e Liguria mostrano valori dell'indicatore più elevati (Graf.2).

Graf. 2 – Indice di vecchiaia per Regioni d'Italia. Valori percentuali (2018)



Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT

La situazione appare ancor più accentuata nei comuni delle Area Interna Sud Ovest Orvietano dove il processo d'invecchiamento della popolazione ha portato, nel 2018, alla presenza di 251,7 over 65 ogni 100 under 15 (dato quasi analogo a quello della Liguria che con un indice di vecchiaia pari a 252,4% risulta la regione più vecchia d'Italia). Leggermente inferiore, sebbene decisamente superiore al dato medio regionale, è il valore dell'indicatore per il comune di Orvieto (243,4%). Tra i municipi dell'Area Interna, solo Attigliano mostra un indice di vecchiaia inferiore al dato medio

regionale (176,4%) mentre, Castel Viscardo, Lugnano in Teverina, Ficulle, Monteleone d'Orvieto, San Venanzo, Castel Giorgio, Montecchio, Montegabbione e Parrano sono i comuni con popolazione più anziana: a Parrano, dove si riscontra il valore più elevato dell'indice di vecchiaia, si contano ben 430 anziani ogni 100 giovani (Tab.3). La presenza di una maggiore quota di anziani e di una minor quota di bambini, osservata nei comuni di nostro interesse, implica performance peggiori, rispetto alla media regionale e nazionale, anche degli altri indicatori demografici.

Tab. 3 – Principali indicatori demografici per i comuni dell'Area interna Sud Ovest Orvietano. Valori assoluti e percentuali (2018)

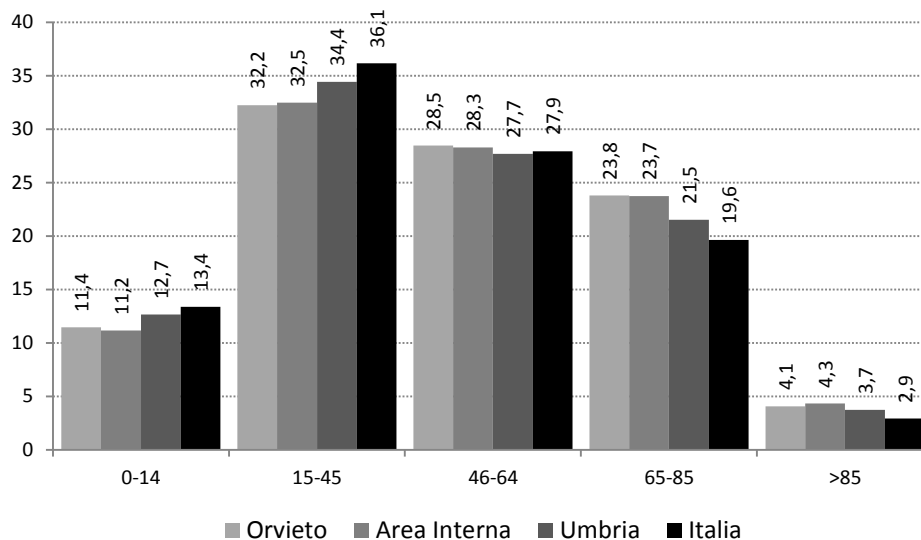
	anziani per bambino (v.a.)	indice di dipendenza anziani (%)	indice di dipendenza strutturale (%)	età media (v.a.)	indice di vecchiaia (%)
Allerona	6,2	45,8	62,9	48,4	267,2
Alviano	6,9	40,2	56,4	47,5	248,7
Attigliano	4,5	35,6	55,8	45,0	176,4
Baschi	7,3	50,3	70,6	48,3	246,9
Castel Giorgio	10,6	55,7	71,6	50,9	351,8
Castel Viscardo	8,9	51,4	68,5	49,1	300,3
Fabro	7,4	43,8	62,2	47,1	237,7
Ficulle	7,2	49,7	65,7	49,5	310,1
Giove	6,3	43,7	63,7	47,1	218,7
Guardea	6,9	46,0	64,5	48,1	248,3
L. in Teverina	9,3	51,9	69,0	49,9	303,4
Montecchio	9,2	50,3	63,9	50,1	368,6
Montegabbione	10,2	64,2	80,8	51,5	387,0
M. d'Orvieto	10,5	51,9	68,5	49,7	312,1
Orvieto	6,8	45,9	64,7	47,9	243,4
Parrano	9,3	63,4	78,1	52,5	430,2
P. Teverina	5,9	44,9	63,7	47,4	237,6
Porano	6,0	41,8	62,6	46,6	200,4
San Venanzo	10,6	44,3	57,8	49,4	327,1
Città della Pieve	5,6	41,7	62,1	46,8	204,2
Area Interna	7,0	46,2	64,5	48,1	251,7
Umbria	5,5	40,6	61,0	46,7	199,4
Italia	4,6	35,2	56,1	45,2	168,9

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT

Tale processo d'invecchiamento può essere letto anche considerando la struttura per classi d'età della popolazione residente (Graf.3 e Tab. 4) che denota, tanto per il complesso dei comuni dell' Area Interna Sud Ovest Orvietano quanto per il suo comune capofila, una minore percentuale di residenti nelle classi più giovani (43% sono i residenti con età inferiore ai 45 anni contro il 49% medio nazionale), una quota pressoché analoga a quella media nazionale nella classe 45-64 anni e una maggiore

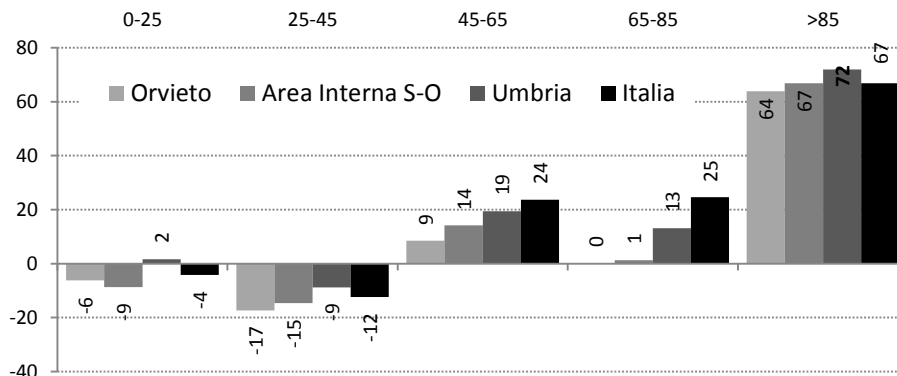
frequenza di residenti nelle classi sopra i 65 anni (28% per Orvieto e Area Interna contro il 23% medio italiano; Graf.3).

Graf. 3 – Popolazione residente per classi d'età. Distribuzione percentuale (2018)



Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT

L'indice di vecchiaia da un po' l'idea di quello che può definirsi il "debito demografico" contratto da un paese nei confronti delle generazioni future, soprattutto in termini di previdenza, spesa sanitaria ed assistenza. Gli effetti delle dinamiche che alimentano e depauperano la popolazione possono essere colti anche mediante la lettura delle variazioni intercorse in un certo lasso temporale nelle diverse classi d'età (Graf. 4). In particolare, importanti riduzioni nelle classi più giovani, effetto da attribuire alla denatalità, influiscono sulla consistenza quantitativa delle nuove generazioni, mentre una crescita notevole della popolazione nelle classi più anziane, dovuta alla maggiore longevità, va a incrementare il "debito demografico" contratto nei confronti delle generazioni future. Il grafico 4 riporta le variazioni, nel periodo 2002-2018, calcolate per classi d'età della popolazione residente e fornisce risultati analoghi a quelli precedenti: ad Orvieto e nel complesso dei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano, si osservano maggiori contrazioni, rispetto ai valori medi regionali e nazionali, nella componente più giovane della popolazione.

Graf. 4 – Popolazione residente per classi d'età. Variazioni 2002-2018 (%)

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT

Tab. 4 – Popolazione residente nei comuni dell'Area interna Sud Ovest Orvietano per classi d'età. Distribuzione percentuale (2018)

	0-14	15-45	46-64	65-85	>85
Allerona	10,5	33,2	28,2	22,8	5,3
Alviano	10,3	32,3	31,6	21,4	4,3
Attigliano	13,0	37,1	27,1	19,6	3,2
Baschi	11,9	31,5	27,1	24,2	5,3
Castel Giorgio	9,2	30,7	27,6	26,8	5,7
Castel Viscardo	10,2	31,9	27,4	26,1	4,4
Fabro	11,4	34,8	26,8	22,6	4,3
Ficulle	9,7	31,5	28,8	24,6	5,4
Giove	12,2	33,1	28,0	23,0	3,7
Guardia	11,3	32,0	28,8	23,2	4,8
Lugnano in Teverina	10,1	30,7	28,5	26,4	4,3
Montecchio	8,3	31,0	30,0	26,0	4,7
Montegabbione	9,2	29,1	26,3	29,9	5,6
Monteleone d'Orvieto	9,9	31,4	28,0	26,5	4,3
Orvieto	11,4	32,2	28,5	23,8	4,1
Parrano	8,3	27,9	28,3	28,1	7,5
Penna in Teverina	11,5	33,5	27,6	23,3	4,1
Porano	12,8	33,8	27,7	21,8	3,9
San Venanzo	8,6	31,6	31,8	24,0	4,1
Città della Pieve	12,6	33,5	28,2	21,7	4,0
Area Interna	11,2	32,5	28,3	23,7	4,3
Umbria	12,7	34,4	27,7	21,5	3,7
Italia	13,4	36,1	27,9	19,6	2,9

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT

Verso quale futuro demografico?

Concludiamo il presente contributo cercando di rispondere ad un interrogativo "*quale sarà il futuro demografico dei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano?*". Per cercare una risposta a tale domanda, ricorriamo ai dati diffusi da ISTAT relativi alle previsioni demografiche regionali che coprono il periodo compreso tra il 1° gennaio 2017 e il 1° gennaio 2066. Lo scopo principale di tali elaborazioni è quello di fornire indicazioni sul futuro sviluppo della popolazione regionale nel breve termine (2025), nel medio termine (2045) e nel lungo termine (2065)³⁰.

Dai risultati delle simulazioni effettuate emerge che, a condizioni inalterate, mantenendo, cioè, gli attuali tassi di natalità, di mortalità, di emigrazione e di immigrazione, l'Umbria da oggi al 2025 perderà il 17,3% della popolazione più giovane (con età inferiore ai 45 anni) e vedrà incrementare del solo 6,8% quella tra 45-65 anni, mentre la componente più anziana aumenterà di circa 16 punti percentuali (ben l'11,7% sarà l'incremento della fascia sopra gli 85 anni; Graf. 5). Le previsioni per il medio e il lungo termine denotano un quadro regionale ancora più critico: rispetto al 2017, le contrazioni delle fasce più giovani della popolazione (0-25 e 25-45) arriveranno a toccare valori quali -32% (nel medio termine) e -50% (nel lungo periodo); la scarsa natalità degli anni precedenti intaccherà anche la quota di residenti appartenente alla classe 45-65 anni (-18,5% nel 2045 e -23% nel 2065) mentre, l'incremento degli ultrasessantacinquenni sarà eclatante (+85,2% nel medio periodo, +117,8% nel lungo termine).

Tali dinamiche, ovviamente, incideranno sull'indice di vecchiaia che, secondo le previsioni di ISTAT, aumenterà per l'Umbria fino ad arrivare a quasi raddoppiare nel lungo termine (Graf. 6): il valore dell'indicatore umbro, pari a 196% nel 2017, salirà a 231% nel breve termine (2025), per continuare, quindi, a crescere e arrivare a 316% nel 2045 e 314% nel 2065. Da notare che le previsioni per il complesso delle regioni del Centro e per il dato medio nazionale mostrano valori decisamente inferiori a quello umbro.

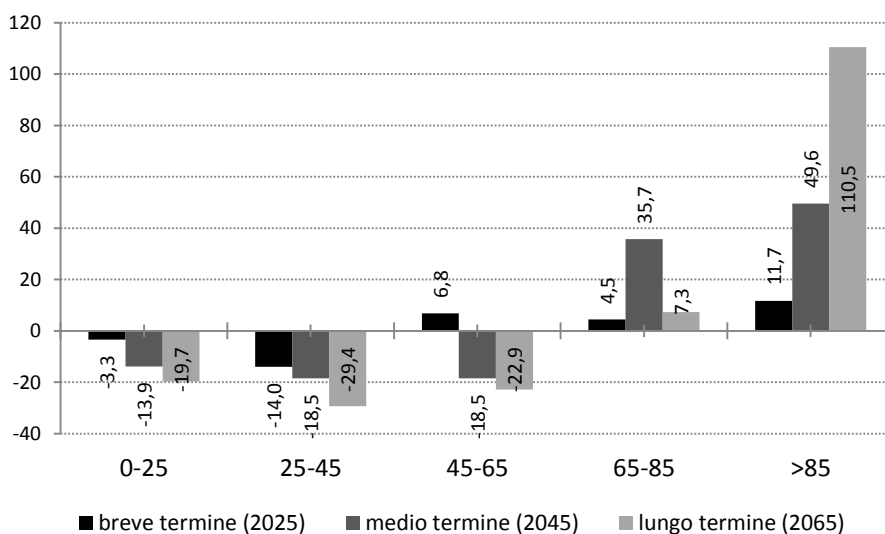
Non disponendo dei risultati delle simulazioni sulle previsioni demografiche su base sub regionale, non siamo in grado di stimare quali saranno gli effetti del processo di invecchiamento della popolazione nei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano

³⁰ Si raccomanda di utilizzare con cautela le previsioni di lungo termine, dal momento che i risultati del complesso modello di simulazione ideato da ISTAT, diventano tanto più incerti quando ci si allontana dall'anno base (2017).

ma considerando che i dati di partenza (al 2017) sono più sfavorevoli di quelli osservati a livello regionale, non possiamo certo aspettarci risultati migliori.

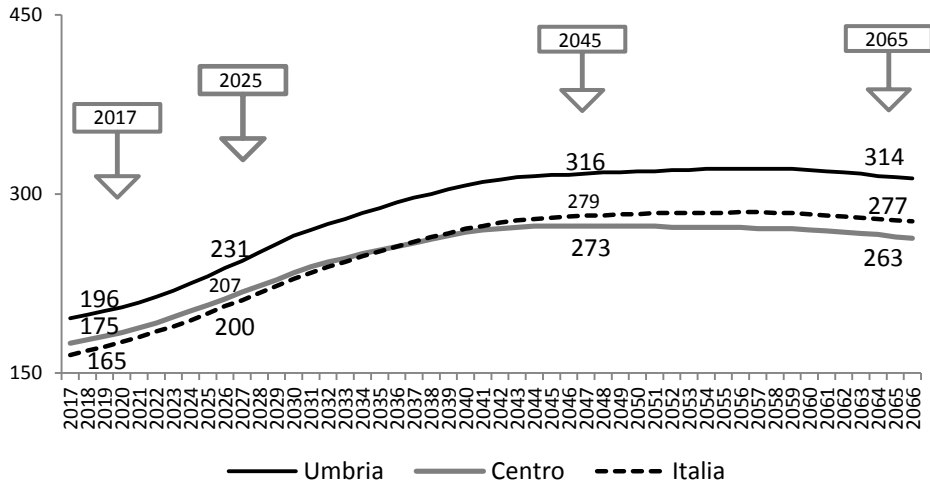
Per cui è giusto porsi degli interrogativi su come contrastare e fermare tale processo di invecchiamento che, foriero di non poche problematiche future (quali la drastica riduzione di forza lavoro, soprattutto di quella creativa e innovativa legata ai giovani e la maggiore domanda di welfare cui si andrà in contro, soprattutto in termini di previdenza, spesa sanitaria ed assistenza), non si fermerà da solo. Sarà sufficiente la Strategia delle Aree Interne a rendere più attrattivi questi comuni? o saranno, invece, necessari ulteriori interventi per ripopolare questi territori? sarà necessario forse pensare a delle vere e proprie politiche per i giovani (politiche per la casa, aiuti per la genitorialità, aiuti per la costituzione di imprese giovanili e/o di start up innovative e ad alto contenuto ICT...)?

Graf. 5 – Previsioni demografiche regionali: variazioni della popolazione residente nel breve, medio e lungo termine per classi d'età. Valori percentuali (2017 anno base)



Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT

Graf. 6 – Previsioni demografiche regionali: indice di vecchiaia. Valori percentuali (2017-2065)



Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT

Glossario

Incidenza della popolazione straniera sulla popolazione totale residente: rapporto tra popolazione straniera residente e popolazione totale residente, moltiplicata per 100.

Mortalità (tasso di): rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Natalità (tasso di): rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Migratorio con l'estero (tasso): rapporto tra il saldo migratorio con l'estero dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, per 1.000.

Migratorio interno (tasso): rapporto tra il saldo migratorio interno dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Migratorio totale (tasso): rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Crescita naturale (tasso di): differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

Crescita totale (tasso di): somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Anziani per bambino: rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-5 anni.

Dipendenza anziani (indice di): rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Dipendenza strutturale (indice di): rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Età media: età media della popolazione detenuta a una certa data espressa in anni e decimi di anno; da non confondere con vita media (vedi).

Speranza di vita alla nascita (o vita media): numero medio di anni che restano da vivere a un neonato.

Tasso di fecondità: somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati e disoccupati nei sistemi locali del lavoro dell'Umbria nel 2017

di Paolo Borrello

Se si ritiene necessario analizzare i valori che assumono le più importanti variabili economiche a livello locale, risulta molto utile prendere in considerazione i sistemi locali del lavoro.

Ma cosa sono?

Sono insiemi di comuni, indubbiamente.

Ma come l'ISTAT raggruppa i comuni italiani, e anche quelli dell'Umbria ovviamente, per dare vita ai sistemi locali del lavoro?

Per rispondere a tale domanda, si può tenere conto della definizione, relativa ai sistemi locali del lavoro, utilizzata dall'ISTAT:

“I sistemi locali del lavoro rappresentano una griglia territoriale i cui confini, indipendentemente dall'articolazione amministrativa del territorio, sono definiti utilizzando i flussi degli spostamenti giornalieri casa-lavoro (pendolarismo) rilevati in occasione dei censimenti generali della popolazione e delle abitazioni. Poiché ogni sistema locale è il luogo in cui la popolazione risiede e lavora e dove quindi esercita la maggior parte delle relazioni sociali ed economiche, gli spostamenti casa-lavoro sono utilizzati come proxy delle relazioni esistenti sul territorio”.

Nel 2015, l'ISTAT ha proceduto a realizzare una nuova geografia dei sistemi locali del lavoro, introducendo delle modifiche rispetto alla configurazione di tali sistemi, utilizzata negli anni precedenti. E in questo articolo si tiene conto di tali modifiche che hanno interessato anche i sistemi locali del lavoro dell'Umbria.

Quindi i sistemi locali del lavoro considerati sono i seguenti: Assisi, Cascia, Castiglione del Lago, Città di Castello, Foligno, Gualdo Tadino, Gubbio, Norcia, Perugia, Spoleto, Todi, Umbertide, Orvieto e Terni.

Per quanto riguarda il territorio orvietano, vi è un solo sistema locale del lavoro, quello di Orvieto, mentre in passato ne esisteva anche un altro, quello di Fabro.

Il sistema locale del lavoro di Orvieto è composto da dodici comuni, di cui tre appartenenti al Lazio: Alleronia, Alviano, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Guardea, Montecchio, Orvieto, Porano, Castiglione in Teverina, Civitella d'Agliano e Lubriano.

E i restanti comuni del comprensorio orvietano dove sono andati a finire?

Fanno parte del sistema locale del lavoro di Chiusi che, infatti, è composto dai seguenti comuni: Fabro, Ficulle, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Parrano, Cetona, Chianciano, Chiusi, San Casciano dei Bagni, Sarteano.

La composizione dei sistemi locali del lavoro di Orvieto e di Chiusi induce a formulare una considerazione interessante, sebbene non sorprendente. Alcuni comuni dell'Alto Viterbese hanno relazioni significative con Orvieto e i comuni vicini appartenenti all'Umbria, e alcuni comuni dell'Alto Orvietano hanno relazioni, più che con Orvieto, con Chiusi e comuni vicini e, pertanto, mi è sembrato opportuno considerare non solo tutti i sistemi locali del lavoro dell'Umbria ma anche quello di Chiusi.

Quali variabili economiche verranno analizzate? Quelle relative al mercato del lavoro, le principali. Per un motivo molto semplice, recentemente, infatti, l'ISTAT ha reso noti i valori di alcune variabili e di alcuni indicatori, riguardanti il mercato del lavoro, per tutti i sistemi locali del lavoro italiani, per il 2017. Tali valori saranno confrontati con quelli che le stesse variabili hanno assunto nel 2006, nel 2011 e nel 2016, per tenere in considerazione le variazioni che si sono verificate.

Innanzitutto sono presi in esame gli occupati, poi i disoccupati ed infine tre indicatori, il tasso di disoccupazione, il tasso di occupazione e il tasso di attività. Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra i disoccupati e le forze di lavoro. Il tasso di occupazione è dato dal rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni o più. Il tasso di attività è dato dal rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni o più. Si ricorda che le forze di lavoro si ottengono sommando agli occupati i disoccupati. Gli occupati comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

I disoccupati comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;

- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Occupati nei sistemi locali del lavoro dell'Umbria nel 2017, nel 2016, nel 2011, nel 2006 (valori assoluti in migliaia)

Comuni	2017	2016	2011
Assisi	23,7	23,9	24,7
Cascia	2,5	2,5	2,5
Castiglione del Lago	9,7	9,7	10,2
Città di Castello	23,7	23,9	25,0
Foligno	33,0	33,1	34,9
Gualdo Tadino	11,9	11,9	12,4
Gubbio	13,0	13,0	13,4
Norcia	2,0	2,9	3,0
Perugia	103,5	103,9	107,3
Spoletto	17,6	17,7	18,0
Todi	14,7	14,7	14,8
Umbertide	8,0	8,0	8,2
Orvieto	16,8	17,0	17,8
Terni	66,9	67,1	67,6
Chiusi	12,0	12,1	11,7

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT

Quindi nel sistema locale del lavoro di Orvieto gli occupati nel 2017 erano 16.800, in aumento rispetto al 2006, quando erano 16.600, ma in lieve riduzione rispetto al 2016. Comunque, nel periodo 2006-2017, il tasso di incremento manifestatosi nel sistema locale di Orvieto può essere valutato positivamente. Infatti, in 6 sistemi l'occupazione è diminuita.

Nel sistema locale di Chiusi che, ricordo, viene preso in esame poiché vi sono inseriti i comuni dell'Alto Orvietano, nel decennio, l'aumento degli occupati è stato piuttosto consistente, probabilmente però a causa della buona performance, dal punto di vista occupazionale, registratasi nei comuni toscani.

Disoccupati nei sistemi locali del lavoro dell'Umbria nel 2017, nel 2016, nel 2011 e nel 2006 (valori assoluti in migliaia)

Comuni	2017	2016	2011	2006
Assisi	2,3	2,1	1,5	1,3
Cascia	0,3	0,2	0,2	0,1
Castiglion del Lago	1,2	1,1	0,7	0,5
Città di Castello	2,8	2,5	1,7	1,0
Foligno	3,7	3,4	2,1	1,8
Gualdo Tadino	1,5	1,4	0,9	0,6
Gubbio	1,7	1,5	1,0	0,8
Norcia	0,3	0,3	0,2	0,1
Perugia	12,1	10,8	7,3	5,8
Spoletto	2,2	1,9	1,3	1,1
Todi	1,8	1,6	1,0	0,7
Umbertide	1,0	0,9	0,7	0,5
Orvieto	1,7	1,5	1,0	0,8
Terni	8,4	7,6	5,0	3,4
Chiusi	1,2	1,3	0,8	0,6

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT

Nel 2017, rispetto al 2016, nel sistema locale del lavoro di Orvieto, il numero dei disoccupati è cresciuto, come del resto avvenuto in quasi tutti i sistemi del lavoro considerati. Nel sistema di Chiusi però i disoccupati sono leggermente diminuiti.

Nel periodo 2006-2017, nel sistema locale del lavoro di Orvieto, il numero dei disoccupati è fortemente aumentato, passando dalle 800 unità del 2006 alle 1.700 del 2017. In diversi sistemi del lavoro umbri l'incremento dei disoccupati è stato più consistente di quello verificatosi nel sistema di Orvieto.

L'aumento dei disoccupati, in quel periodo, si è manifestato anche nel sistema locale di Chiusi, con un tasso di incremento simile a quello del sistema di Orvieto.

Tasso di disoccupazione nei sistemi locali del lavoro dell'Umbria nel 2017, nel 2016, nel 2011 e nel 2006

Comuni	2017	2016	2011	2006
Assisi	8,8	8,2	5,9	5,1
Cascia	9,4	8,7	6,2	4,9
Castiglion del Lago	10,8	9,8	6,3	5,0
Città di Castello	10,5	9,6	6,5	3,9
Foligno	10,1	9,2	5,6	5,3
Gualdo Tadino	11,3	10,3	6,4	5,1
Gubbio	11,4	10,5	7,2	6,0
Norcia	10,0	9,4	6,4	4,8
Perugia	10,4	9,4	6,4	5,2
Spoletto	10,9	9,6	6,7	6,2
Todi	10,7	9,5	6,1	4,5
Umbertide	11,2	10,2	7,5	5,5
Orvieto	9,3	8,4	5,1	4,4
Terni	11,1	10,1	6,9	4,9
Chiusi	9,3	10,0	6,5	4,8

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT

Nel 2017 il tasso di disoccupazione assumeva, nel sistema locale del lavoro di Orvieto, un valore piuttosto basso (solo nel sistema di Assisi il tasso di disoccupazione era meno elevato).

Nel sistema locale del lavoro di Chiusi, sempre nel 2017, il valore del tasso di disoccupazione era uguale a quello verificatosi nel sistema di Orvieto.

Nel 2006, il tasso di disoccupazione nel sistema locale del lavoro di Orvieto era addirittura il più basso tra tutti i tassi registratisi nei sistemi locali umbri, così come nel 2011.

Nel periodo 2006-2017, il tasso di disoccupazione nel sistema locale di Orvieto è però fortemente aumentato, di quasi 5 punti. Ma tale notevole crescita, spesso più consistente, si è verificata in tutti i sistemi locali del lavoro esaminati.

Tasso di occupazione nei sistemi locali dell'Umbria nel 2017, nel 2016, nel 2011 e nel 2006

Comuni	2017	2016	2011	2006
Assisi	47,1	47,3	50,2	51,9
Cascia	44,4	43,7	43,5	39,0
Castiglion del Lago	45,1	45,2	47,1	46,5
Città di Castello	49,3	49,5	51,5	52,1
Foligno	44,3	44,5	47,1	46,0
Gualdo Tadino	44,5	44,4	45,2	43,5
Gubbio	44,8	44,5	45,6	44,0
Norcia	42,1	42,3	43,1	42,1
Perugia	48,3	48,7	51,2	52,8
Spoletto	44,6	44,8	44,9	43,0
Todi	45,1	45,0	44,7	44,5
Umbertide	45,6	45,6	46,6	47,9
Orvieto	45,6	45,7	47,0	44,1
Terni	42,5	42,5	43,0	42,9
Chiusi	46,7	46,4	43,8	43,9

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT

Nel 2017, per quanto riguarda il tasso di occupazione, la situazione riscontrabile nel sistema locale del lavoro di Orvieto era peggiore rispetto a quella relativa al tasso di disoccupazione.

Infatti, in quell'anno, il tasso di occupazione nel sistema locale di Orvieto assumeva un valore piuttosto basso, inferiore ai valori verificatisi in diversi altri sistemi.

Anche nel sistema locale del lavoro di Chiusi si registrava un valore più elevato.

Quanto avvenuto nel 2017, si è verificato anche negli altri anni considerati: il tasso di occupazione nel sistema locale del lavoro di Orvieto presentava un valore senza dubbio basso.

Nel periodo 2006-2017, il tasso di occupazione nel sistema locale di Orvieto è però aumentato, di un punto e mezzo. E invece in diversi altri sistemi locali del lavoro il tasso di occupazione è diminuito, anche considerevolmente. Nel sistema locale di Chiusi, però, l'incremento è stato più consistente, pari a quasi tre punti.

Tasso di attività nei sistemi locali dell'Umbria nel 2017, nel 2016, nel 2011 e nel 2006

Comuni	2017	2016	2011	2006
Assisi	51,7	51,5	53,3	54,7
Cascia	49,1	47,8	46,4	41,0
Castiglione del Lago	50,6	50,1	50,2	49,0
Città di Castello	55,1	54,8	55,0	54,2
Foligno	49,3	49,0	49,9	48,6
Gualdo Tadino	50,2	49,5	48,3	45,9
Gubbio	50,6	49,7	49,1	46,8
Norcia	46,8	46,6	46,0	44,2
Perugia	54,0	53,8	54,7	55,7
Spoletto	50,1	49,6	48,1	45,8
Todi	50,5	49,8	47,6	46,6
Umbertide	51,3	50,8	50,3	50,7
Orvieto	50,3	49,9	49,5	46,1
Terni	47,8	47,3	46,2	45,1
Chiusi	51,4	51,6	46,8	46,1

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT.

Il tasso di attività, in ognuno degli anni considerati, ha assunto, nel sistema locale del lavoro di Orvieto un valore non molto elevato, inferiore ai valori che hanno contraddistinto alcuni altri sistemi locali dell'Umbria.

L'andamento di questo tasso, nel sistema locale di Orvieto, è stato crescente, dal 2006 al 2017, e lo stesso andamento si è verificato in diversi altri sistemi umbri.

Nel sistema locale di Chiusi, mentre nel 2017 il tasso di attività ha assunto un valore più alto rispetto al valore del sistema locale di Orvieto, nel 2011 si era verificata la situazione opposta. Nel 2006, poi, i due sistemi locali presentavano lo stesso valore del tasso di attività.

Può, inoltre, risultare interessante confrontare i valori assunti dal tasso di disoccupazione nei sistemi locali del lavoro di Orvieto e Chiusi, nel 2017, con i valori che hanno contraddistinto quel tasso in alcuni sistemi locali del lavoro, appartenenti alle regioni Toscana e Lazio, ma vicini ai primi due sistemi.

Tasso di disoccupazione in alcuni sistemi locali del lavoro del Lazio e della Toscana nel 2017

Arezzo	8,5
Bibbiena	7,3
Cortona	8,6
Montevarchi	7,5
Sansepolcro	7,8
Montalcino	7,2
Montepulciano	8,2
Piancastagnaio	8,1
Poggibonsi	8,0
Siena	7,3
Sinalunga	9,9
Castel del Piano	7,1
Follonica	9,4
Grosseto	7,8
Manciano	6,7
Monte Argentario	9,4
Orbetello	7,3
Pitigliano	7,2
Acquapendente	9,5

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT.

Il confronto tra i valori del tasso di disoccupazione relativi ai sistemi locali del lavoro di Orvieto e di Chiusi con quelli manifestatisi in alcuni sistemi locali del Lazio e della Toscana è realmente interessante, come prima rilevato, soprattutto perché induce a cambiare parzialmente il giudizio positivo su quei valori. Infatti il tasso di disoccupazione registratosi, nel 2017, in gran parte dei sistemi locali del lavoro della Toscana considerati, era più basso, spesso in misura consistente, rispetto al tasso di disoccupazione verificatosi nei sistemi locali del lavoro di Orvieto e Chiusi. Invece nei sistemi locali del lavoro del Lazio presi in esame, esclusivamente quelli appartenenti alla provincia di Viterbo, il tasso di disoccupazione risultava più elevato.

Quindi il tasso di disoccupazione determinatosi, nel 2017, nei sistemi locali del lavoro che più ci interessano, quelli di Orvieto e di Chiusi, può essere considerato basso se confrontato con il tasso di disoccupazione che contraddistingueva diversi altri

sistemi locali del lavoro dell'Umbria e della provincia di Viterbo, ma non può essere ritenuto tale, cioè poco elevato, se confrontato con i sistemi locali del lavoro della Toscana considerati, e cioè quelli delle province di Arezzo, Grosseto e Siena.

Un giudizio ancora più ponderato sul valore assunto dal tasso di disoccupazione nei sistemi locali del lavoro di Orvieto e di Chiusi, sempre nel 2017, può essere formulato se si considerano i valori assunti da quel tasso in tutte le regioni italiane (si esaminano anche i valori medi riscontrati nelle cinque ripartizioni territoriali in cui può essere suddivisa l'Italia, in Italia e nell'Unione europea).

Tasso di disoccupazione nelle regioni italiane nel 2017

Piemonte	9,1
Valle d'Aosta	7,8
Liguria	9,5
Lombardia	6,4
Pr. di Bolzano	3,1
Pr. di Trento	5,7
Veneto	6,3
Friuli	6,7
Emilia	6,6
Toscana	8,6
Umbria	10,6
Marche	10,8
Lazio	10,7
Abruzzo	11,7
Molise	14,6
Campania	20,9
Puglia	19,1
Basilicata	12,8
Calabria	21,6
Sicilia	21,5
Sardegna	13,9

Fonte: Eurostat.

Nord Ovest	7,5
Nord Est	6,3
Centro	10,0
Sud	19,0
Isole	18,5
Italia	11,2
Ue	7,6

Fonte: Eurostat.

Pertanto, il tasso di disoccupazione registratosi nel 2017 nei sistemi locali del lavoro di Orvieto e di Chiusi, pari a 9,3, può essere considerato non molto elevato ma nemmeno basso. Il suo valore è sì inferiore al valore medio umbro e valore medio nazionale, ma è notevolmente più alto dei valori medi verificatisi in quasi tutte le regioni del Nord e nella Toscana, nonché del valore medio Ue.

Quindi non c'è dubbio che debbano essere intensificati gli interventi affinché nel territorio orvietano si riduca, in misura considerevole, il tasso di disoccupazione, tramite un aumento del numero degli occupati, rendendo migliore il funzionamento del mercato del lavoro.

I redditi dichiarati ai fini Irpef nell'Area Interna Sud Ovest Orvietano

di Meri Ripalvella e Antonio Rossetti

Introduzione

I dati riportati, relativi ai redditi del 2016, si basano sulle evidenze pubblicate annualmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento delle Finanze Pubbliche: malgrado i limiti insiti in tale tipologia di dati – nel lavoro si fornisce un'analisi dei redditi dichiarati ai fini Irpef (imposta sui redditi delle persone fisiche) dei residenti nei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano – si accetta la congettura, diffusa nella prassi e in letteratura, che l'evidenza empirica utilizzata sia una soddisfacente *proxy* del fenomeno economico che si vuole descrivere³¹.

Tradizionalmente, malgrado che il benessere di una certa collettività dipenda da molti altri aspetti – ad esempio sanità, istruzione, aspettativa di vita – si può ragionevolmente ritenere *ceteris paribus* che tali variabili siano tutte correlate positivamente con il livello del reddito: questa circostanza consente di assumere il reddito come un “valido” indicatore del benessere di una data collettività.

Tuttavia, una trattazione a parte meriterebbe il problema della distribuzione del reddito, oltre che del suo livello, ciò in quanto tale caratteristica appare sensibile per la percezione che del benessere ha una certa comunità³². Peraltro, recenti studi, anche di

³¹ Nell'analizzare i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi si devono osservare dovute cautele: innanzitutto, si deve considerare che il database di fonte ministeriale è implementato con le informazioni derivanti dalle dichiarazioni dei contribuenti e, quindi, già di per sé soggette a possibili incongruenze; vi è inoltre una complessa normativa tributaria che può portare ad incoerenze e a non facili letture di tali dati, anche dovute a novità fiscali che possono di fatto rendere poco confrontabile un dato tra diversi anni. Si precisa, inoltre, che il reddito dichiarato non esaurisce tutti i redditi individuali percepiti (sia per la presenza di alcuni contribuenti che, avendo redditi al di sotto di una certa soglia, non sono obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi, sia perché vi sono alcune categorie di reddito escluse per definizione dalle dichiarazioni Irpef). Infine, per la natura di tali dati, non si può non tenere in considerazione il fenomeno dell'evasione fiscale e del lavoro sommerso.

³² Su tale punto in letteratura le opinioni non sono univoche. Per esempio, S. Pinker sottovaluta il problema della disuguaglianza, osservando che “... la ricchezza totale oggi è enormemente maggiore di quanto non fosse nel 1910 e quindi se i più poveri possiedono la stessa porzione sono assai più ricchi e

tipo psicologico, attribuiscono molta rilevanza al problema della disuguaglianza, in quanto a essa sarebbe associata un particolare forma di fragilità: “l’enigma dell’accettazione della sottomissione”³³.

I redditi dichiarati nei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano

Nel 2016, il numero dei contribuenti dell’intera Area Interna Sud Ovest Orvietano era pari a 43.768 unità, pari a 71,7% della popolazione residente (Tab. 1). Nel Comune di Orvieto, capofila dell’Area Interna, si rileva un numero di contribuenti pari a 15.023, con una quota sul totale dei residenti di 73,4%, superiore a quella media d’Area; la percentuale di popolazione residente, rientrante nel novero della dichiarazione ai fini Irpef, varia da un valore minimo del 64,3%, nel Comune di Attigliano, a un massimo del 75,8% di Castel Giorgio.

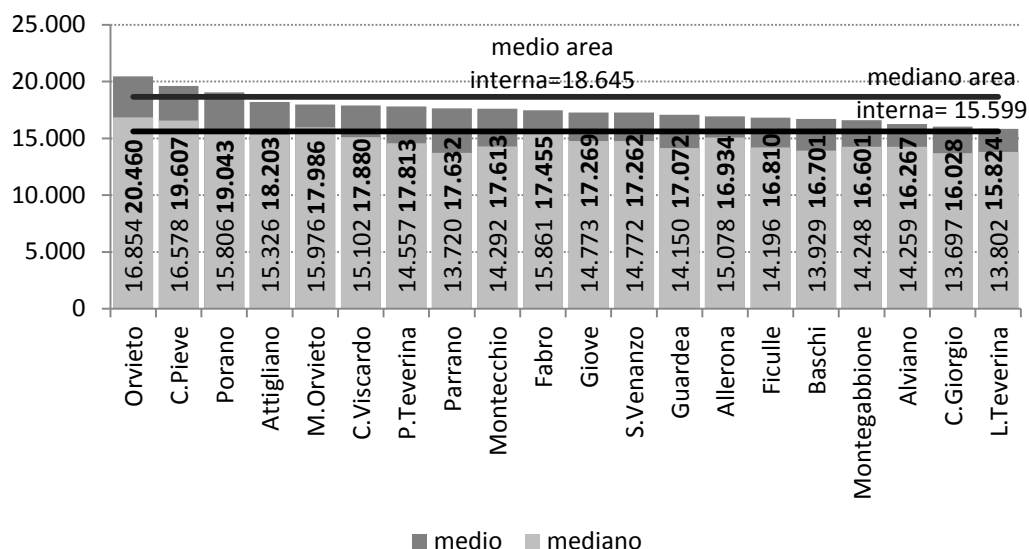
Il reddito complessivamente dichiarato dai contribuenti dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano è risultato pari a circa 805 milioni di euro, **in rialzo dell’1,3%** dall’anno precedente; il solo dato di Orvieto (303 milioni) “copre” circa il 38% del reddito complessivamente dichiarato nell’intera Area Interna, incidenza stabile rispetto all’anno precedente; il secondo comune in questa particolare graduatoria è quello di Città della Pieve (105 milioni, pari al 13% del reddito d’Area); tutti gli altri presentano un’incidenza sul totale molto inferiore.

Il valore medio del reddito complessivo per i comuni dell’Area Interna Sud Ovest Orvietano, pari a 18.645 euro, ha presentato un incremento su base annua pari all’1,8%; il dato del **Comune di Orvieto si è attestato su 20.460 euro (+1,4%)**, quasi del dieci per cento superiore al dato dell’Area Interna (Graf.1). Città della Pieve (19.607) e Porano (19.043), oltre al comune capofila, mostrano un reddito medio superiore a quello dell’intera Area Interna; da osservare che la variabilità di questa grandezza, tra i comuni dell’Area, non è affatto trascurabile: ci sono, infatti, quasi 5.000 euro di differenza tra il valore minimo di Lugnano in Teverina (15.824 euro) e il valore, più alto tra quelli del campione, di Orvieto.

non altrettanto poveri” (*Illuminismo adesso*, Mondadori 2018, pag. 107). Pinker osserva anche che in un certo senso lo sviluppo economico è necessariamente associato alla disuguaglianza: mentre le nazioni divengono più ricche aumenta *fisiologicamente* la dispersione dei redditi (pag. 113).

³³ C. Volpato “Le radici psicologiche della disuguaglianza”, Laterza, 2019.

Graf. 1 – Reddito complessivo (medio e mediano) nei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano (2016)

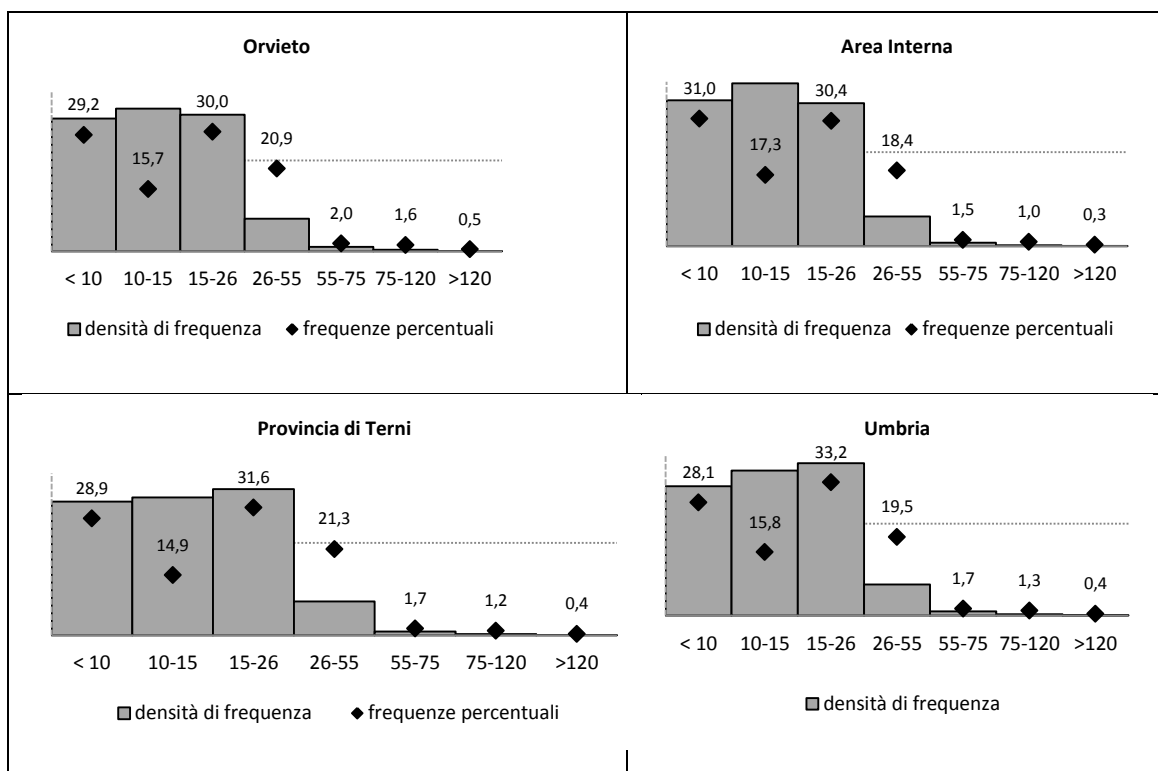


I comuni sono ordinati in modo decrescente in base al reddito medio
 Fonte: elaborazioni degli autori su dati Dipartimento delle Finanze (MEF).

La distribuzione di frequenza del campione presenta valori estremi, sia sulla coda destra sia sulla sinistra, significativamente discosti dalla media: in tal caso un utile strumento di confronto è rappresentato dalla mediana, cioè il valore che presenta 0,5 frequenze con valori inferiori e 0,5 superiori. In generale, infatti, se il valore di media e mediana coincidono o sono molto vicini tra loro, allora la distribuzione dei dati si dice simmetrica o quasi simmetrica (cosiddetta “distribuzione normale” o di Gauss). Se, invece, la media ha un valore maggiore della mediana, allora la distribuzione sarà asimmetrica a destra e, cioè, grandi valori della variabile hanno basse frequenze e provocano l’eccesso della media sulla mediana, ciò a significare che il livello del reddito medio è fortemente influenzato da pochi contribuenti che si trovano nelle fasce di reddito più elevate. Se, infine, il valore della media è minore di quello della mediana, allora la distribuzione sarà asimmetrica a sinistra e, dunque, avremo basse frequenze per i valori bassi della variabile; in tal caso il valore del reddito medio è basso perché influenzato dai pochi contribuenti che hanno redditi decisamente bassi.

In generale, quando si analizza la distribuzione del reddito di una popolazione la situazione tipo in cui ci trova è l'asimmetria positiva (o a destra)³⁴: mediana minore della media e, infatti, questo risultato si può riscontrare in ciascun comune dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano (Graf. 2). Il gap tra valore medio e valore mediano fornisce un'indicazione di quanto le distribuzioni del reddito osservate siano asimmetriche: in Comuni come Orvieto, Porano e Città della Pieve tale differenza è massima, arrivando a superare i 3.000 euro, mentre a Fabro, Lugnano in Teverina e Allerona la forbice non supera i 2.000 euro.

Graf. 2 – Densità di frequenza e distribuzione dei percettori per classi di reddito complessivo - valori percentuali (2016)



Fonte: elaborazioni degli autori su dati Dipartimento delle Finanze (MEF).

³⁴ Il grafico 2 riporta le distribuzioni di frequenza dei contribuenti per classi di reddito complessivo calcolate per il Comune di Orvieto, per l'Area Interna Sud Ovest Orvietano, per la provincia di Terni e per l'intera Umbria. Da tali grafici è evidente l'asimmetria positiva della distribuzione in ognuno dei casi considerati.

Il valore mediano del reddito per i comuni dell'Area Interna complessivamente considerati (15.599 euro), inferiore a quello umbro (17.023 euro), viene superato dai soli Comuni di Orvieto, Città della Pieve e Porano, Monte Leone di Orvieto e Fabro. Anche in questo caso, si riscontra una forte variabilità nei valori del rapporto tra i vari municipi esaminati: si passa, infatti, da un valore minimo di 13.697 euro del Comune di Castel Giorgio, ad un valore massimo di 16.854 euro di Orvieto (Tab.1 e Graf.1).

La classe modale, che individua il cluster di reddito all'interno del quale si concentra la maggior parte dei contribuenti, ci restituisce un'ulteriore importante informazione su come il reddito si distribuisce tra i contribuenti di un determinato comune.

Secondo tale metrica, diciassette comuni dei venti che costituiscono l'Area Interna Sud Ovest Orvietano hanno come classe modale quella da 10.000 euro a 15.000 euro (Tab. 1); Porano si caratterizza per una distribuzione dei contribuenti bimodale³⁵ (fino a 10.000 euro e tra 10.000 e 15.000 euro); i soli Comuni di Attigliano e Montegabbione vedono una maggiore frequenza di contribuenti nella classe di reddito più bassa (fino a 10.000 euro).

³⁵ Una distribuzione è bimodale quando il numero dei contribuenti raggiunge il suo valore massimo in corrispondenza di due modalità (le classi di reddito, nel nostro caso).

Tab. 1 – Reddito complessivo dichiarato ai fini dell'addizionale Irpef e alcuni indicatori per i comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano (2016)

	contribu enti	Reddito complessivo 2016					contribu enti su popolazi one (%)	classe di reddito modale *	indice di Gini
		percett ori	ammontare	medio	procapit e	median o		(migliaia di euro)	
			(euro)	(euro)	(euro)	(euro)			
Città della Pieve	5.449	5.370	105.290.148	19.607	13.586	16.578	70,3	10-15	0,200
Allerona	1.292	1.278	21.641.453	16.934	12.261	15.078	73,2	10-15	0,184
Alviano	1.020	1.006	16.364.397	16.267	11.163	14.259	69,6	10-15	0,180
Attigliano	1.281	1.255	22.844.482	18.203	11.468	15.326	64,3	< 10	0,200
Baschi	1.953	1.936	32.334.033	16.701	11.949	13.929	72,2	10-15	0,200
Castel Giorgio	1.611	1.587	25.435.991	16.028	11.976	13.697	75,8	10-15	0,199
Castel Viscardo	2.110	2.092	37.404.229	17.880	12.854	15.102	72,5	10-15	0,195
Fabro	2.014	1.989	34.717.259	17.455	12.143	15.861	70,4	10-15	0,179
Ficulle	1.190	1.168	19.633.824	16.810	11.792	14.196	71,5	10-15	0,190
Giove	1.279	1.257	21.707.187	17.269	11.407	14.773	67,2	10-15	0,194
Guardea	1.263	1.241	21.185.797	17.072	11.583	14.150	69,1	10-15	0,192
Lugnano in Teverina	1.058	1.035	16.377.576	15.824	11.187	13.802	72,3	10-15	0,192
Montecchio	1.211	1.200	21.135.420	17.613	12.694	14.292	72,7	10-15	0,206
Montegabbi one	823	798	13.247.944	16.601	11.068	14.248	68,8	< 10	0,198
Monteleone d'Orvieto	1.019	998	17.950.388	17.986	12.492	15.976	70,9	10-15	0,183
Orvieto	15.023	14.823	303.284.118	20.460	14.817	16.854	73,4	10-15	0,208
Parrano	388	378	6.664.945	17.632	12.599	13.720	73,3	10-15	0,212
Penna in Teverina	761	749	13.341.636	17.813	12.195	14.557	69,6	10-15	0,196
Porano	1.352	1.335	25.422.530	19.043	12.898	15.806	68,6	<10 10-15	0,208
San Venanzo	1.671	1.657	28.603.668	17.262	12.902	14.772	75,4	10-15	0,187
Area Interna	43.768	43.152	804.587.025	18.645	13.188	15.599	71,7	10-15	0,201

(*) La classe modale, quella corrispondente alla maggiore concentrazione di contribuenti, può essere doppia.

Fonte: elaborazioni degli autori su dati Dipartimento delle Finanze (MEF) e ISTAT.

La classe modale dell'intera Area Interna, quella da 10.000 euro a 15.000 euro, è inferiore sia a quella regionale sia a quella nazionale, entrambe mostranti una moda compresa tra 15 mila e 26 mila euro di reddito pro-capite (Tab. 2).

Tab. 2 – Reddito complessivo dichiarato ai fini dell'addizionale Irpef e alcuni indicatori (2016)

	Orvieto	Area Interna	Provincia di Terni	Umbria	Italia
reddito complessivo procapite (euro)	14.817	13.188	13.538	13.644	13.913
reddito complessivo medio (euro)	20.460	18.645	19.712	19.728	20.937
reddito complessivo mediano (euro)	16.854	15.599	17.163	17.023	17.137
indice di Gini	0,208	0,201	0,197	0,198	0,216
classe di reddito modale (migliaia di euro)*	10-15	10-15	15-26	15-26	15-26

Fonte: elaborazioni degli autori su dati Dipartimento delle Finanze (MEF).

Come già espresso, nello studio della distribuzione del reddito, l'aspetto della *concentrazione* riveste un'importanza fondamentale: essa è elevata quando *poche unità* della popolazione ottengono *gran parte del reddito*. Ipoteticamente, se tutte le unità avessero lo stesso livello di reddito, si avrebbe concentrazione minima (caso di *equidistribuzione*); all'opposto, se un solo individuo detenesse tutto il reddito e gli altri fossero nullatenenti, allora si avrebbe il caso di massima concentrazione.

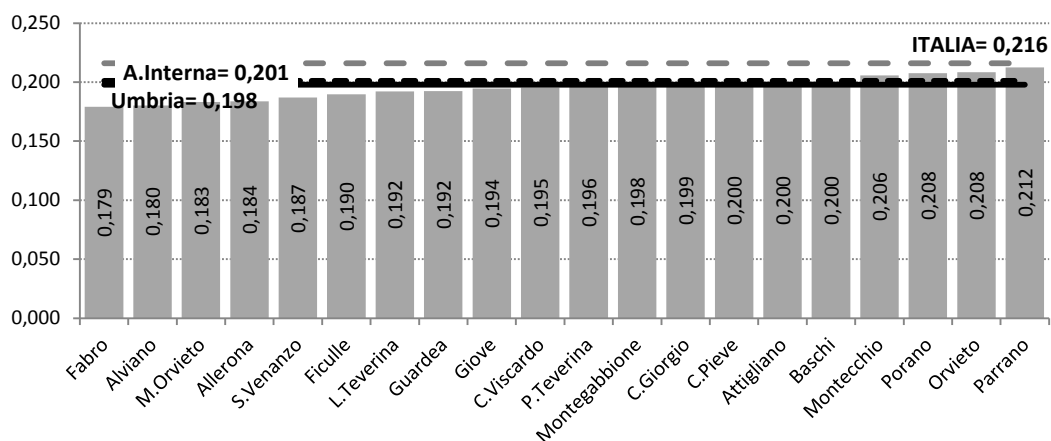
L'indice di concentrazione di Gini è una misura sintetica del grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito³⁶ ed è pari a zero nel caso di una perfetta equità della distribuzione dei redditi, nell'ipotesi cioè che tutti i contribuenti ricevano lo stesso reddito; è invece pari a uno nel caso di totale disuguaglianza, nell'ipotesi che il reddito totale sia percepito da un solo contribuente.

Osservando l'indice di concentrazione di Gini, calcolato per tutti i comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano (Graf. 3), appare subito evidente come la

³⁶ L'indice di Gini calcolato nel presente contributo per l'analisi sub regionale differisce dal consueto indice di concentrazione fornito da ISTAT per le regioni d'Italia in quanto quest'ultimo viene calcolato sui redditi familiari equivalenti (cioè resi comparabili mediante l'applicazione di una scala di equivalenza che tiene conto della diversa composizione delle famiglie) rilevati mediante l'indagine sul reddito e condizioni di vita (Eu-Silc). L'indice calcolato nel lavoro, invece, fa riferimento al reddito complessivo dichiarato dai contribuenti ai fini Irpef e in quanto tale risente di tutte le possibili distorsioni derivanti dall'utilizzo di tali dati (evasione fiscale, economia sommersa, dichiarazioni incongruenti dei contribuenti, esclusione delle situazioni più indigenti che non presentano la dichiarazione dei redditi...).

distribuzione del reddito risulti più concentrata nei Comuni di Parrano (cui corrisponde il valore più alto dell'indice pari a 0,212), Orvieto e Porano (entrambi 0,208) e Montecchio (0,206)³⁷; all'opposto, troviamo Fabro con l'articolazione più uniformemente distribuita (l'indice di Gini è 0,179). Il valore medio per l'Area Interna Sud Ovest Orvietano, pari a 0,201, denota una maggiore concentrazione dei redditi nell'Area piuttosto che a livello regionale (l'indice di Gini per l'Umbria è pari a 0,198)³⁸.

Graf. 3 – Indice di concentrazione di Gini del reddito complessivo nei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano (2016)



Fonte: elaborazioni degli autori su dati Dipartimento delle Finanze (MEF).

Uno dei metodi più interessanti per misurare il grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito è costituito dalla cosiddetta curva di Lorenz, rappresentata nel

³⁷ La concentrazione del reddito a Orvieto è stabile rispetto ai dati dell'anno precedente.

³⁸ Com'è noto, la teoria della distribuzione di Pareto (1896) perviene alla conclusione, basata su analisi empiriche, che al crescere del livello del reddito diminuisce il grado di disuguaglianza, mentre le analisi di Gini pervengono a considerazioni opposte ("Dunque quando la ricchezza aumenta più in fretta della popolazione, si ottiene, con certezza, uno dei due effetti esposti in precedenza (il più frequente) oppure tutti e due insieme: 1) l'ineguaglianza tra i redditi sarà meno accentuata; 2) aumenterà il reddito medio del ceto più povero della popolazione". V. Pareto, 1896). Alla conclusione di Gini perviene Kuznet che sostiene che i paesi più ricchi sono meno egualitari (Cfr. S. Kuznets, *Economic Growth and Income Inequality*, in "American Economic Review", XLV, 1955 pag. 1-28. Nell'impostazione di Pareto, la frazione Y di individui che hanno un reddito maggiore a una certa soglia X, presenta tassi di variazione costanti rispetto a quelli di X (cioè la elasticità della funzione di distribuzione del reddito è all'incirca costante). Nella teoria di Pareto, pertanto, la disuguaglianza è un fenomeno *naturale* non dipendente dalla struttura socioeconomica della comunità.

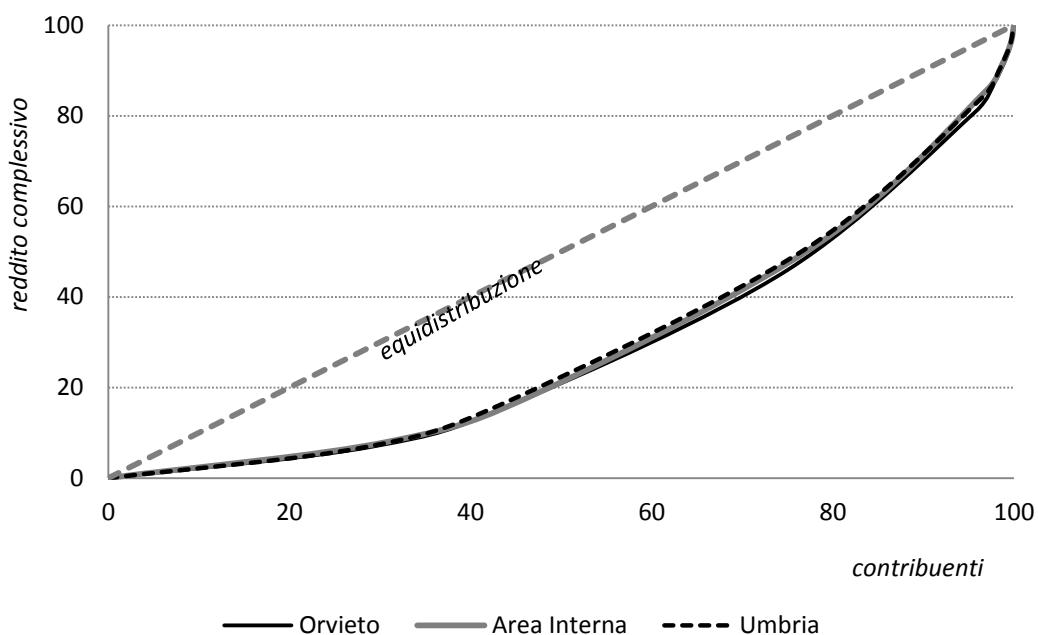
Grafico 4 per il Comune di Orvieto, per l'Area Interna Sud Ovest Orvietano e per l'intera regione.

L'asse verticale indica le percentuali del reddito dei contribuenti; l'asse orizzontale indica le percentuali di contribuenti. Una distribuzione perfettamente uniforme del reddito si avrebbe quando la curva degenera nella bisettrice del primo quadrante: cioè per valori delle ascisse coincidenti con quelle delle ordinate; ad esempio, qualora il 20% dei contribuenti detenga il 20% del reddito totale (sempre sotto l'ipotesi che all'interno di questa fascia la distribuzione risulti uniforme), il 40% dei contribuenti percepisca il 40% del reddito, e così via. La retta a 45° tratteggiata del grafico rappresenta questo caso di distribuzione perfettamente eguale (equidistribuzione).

La curva di Lorenz descrive, invece, la distribuzione effettiva del reddito: ogni punto della curva indica la percentuale di reddito ricevuto nella realtà da una percentuale di contribuenti. La distanza della curva di Lorenz dalla bisettrice – che esprime la perfetta uguaglianza – costituisce una misura *sintetica* del grado di disuguaglianza dell'intera distribuzione del reddito: quanto maggiore è questa distanza tanto maggiore è lo scarto della distribuzione effettiva dalla perfetta uniformità.

Nonostante le curve di Lorenz (calcolate per l'Area Interna, per il suo comune capofila e per l'Umbria) sembrano quasi sovrapporsi (Graf.4), si deve notare come quella **del Comune di Orvieto si discosti maggiormente dalla retta di equidistribuzione**, denotando la maggiore concentrazione del reddito già desunta precedentemente dall'analisi degli indici di concentrazione di Gini.

Graf. 4 – Curva di Lorenz del reddito complessivo. Valori percentuali (2016)



Fonte: elaborazioni degli autori su dati Dipartimento delle Finanze (MEF).

Confronto con i dati nazionali

Il confronto con gli equivalenti dati riferiti all'intera nazione, mostra che il dato medio di reddito della regione (19,7 mila euro) è inferiore di oltre il 6% a quello nazionale, quest'ultimo risulta pari a poco meno di 21 mila euro (Tab. 3). Il dato riferito a Orvieto (20,5 mila), si conferma sostanzialmente in linea con quello italiano, anche se lievemente inferiore (-2,1%).

Per quanto riguarda la distribuzione, i redditi del 2016 hanno mostrato a livello nazionale una crescita sensibile nel quintile più ricco della popolazione, trainata dal consistente incremento della fascia alta dei redditi da lavoro autonomo, questo ha accentuato la disuguaglianza nella distribuzione: l'indice di Gini a livello nazionale si è attestato su 0,216). I dati esitati, mostrano che la concentrazione del reddito sia in Umbria, sia nell'Area Interna, sia a Orvieto è lievemente inferiore al dato nazionale (Graf. 3).

In particolare, a Orvieto risulta poco popolata la coda destra della distribuzione dei redditi: "solo" 315 dichiaranti hanno palesato un reddito superiore a 75.000 euro

(2,01% del totale) e “solo” 81 (0,5%) sono risultati percepire redditi per più di 120.000 euro (Graf. 2).

Tab. 3 – Reddito complessivo dichiarato e numero di contribuenti nelle Regioni italiane (2016)

Regione	Numero contribuenti	Reddito complessivo		
		Frequenza	Ammontare	Medio
Piemonte	3.165.945	3.121.474	70.187.705	22,49
Valle d'Aosta	96.833	95.623	2.128.278	22,26
Lombardia	7.124.965	7.023.386	173.813.444	24,75
Liguria	1.174.394	1.156.800	25.800.399	22,30
Trentino Alto Adige (P.A. Trento)	416.042	411.782	8.794.840	21,36
Trentino Alto Adige (P.A. Bolzano)	423.743	417.998	9.800.696	23,45
Veneto	3.548.363	3.508.501	77.165.060	21,99
Friuli Venezia Giulia	920.062	910.056	19.921.616	21,89
Emilia Romagna	3.335.313	3.294.208	75.846.674	23,02
Toscana	2.707.816	2.669.926	57.445.923	21,52
Umbria	623.721	614.881	12.140.923	19,75
Marche	1.109.632	1.093.338	21.469.075	19,64
Lazio	3.876.756	3.804.611	87.169.622	22,91
Abruzzo	903.543	889.473	15.859.291	17,83
Molise	211.343	208.303	3.339.467	16,03
Campania	3.172.403	3.107.926	53.257.284	17,14
Puglia	2.555.140	2.514.739	40.808.943	16,23
Basilicata	378.431	373.289	6.001.177	16,08
Calabria	1.185.835	1.166.069	17.428.648	14,95
Sicilia	2.885.379	2.836.961	46.170.766	16,27
Sardegna	1.051.100	1.037.609	18.394.904	17,73
Non indicata	5.321	5.279	33.211	6,29
Italia	40.872.080	40.262.232	842.977.946	20,94

Fonte: elaborazioni degli autori su dati Dipartimento delle Finanze (MEF).

Bibliografia e sitografia

Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, 2017 *Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2015 per importi, tipologia di contribuenti e territori.*

ISTAT, 2016 *Reddito e condizioni di vita. Indagine sulle condizioni di vita (anno 2015).*

Ministero dell'Economia e delle Finanze,

2018 *Dichiarazioni dei redditi persone fisiche (Irpef) per l'anno di imposta 2016.*

2018 *Statistiche sulle dichiarazioni fiscali definizione delle variabili Irpef anno d'imposta 2016.*

2018 *Statistiche sulle dichiarazioni fiscali definizione delle variabili Irpef anno d'imposta 2016. Nota metodologica.*

2018 *Statistiche sulle dichiarazioni fiscali definizione delle variabili Irpef anno d'imposta 2016. Definizione delle variabili.*

www.demoISTAT.it

www.finanze.gov.it

www.ISTAT.it

Mercato del credito

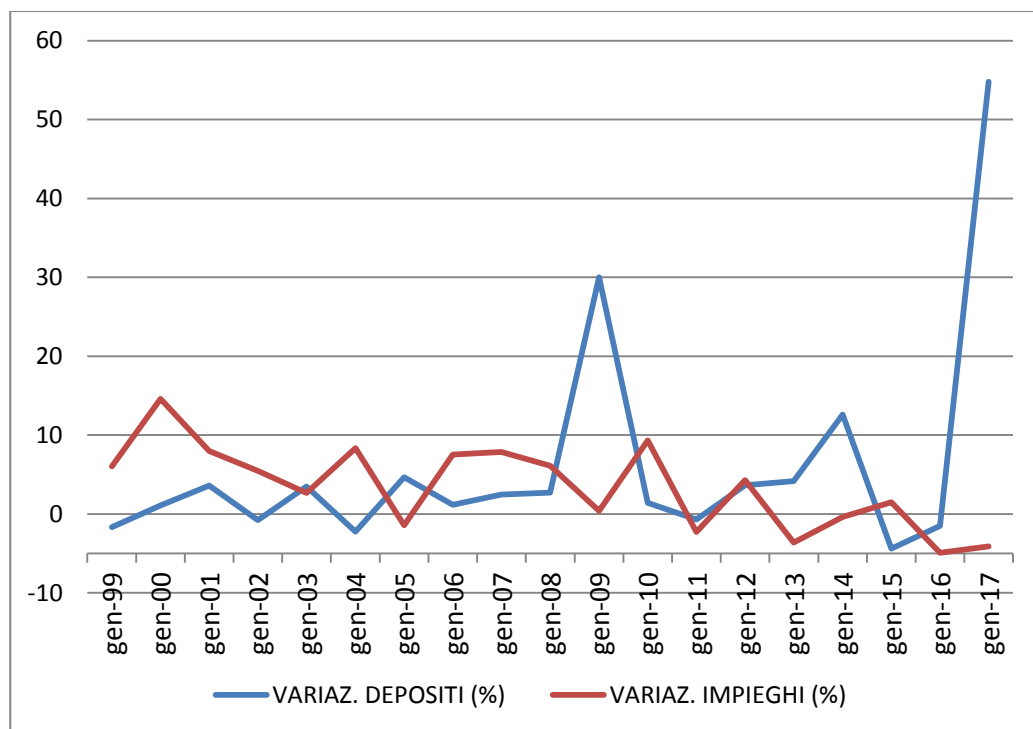
di Antonio Rossetti

Depositi e credito

Le serie storiche oggetto di esame riguardano depositi e prestiti delle banche riferite a un certo ambito territoriale: questo vuol dire, ad esempio, che i prestiti delle banche orvietane non necessariamente sono a favore di residenti a Orvieto; tuttavia, per gli scopi del presente lavoro e stante la natura di radicamento sulla zona delle banche locali, i dati sono un'accettabile *proxy* degli impieghi sul territorio. Le serie storiche hanno profondità pari a diciannove anni (1998-2017) e frequenza annuale.

Nel Comune di Orvieto, in tale periodo, *mediamente* si è concretizzato **un trend di crescita dei depositi** abbastanza significativo – con un tasso di crescita a doppia cifra nel 2009, nel 2014 – che si è interrotto nel biennio successivo, quando la variazione dell'aggregato ha palesato una flessione superiore al 4% nel 2015 e all'1,5% nel 2016 – per poi **mostrare una vera e propria cuspide nel 2017, con una crescita superiore al 50%** (cfr. figura sottostante): cioè i depositi si sono incrementati di circa 220 mln.

In generale il fenomeno di un travaso di ricchezza delle famiglie a favore dei depositi e a detrimento delle obbligazioni bancarie, percepite nell'ultimo biennio come meno sicure soprattutto dopo il provvedimento sul *bail-in* – che di fatto impone il costo di una eventuale crisi bancaria prima agli azionisti e poi agli obbligazionisti, ma risparmia i depositi coperti, entro certe franchigie, dal Fondo di tutela – ha riguardato l'intero sistema creditizio italiano, ma nel caso di Orvieto il dato è particolarmente elevato, forse frutto in un maggior rischio di credito percepito dai residenti nei confronti delle obbligazioni bancarie.



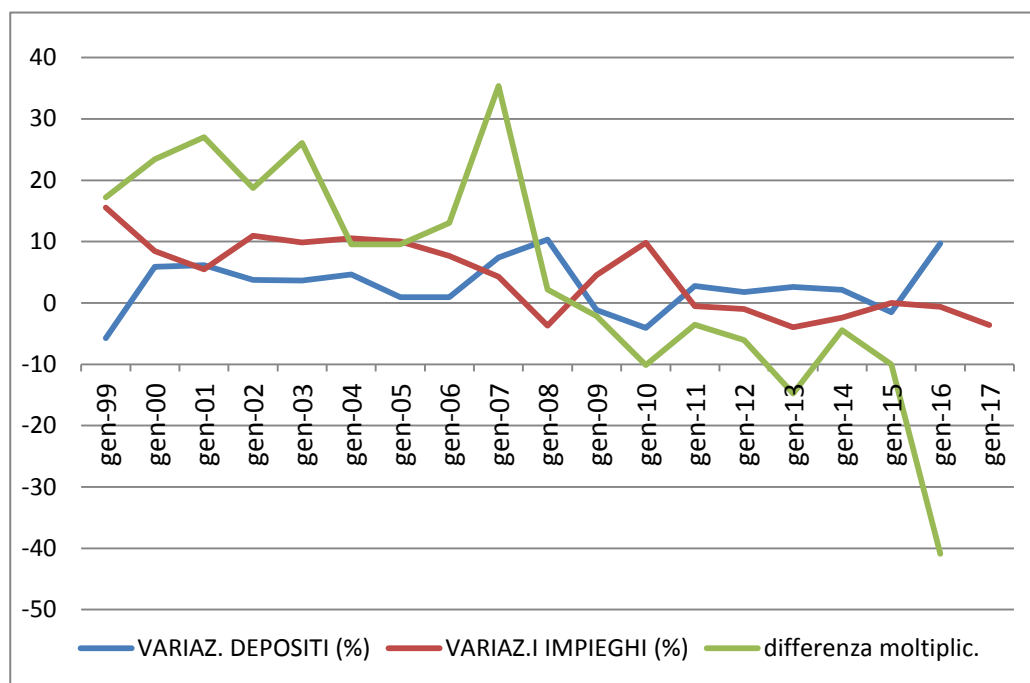
In relazione alla popolazione, il dato dei depositi, che non aveva presentato dal 2015 variazioni di particolare rilevanza, in virtù del forte aumento dello stock di liquidità, è passata da un valore per abitante di circa 19.600 euro a 30.700 euro, con un incremento di oltre il 56%, dovuto, oltre che all'incremento dei saldi detenuti anche al calo della popolazione residente.

Malgrado che, in generale, la crescita dei depositi sia un fenomeno riscontrato ovunque e sia giustificabile sia con la politica monetaria fortemente espansiva perseguita nell'area dell'euro, sia con una certa avversione al rischio, che suggeriva investimenti facilmente liquidabili, il dato del 2017 è difficilmente spiegabile: per l'intero periodo 1998-2017 la raccolta bancaria si è quasi triplicata (2,7), mentre a livello provinciale e regionale si è moltiplicata di poco più di una volta e mezza; il dato della crescita a livello nazionale è invece in linea con quello orvietano (2,4).

Una dinamica significativamente meno marcata hanno mostrato **i prestiti che nel 2017 sono diminuiti di oltre il 4%**, portando la flessione su base biennale al 9%. Il dato di variazione dell'intero periodo dimostra che i finanziamenti si sono moltiplicati "solo" di 1,86 – in linea con il dato regionale – contro un dato provinciale del 2,15 e nazionale di oltre il 2. Il profilo dei prestiti presenta una prima fase, che si conclude con la crisi bancaria indotta dalla vicenda statunitense dei mutui subprime e

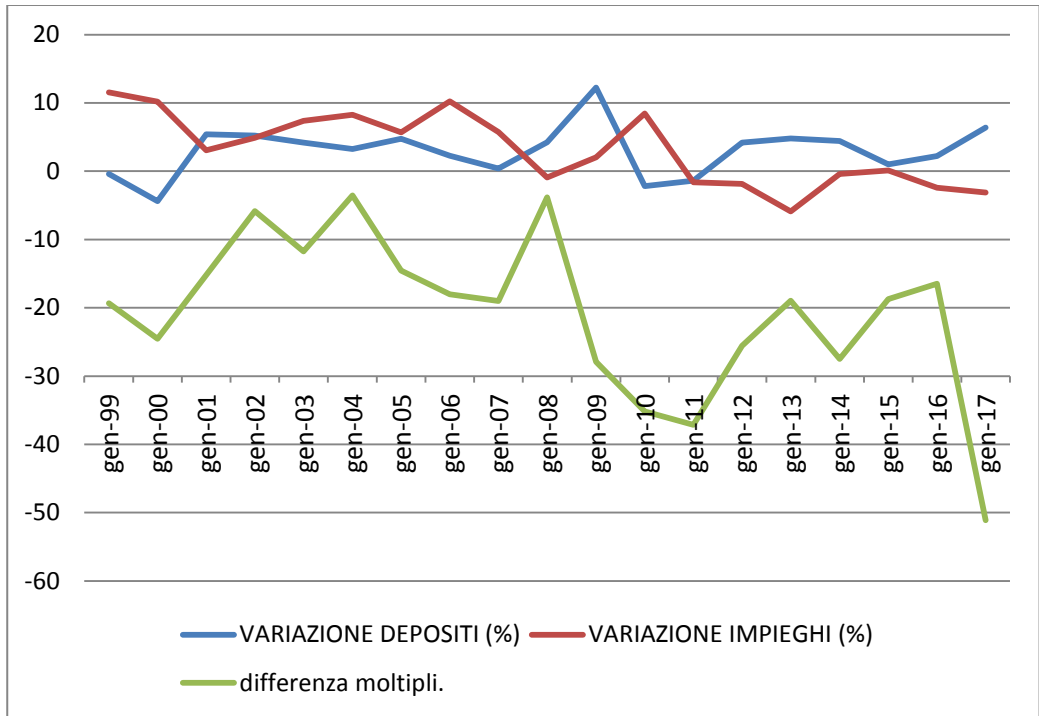
del default della Banca Lehman di New York nell'estate 2008, al cui culmine ogni euro di deposito si è trasformato in quasi 1,8 euro di prestiti e la fase successiva, fino al 2017, in cui 622 mln di depositi si sono trasformati in 478 mln di prestiti, cioè ogni euro di depositi è divenuto 0,77 euro di prestiti.

Il confronto con i dati provinciali è riportato nella figura sottostante nella quale la linea verde riporta la differenza tra la capacità di trasformare i prestiti in finanziamenti tra Orvieto e la provincia.

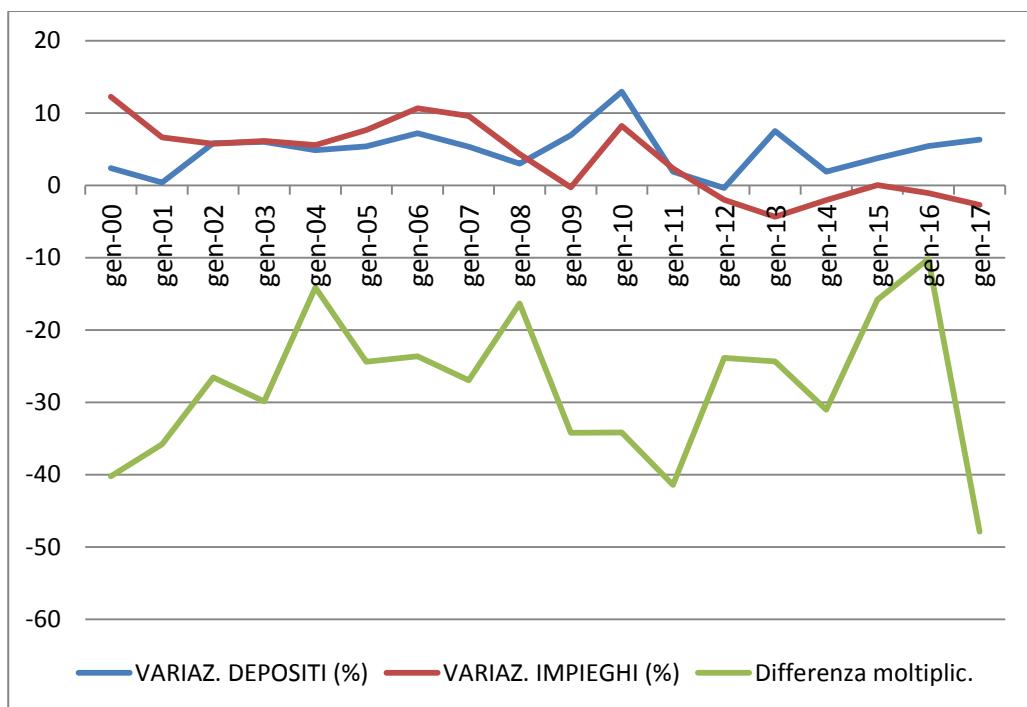


Come si evince dal grafico, la raccolta bancaria provinciale ha subito un processo di crescita, con l'esclusione del 2000 e del 2011, in tutto il periodo in esame; al contrario negli ultimi anni la dinamica degli impieghi ha palesato una stasi, con un calo nell'ultimo biennio del 4%. Il confronto tra il moltiplicatore dei depositi, relativo a Orvieto, con la stessa variabile stimata a livello provinciale, mostra dati positivi fino a 2009: in quella fase il sistema creditizio orvietano con ogni euro di depositi "produceva" più prestiti, rispetto all'analogo dato provinciale. Da quella data si è palesato un fenomeno di segno opposto con un trend di evidente peggioramento: nel 2017 il differenziale, sfavorevole, alle banche orvietane, è stato di circa il 41%.

In confronto con la dinamica regionale è qualitativamente analogo, ma quantitativamente il gap è ancora superiore: oltre 51 punti percentuali nel 2017.



Considerazioni analoghe possono essere proposte per il confronto con il dato nazionale: - 48%.



L'evidenza riscontrata, potrebbe essere spiegata da una serie di ragioni, sia dal lato della domanda di prestiti (imprese e famiglie) sia da quello dell'offerta (sistema creditizio). In primo luogo, l'evidenza riscontrata potrebbe essere indotta da una domanda di credito meno dinamica rispetto ai dati aggregati, a sua volta dovuta a una recessione più profonda. In secondo luogo, il settore imprenditoriale locale potrebbe avere avuto aspettative di crescita meno ottimistiche rispetto allo stesso comparto nazionale. In terzo luogo, potrebbero avere influito anche decisioni di portafoglio degli intermediari, che potrebbero avere privilegiato gli investimenti in asset diversi dai prestiti, ad esempio in titoli governativi, percepiti come meno aleatori. Da ultimo, potrebbe essere un atteggiamento del sistema creditizio locale di fronte al rischio di credito, forse indotto da un problema di scarsità relativa di garanzie di varia natura (*collateral*).

In ogni caso, sebbene come detto la crescita dei prestiti sia più contenuta a livello locale, il confronto mostra che la problematicità è amplificata dal fatto che invece i depositi crescono a tassi significativamente più elevati, ciò denota un'incapacità strutturale del sistema orvietano di utilizzare i mezzi finanziari disponibili per finanziare l'accumulazione di capitale fisico.

A Orvieto il numero di sportelli bancari operativi – dopo la flessione sperimentata nell'ultimo quadriennio nel quale il dato è passato da 19 a 14 – è risultato

stabile. In tutti gli altri contesti il numero degli sportelli, complice anche una diversa organizzazione della filiera di produzione del credito, è diminuito nell'ordine del 6-7 pct.

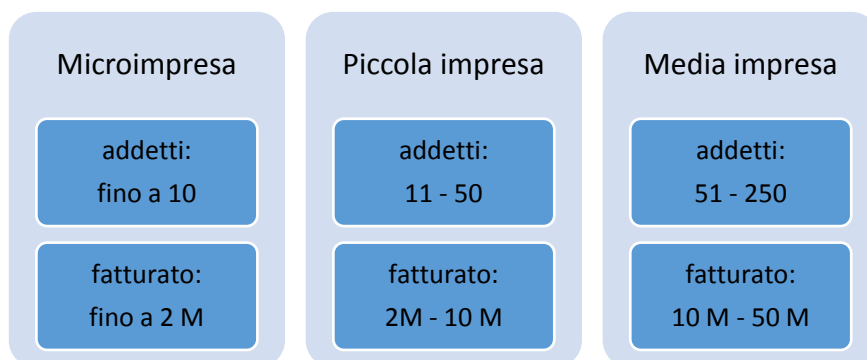
Le Imprese e i Contratti di Rete

di Matteo Tonelli

La struttura e la composizione del sistema imprenditoriale del territorio esaminata al dicembre 2017 non presentano nel suo complesso variazioni significative rispetto all'anno precedente, sia dal punto di vista del numero delle imprese attive sia per la loro composizione dimensionale.

La struttura imprenditoriale del territorio è notoriamente formata da “micro imprese” e solo in minima parte da Piccole Medie Imprese, così come vengono definite secondo la classificazione europea delle imprese per classi di dimensione (Fig. 1):

Fig. 1 – Definizione europea della dimensione aziendale



Questa condizione riguarda complessivamente il sistema imprenditoriale nazionale che è composto per oltre il 90% da microimprese, percentuale che nel territorio considerato raggiunge il 95%, e pertanto la lettura e l'analisi dei dati devono necessariamente tenere conto di questa condizione di premessa. È altrettanto noto infatti che la forte frammentazione del sistema delle imprese determina l'acuirsi di criticità derivanti da maggiore difficoltà di accesso al credito – tema che viene trattato nel capitolo ad esso dedicato – ed all'acquisizione di servizi e utilità sul mercato.

Variazione del numero delle imprese

Tab. 1 – Struttura imprenditoriale extragricola per ripartizione territoriale (imprese attive). Valori assoluti e percentuali (2016, 2017)

	2016	2017	Variazione	
			v.a.	%
Italia	5.145.995	5.150.149	4.154	0,08
Umbria	64.262	63.492	-770	-1,20
Provincia Terni	15.318	14.682	-636	-4,15
Area Interna	3.962	3.811	-151	-3,81
Orvieto	1.618	1.582	-36	-2,22

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Unioncamere.

A fronte di un dato su base nazionale che mostra un lieve aumento del numero delle imprese attive, il territorio manifesta un calo particolarmente evidente nella Provincia di Terni e nell'Area Interna mentre in misura inferiore per quanto riguarda la Regione.

Anche nel comune di Orvieto si evidenzia una diminuzione del numero delle imprese attive seppur più contenuto rispetto alla Provincia ed all'Area Interna, ma comunque superiore al dato regionale (Tab. 1).

È interessante accennare un'analisi del segno positivo del numero delle imprese in Italia e la dinamica che lo ha generato, infatti la crescita di circa 5.000 unità è determinata sostanzialmente dall'aumento del numero delle Piccole Medie Imprese: sia per effetto di una significativa natalità delle stesse sia per il numero di Microimprese che hanno aumentato la propria scala dimensionale fino a superare i 10 addetti oppure i 2 M di fatturato³⁹.

³⁹ Fonte: Rapporto CERVED PMI 2017.

Ripartizione per addetti

Tab. 2 – Struttura imprenditoriale extragricola per ripartizione territoriale e addetti. Valori assoluti e media addetti (2017)

	imprese registrate	addetti	media addetti
Umbria	77.608	259.753	3,35
Provincia Terni	17.956	55.690	3,10
Area Interna	4.591	12.573	2,74
Orvieto	1.923	6.451	3,35

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Unioncamere.

La Tabella 2 conferma in maniera visibile la frammentazione del sistema imprenditoriale se si considera che il numero medio degli addetti nelle imprese del territorio è sostanzialmente in linea con quello della media nazionale per le sole Microimprese che l'ISTAT rileva in 3,7.

Il dato di maggiore interesse che emerge dalla tabella è che Orvieto presenta un dato migliore rispetto a quello della Provincia e ancora più marcato rispetto all'Area Interna, con un numero medio di addetti di 3,35 pari al dato regionale.

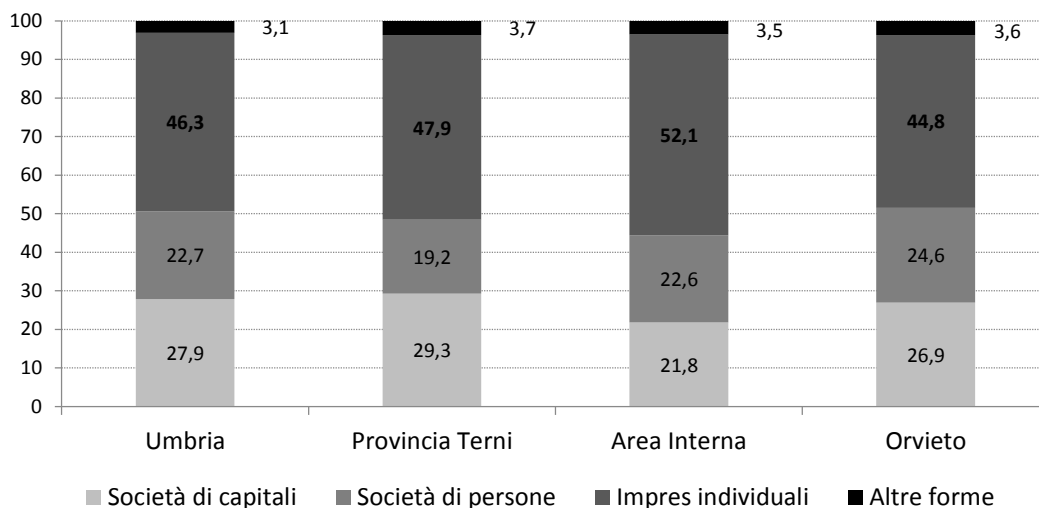
Ripartizione per forma giuridica

Tab. 3 – Struttura imprenditoriale extragricola per ripartizione territoriale e forma giuridica. Valori assoluti (2017)

	Società di capitali	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale
Umbria	21.647	17.620	35.941	2.400	77.608
Provincia Terni	5.253	3.441	8.606	656	17.956
Area Interna	1.000	1.039	2.391	161	4.591
Orvieto	518	473	862	70	1.923

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Unioncamere.

Graf. 1 – Struttura imprenditoriale extragricola per ripartizione territoriale e forma giuridica. Distribuzione percentuale (2017)



Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Unioncamere.

L'analisi non evidenzia dati particolarmente significativi partendo dalla consueta premessa della condizione di frammentazione del sistema imprenditoriale, confermata anche sotto il profilo della composizione per forma giuridica dalla forte componente di imprese individuali che rappresentano quasi la met  del totale nel territorio considerato, superando la met  nel territorio dell'Area Interna (Tab. 3 e Graf. 1).

Anche in questo caso il territorio del comune di Orvieto presenta un dato complessivamente migliore in termini di densit  di strutture societarie rispetto al resto del territorio ed in particolare rispetto all'Area Interna.

La composizione e la dinamica della struttura imprenditoriale del territorio come sopra analizzata per dati aggregati non presenta caratteristiche dissimili dal resto del territorio nazionale ma contiene comunque alcuni elementi di interesse per analisi pi  mirate nelle diverse variabili (demografiche, ambientali, infrastrutturali), che non possono essere oggetto di questa pubblicazione ma che potrebbero essere utile strumento in grado di fornire elementi di valutazione per le scelte di politica economica territoriale ed in generale a supporto degli operatori sia pubblici che privati.

Uno degli aspetti di maggiore criticit  del sistema imprenditoriale locale   quello della forte parcellizzazione dimensionale e scollamento funzionale delle

imprese, condizione diffusa su tutto il territorio nazionale ma ancora più evidente a livello locale, che induce ad un breve esame della situazione dei **Contratti di Rete**, lo strumento introdotto nell'ordinamento giuridico italiano nel 2009 esplicitamente orientato a promuovere e valorizzare progetti di investimento condivisi fra più imprese e contribuire a superare i vincoli determinati dalla caratteristica frammentazione strutturale dell'economia italiana.

Le imprese in Rete

Dal 2010, anno di applicazione dello strumento del Contratto di Rete, il fenomeno si è diffuso progressivamente all'interno del tessuto produttivo italiano con una crescita più marcata nel 2017 e primo semestre 2018, che ha portato a 4.776 i Contratti di Rete che aggregano un totale di 29.803 imprese⁴⁰.

Diversi studi dimostrano che il Contratto di Rete ha effettivamente contribuito a salvaguardare ed accrescere la competitività delle imprese. Secondo i risultati del *Rapporto ISTAT Confindustria "Gli effetti del Contratto di Rete sulla performance delle imprese – Novembre 2017"* la differenza nella dinamica di addetti e fatturato su un periodo di 4 anni fra le imprese che hanno aderito ad un contratto di Rete rispetto alle altre, risulta ampiamente positiva e crescente nel tempo.

In particolare, a parità di ogni altra condizione di partenza delle variabili in grado di condizionare la performance aziendale, le imprese che si sono costituite in rete presentano in media una variazione percentuale di addetti da +5,2 nel primo anno a +11,2 dopo tre anni; così come per il fatturato che si incrementa in variazione percentuale da +7,4 nel primo anno a +14,4 dopo tre anni.

Tab. 4 – La performance delle imprese che partecipano ad un contratto di Rete – Variazione %

	dopo 1 anno	dopo 2 anni	dopo 3 anni
Addetti	+ 5,2 %	+ 8,1 %	+ 11,2 %
Fatturato	+ 7,4 %	+ 6,6 %	+ 14,4 %

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Unioncamere.

⁴⁰ Infocamere.

Le imprese in Rete ripartizione territoriale

A livello territoriale le regioni con il maggior numero di imprese in Rete sono il Lazio, la Lombardia e il Veneto, mentre l'Umbria con 778 imprese in Rete è molto distaccata in questa particolare classifica.

È interessante tuttavia notare che nel primo semestre 2018, in un contesto di crescita generalizzata e progressiva del fenomeno dei contratti di Rete, **l'Umbria è stata una tra le regioni che si sono caratterizzate per un significativo incremento delle imprese aggregate**, manifestando nel periodo una forte propensione a fare rete ed infatti rapportando il numero delle imprese al totale delle imprese di ciascuna Regione, **l'Umbria è al terzo posto dopo Lazio e Friuli-Venezia Giulia**⁴¹.

L'analisi del fenomeno sul territorio ed in particolare della propensione delle imprese a fare rete, vale a dire il rapporto tra numero delle imprese che partecipano a contratti di Rete ed il totale delle imprese iscritte, confermando che l'Umbria nel suo complesso presenta un risultato significativo e sostanzialmente in linea con il dato nazionale, evidenzia come la propensione all'aggregazione sia molto meno diffusa a livello locale con Orvieto che in questo caso manifesta il dato più basso anche rispetto al territorio dell'Area Interna considerato nel suo complesso.

Tab. 4 – Imprese partecipanti a contratti di rete per ripartizione territoriale. valori assoluti e percentuali

	Imprese iscritte	Imprese in rete	% in rete
Umbria	77.608	778	1,00
Provincia Terni	17.956	86	0,48
Area Interna	4.591	15	0,33
Orvieto	1.923	6	0,31

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Unioncamere.

È interessante notare come lo strumento del Contratto di Rete che nasce proprio per contribuire a superare i vincoli della caratteristica strutturale della forte frammentazione dimensionale del sistema imprenditoriale dell'economia italiana, trovi minore applicazione proprio dove questa caratteristica è ancora più marcata e dove proprio per questo vi sarebbe maggiore utilità nell'aggregazione funzionale.

⁴¹ Retimpresa – Report sulle Reti di imprese in Italia I semestre 2018.

Il Turismo nell'Area Interna Sud Ovest Orvietano

di Eleonora D'Urzo

Introduzione

Nel presente lavoro si vogliono analizzare gli aspetti legati alla domanda e all'offerta turistica nell'Area Interna del Sud Ovest Orvietano⁴². I dati, ottenuti dalla Regione Umbria - Servizio Turismo, Commercio, Sport e Film *Commission* - P.O. Professional (Statistiche del Turismo), fanno riferimento al 2017, ultimo anno per il quale sono disponibili le statistiche a livello comunale. Al *focus* sul 2017 si aggiungono alcuni confronti con il 2011.

All'analisi classica della domanda e dell'offerta turistica, quest'ultima integrata con dati di dettaglio⁴³ sulle tipologie di strutture disponibili nel Comprensorio, si è pensato di associare anche un approfondimento sugli indicatori di turisticità, dal lato della domanda e sugli indicatori di ricettività⁴⁴ per l'offerta al fine di facilitare i confronti territoriali.

Segue una breve considerazione sull'importanza del turismo sostenibile e dei presidi *Slow Food* ponendo l'accento sul potenziale degli stessi nello sviluppo del turismo nell'Area Interna Sud Ovest Orvietano. Chiude il contributo il paragrafo destinato all'intervento intitolato "E' tempo di *Cittaslow Tourism*" del Dott. Pier Giorgio Oliveti, Segretario Generale di *Cittaslow International*, che ringrazio infinitamente per la gentile partecipazione, il quale sottolinea l'importanza di uno degli innumerevoli progetti dell'Associazione per il futuro del turismo *slow*.

⁴² L'Area Interna del Sud Ovest Orvietano è costituita da venti Comuni, vale a dire Città della Pieve, Monteleone di Orvieto, Montegabbione, Parrano, San Venanzo, Ficulle, Fabro, Alleronza, Castel Viscardo, Castel Giorgio, Orvieto, Porano, Baschi, Montecchio, Guardea, Alviano, Lugnano in Teverina, Attigliano, Giove e Penna in Teverina.

⁴³ I dati utilizzati sono di fonte ISTAT.

⁴⁴ Gli *indicatori di turisticità* sono il tasso di turisticità, dato dal rapporto tra presenze turistiche e abitanti (definizione Osservatorio Nazionale sul Turismo), e la densità turistica, ottenuta dal rapporto tra le presenze e la superficie dell'area considerata espressa in kmq; gli *indicatori di ricettività* sono il tasso di ricettività, dato dal rapporto tra numero dei posti letto e gli abitanti di una determinata area, e la densità di ricettività vale a dire il rapporto tra posti letto e superficie in kmq dell'area in esame.

La domanda turistica

Nel 2017 l'Area Interna Sud Ovest Orvietano conta 447.180 presenze⁴⁵ turistiche con un incremento del 3,7% rispetto al 2011. La quota di turisti stranieri presenti nel territorio è di poco superiore a quella degli italiani e pari al 51,4% (Tab. 1). La quota di presenze straniere è massima a confronto anche alla media umbra e delle province di Perugia e Terni.

Gli arrivi complessivi nell'anno in esame sono stati pari a 226.779 unità (+24,6% del 2011) con una lieve prevalenza, in questo caso, di arrivi⁴⁶ di turisti italiani. Anche in questo caso la percentuale di arrivi di turisti stranieri dell'Area Interna è massima rispetto alla media umbra e alle province di Perugia e Terni. Sia la quota di presenze che di arrivi di turisti italiani sono inferiori a quelle esibite dal resto delle zone indagate.

L'analisi della composizione degli arrivi nei singoli comuni mostra delle quote superiori al 50% di turisti stranieri a Penna in Teverina, Fabro, Porano, Monteleone d'Orvieto e Montegabbione. Le mete in cui si concentrano più dell'80% degli arrivi di turisti nazionali sono, invece, Giove, Castel Viscardo e Alviano.

Tab. 1 – Percentuali di arrivi e presenze turistiche di italiani e stranieri rispetto al totale (Umbria, Area Interna Sud Ovest Orvietano, Provincia di Perugia, Perugia, Terni e Orvieto) - Anno 2017

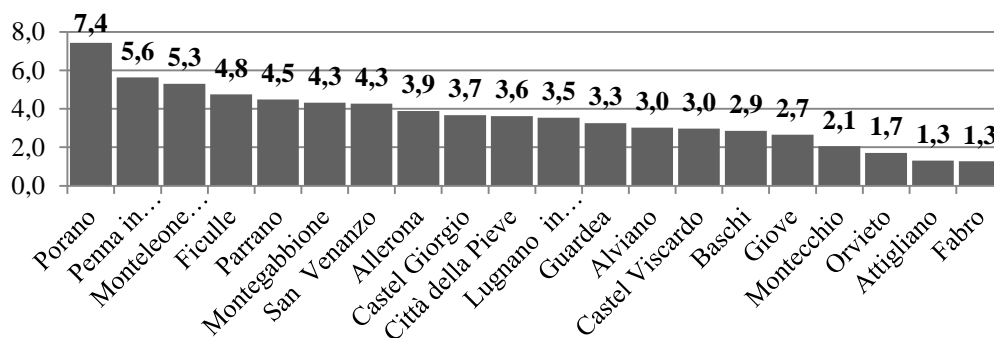
	ITALIANI		STRANIERI	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
<i>Perugia</i>	68,9	66,6	31,1	33,4
PROV. PERUGIA	69,2	63,8	30,8	36,2
<i>Terni</i>	88,1	85,7	11,9	14,3
PROV. TERNI	67,9	65,1	32,1	34,9
UMBRIA	69,0	64,0	31,0	36,0
<i>Orvieto</i>	58,5	52,8	41,5	47,2
Area Interna	55,7	48,6	44,3	51,4

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria (Anno 2017).

⁴⁵ Si definiscono presenze turistiche il numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi (sia alberghieri che extra-alberghieri).

⁴⁶ Gli arrivi sono definiti come il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato.

Graf. 1 – Permanenza media totale dei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano. Anno 2017

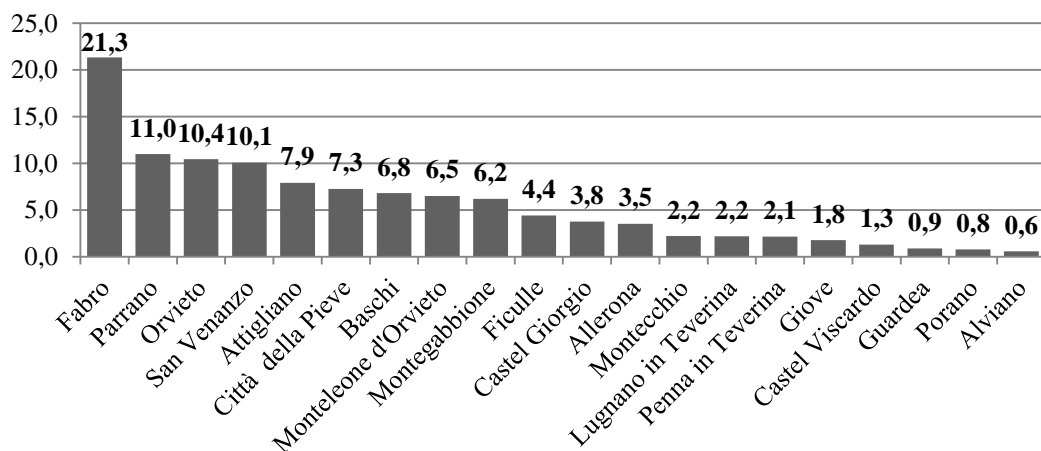


Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria e ISTAT (Anno 2017).

Rapportando le presenze turistiche al numero degli arrivi si ottiene la permanenza media dei turisti in una determinata area. A livello complessivo (quindi senza distinguere tra italiani e stranieri) si nota che i comuni di Fabro, Attigliano e Orvieto sono caratterizzati da un tipo di turismo “mordi e fuggi”, con permanenze medie che oscillano tra 1,3 e 1,7 giorni *pro-capite* mentre Porano è la località dove i turisti sembrano fermarsi più a lungo e per più di una settimana. Ad alzare la media del borgo sono gli stranieri che vi pernottano in media 11,5 giorni mentre gli italiani vi trascorrono meno di 2 giorni in media. In generale i turisti stranieri, per ovvi motivi, trascorrono più tempo in ciascuna località; in generale preferiscono i comuni di Porano, San Venanzo e Lugnano in Teverina. Orvieto è la terzultima tra le mete in cui soggiornare più a lungo sia per i turisti italiani che stranieri con una permanenza media pressoché simile tra le due categorie.

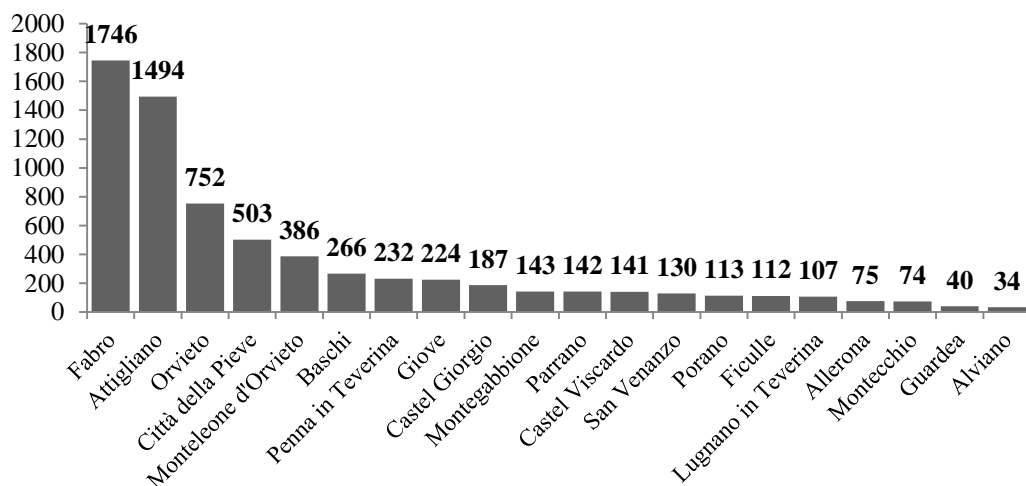
In questo contesto, come anticipato, è sembrato opportuno introdurre l'analisi degli indicatori di turisticità che permettono di depurare il dato da effetti legati alle dimensioni territoriali e, di conseguenza, consentono confronti tra i diversi municipi. Gli indicatori esaminati nel seguito sono il tasso di turisticità e la densità turistica. Nel 2017 i municipi con un più elevato tasso di turisticità sono Fabro, Parrano, Orvieto e San Venanzo (Graf. 2). I medesimi comuni, seppure con rango differente, sono anche quelli con maggiore tasso di turisticità per gli italiani. Fabro, San Venanzo e Orvieto (a pari merito con Montegabbione) sono, inoltre, i municipi con maggiore tasso di turisticità straniera.

Graf. 2 – Tasso di turisticità totale dei comuni dell’Area Interna Sud Ovest Orvietano. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria e ISTAT (Anno 2017).

Graf. 3 – Tasso di densità turistica totale dei comuni dell’Area Interna Sud Ovest Orvietano. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria e ISTAT (Anno 2017).

L'analisi della densità turistica colloca Orvieto sempre al terzo posto tra le località con maggior numero di turisti per kmq e al contempo conferma Fabro e Attigliano tra le prime cinque mete caratterizzate da valori dell'indicatore più elevati (Graf. 3). Andando ad osservare la situazione per italiani e stranieri non si può far altro che concludere che i tre municipi maggiormente visitati sono sempre i medesimi con

l'accortezza di specificare che per gli italiani il comune di Attigliano raggiunge il primo posto in classifica tra le località più ambite dell'Area Interna mentre per gli stranieri l'ordine di importanza dei primi tre municipi ricalca quello complessivo.

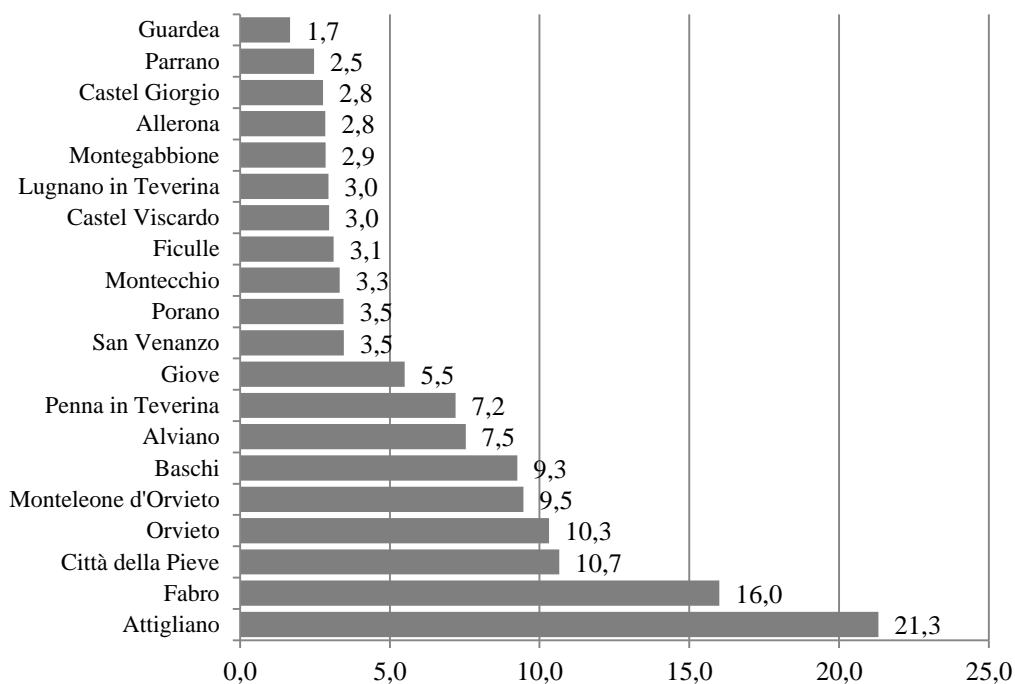
L'offerta turistica

Nel 2017 l'offerta turistica dell'Area Interna consta di 495 strutture complessive (+16% circa rispetto al 2011) per un totale di 7.890 posti letto. La vocazione del territorio è di natura extra-alberghiera: sono, infatti, 444 (+19% rispetto al 2011 a fronte di un calo del 5,6% delle strutture alberghiere nel periodo) le strutture complementari disponibili sul territorio che corrispondono all'89,7% dell'offerta complessiva, percentuale superiore sia alla media regionale che delle singole province e dei rispettivi capoluoghi. A tal proposito, scendendo al livello comunale, si rileva che Allerona, Castel Giorgio, Lugnano in Teverina, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Parrano, Penna in Teverina e Porano si caratterizzano per un'offerta totalmente extra-alberghiera mentre Attigliano è il municipio maggiormente alberghiero.

L'offerta turistica dell'Area Interna nel suo complesso si concentra per più del 68% nei comuni di Orvieto, Città della Pieve, Baschi e San Venanzo; solo Orvieto copre più della metà dell'offerta alberghiera del Comprensorio seguita da Città della Pieve ed Attigliano. Su Orvieto e Città della Pieve si concentra anche la maggior parte dell'offerta di strutture complementari.

I comuni a maggiore densità ricettiva complessiva (Graf. 4) sono Attigliano, Fabro, Città della Pieve e Orvieto. Gli stessi municipi sono anche compresi tra i primi 5 a maggiore densità ricettiva alberghiera, mentre Monteleone d'Orvieto, Città della Pieve, Baschi, Penna in Teverina e Fabro presentano una maggiore densità extra-alberghiera.

Graf. 4 –Densità ricettiva totale dei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano. Anno 2017

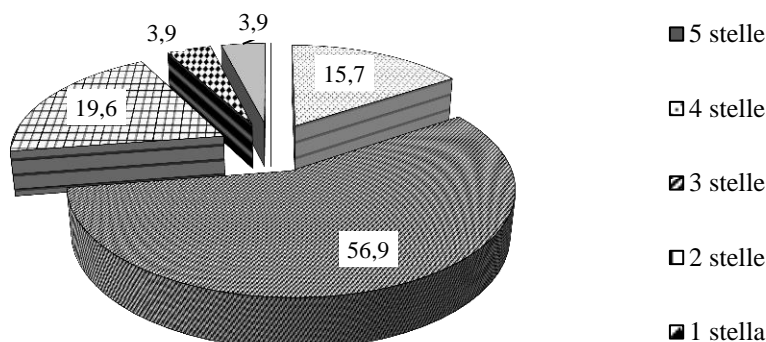


Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria e ISTAT (Anno 2017).

I comuni di San Venanzo, Baschi, Fabro, Parrano e Monteleone d'Orvieto sono caratterizzati dal tasso di ricettività complessivo più elevato; gli stessi municipi, eccetto Fabro, sono anche quelli con maggiore tasso di ricettività extra-alberghiera. Fabro, Attigliano, Alviano, Orvieto e Ficulle sono, infine, i municipi ai primi posti per ricettività alberghiera.

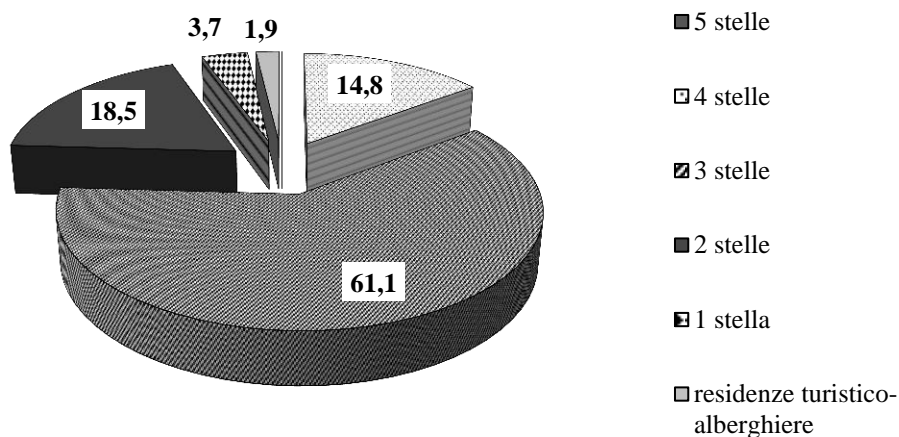
È interessante anche cogliere le caratteristiche delle due tipologie ricettive, pertanto nel seguito si osserveranno singolarmente i settori alberghiero ed extra-alberghiero utilizzando i dati ISTAT.

Graf. 5.a – Composizione dell’offerta alberghiera dell’Area Interna Sud Ovest Orvietano. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni dell’autrice su dati ISTAT (Anno 2017).

Graf. 5.b – Composizione dell’offerta alberghiera dell’Area Interna Sud Ovest Orvietano. Anno 2011



Fonte: Elaborazioni dell’autrice su dati ISTAT (Anno 2011).

Per quanto attiene all’offerta alberghiera, l’Area Interna si caratterizza per una prevalenza di alberghi a 3 stelle (57%) seguiti dai 2 stelle (Graf. 5). Non sono presenti alberghi a 5 stelle mentre le residenze turistico-alberghiere rappresentano il 4% circa dell’offerta in esame. Si nota che tra il 2011 e il 2017 il decremento complessivo delle strutture alberghiere si concentra soprattutto negli alberghi a 3 stelle mentre crescono tutte le altre categorie, in special modo le residenze turistico-alberghiere.

Scendendo nel dettaglio comunale si nota come il comune di Orvieto ricalchi grossomodo l'andamento dell'Area Interna ad esclusione degli alberghi ad una stella che non sono, invece, presenti. Nei municipi di Castel Viscardo, Ficulle, Giove, San Venanzo vi sono unicamente alberghi a 3 stelle mentre a Guardea l'offerta si concentra esclusivamente sulle 2 stelle.

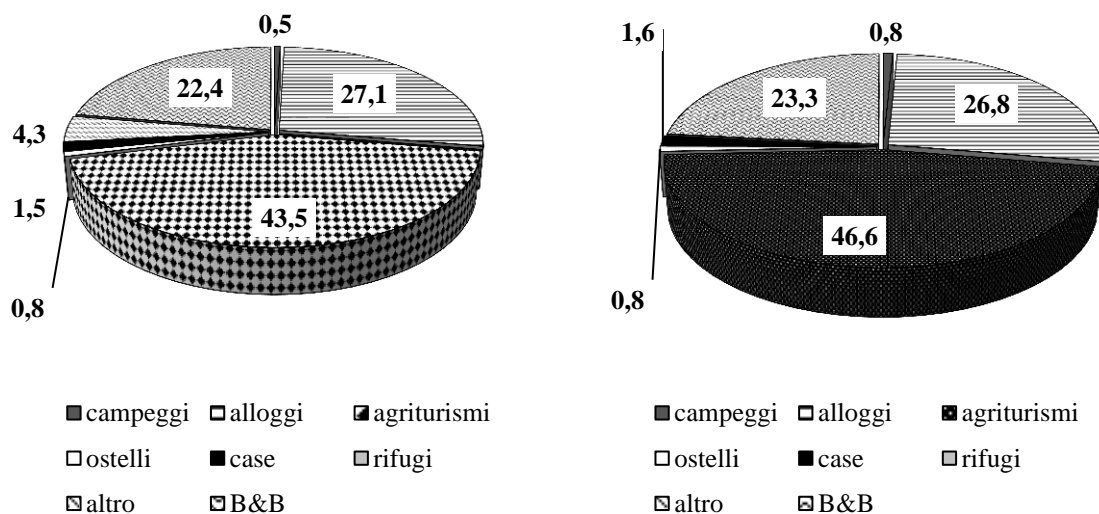
Le strutture extra-alberghiere secondo l'ISTAT si classificano in campeggi e villaggi turistici, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, ostelli della gioventù, case per ferie, rifugi di montagna, altri esercizi ricettivi n.a.c. e *bed & breakfast*. Nell'Area Interna prevalgono gli agriturismi (43,5%); seguono gli alloggi (27,1%) e i B&B (22,4%). Non esistono rifugi nella zona (stesso discorso vale per il 2011). Si è assistito ad un incremento, rispetto al 2011, degli alloggi e hanno fatto la propria comparsa gli altri esercizi ricettivi n.a.c. che, come già anticipato rappresentano più del 4% delle strutture complementari. Calano, invece, le rimanenti tipologie di strutture.

Il comune capofila nel 2017 vede una prevalenza di alloggi seguiti, a poca distanza, dai B&B e dagli agriturismi. Ad Attigliano sono presenti unicamente alloggi mentre nei comuni di Alleronia, Montegabbione, Parrano, San Venanzo e Città della Pieve vi sono quote di agriturismi superiori al 58%. Attigliano, Alviano e Penna in Teverina sono, invece, caratterizzati da quote superiori al 50% dell'offerta extra-alberghiera. Infine, Castel Viscardo e Guardea esibiscono percentuali di B&B superiori al 60%.

Graf. 6 – Composizione dell’offerta extra-alberghiera dell’Area Interna Sud Ovest Orvietano. Anni 2017 e 2011

Anno 2017

Anno 2011



Fonte: Elaborazioni dell’autrice su dati ISTAT (Anni 2011 e 2017).

Il Turismo Sostenibile e Slow nell’Area Interna Sud Ovest Orvietano

Un territorio come quello dell’Area Interna Sud Ovest Orvietano, gremito di borghi caratteristici e con vocazione prettamente extra-alberghiera, come emerge dai dati appena esaminati, è l’ideale per lo sviluppo del turismo sostenibile e *slow*. Questo aspetto è evidenziato nel documento della Regione Umbria intitolato: *Strategia d’area - Area Interna Sud Ovest Orvietano - “Una terra ricca di tempo tra borghi storici, beni culturali e ambientali”* che è stato firmato a fine dicembre 2017⁴⁷ e che sottolinea proprio le potenzialità del cosiddetto “turismo della lentezza” come volano per lo sviluppo economico dell’Area Interna.

Per turismo sostenibile detto anche “responsabile” si indica un atteggiamento, auspicabile per ogni turista, basato sul rispetto della cultura e dei territori dei Paesi

⁴⁷ Alla fine del mese di dicembre 2017 è stato firmato l’Accordo di Programma Quadro (APQ) sancendo l’inizio della fase operativa di attuazione concreta dei primi 38 progetti previsti dalla strategia dell’Area Interna Sud Ovest Orvietano.

visitati. Tale concezione permette un grande arricchimento socioculturale e sensibilizza i turisti verso una strada ecologica e più genuina.

L'ecoturismo nel 2017 è stato di tale impatto da far presagire un cambiamento radicale nelle abitudini dei viaggiatori: tra le buone prassi da annoverare si ricordano le sempre più frequenti tendenze degli stessi a scegliere le bici come mezzo per gli spostamenti più brevi e ad alimentarsi seguendo la filosofia *Slow Food*, favorendo così l'incremento dei guadagni delle piccole aziende locali e delle botteghe artigiane.

Lo *Slow Food* è un'associazione no-profit nata nel 1986 in Piemonte da un'idea di Carlo Petrini. *Slow-food* (cibo lento) è una concezione che va in contrasto con l'idea di *fast-food* (cibo veloce) vale a dire un modo di alimentarsi rapido e impersonale, divenuto simbolo dell'industrializzazione del nutrimento umano. Il marchio caratterizzante l'associazione è una lumaca che simboleggia il ritorno ad un'alimentazione responsabile e rispettosa della salute. Nel 1989 l'organizzazione di Petrini è diventata internazionale, trovando consensi tra intellettuali, ristoratori e proprietari di aziende agricole di tutto il mondo.

Sul sito dell'Associazione è presente un motto che sintetizza appieno la filosofia dello *Slow Food* "difendiamo il cibo vero, un cibo che cessa di essere merce di profitto, per rispettare chi produce, l'ambiente e il palato!".

Nel 2017 sul sito dell'ufficio statistico dell'Unione Europea a tal proposito si legge quanto segue: "[...] *Un turismo sostenibile salvaguarda e valorizza il patrimonio naturale e culturale in settori come quello artistico, della gastronomia locale o della tutela della biodiversità*".

Anche le autorità stanno prendendo coscienza della necessità di una rivoluzione culturale che possa creare le basi per un futuro migliore.

Stando a quanto appena affermato diventa comprensibile il motivo per cui è possibile ravvisare nell'Area Interna Sud Ovest Orvietano, proprio per le sue caratteristiche intrinseche, come anticipato, il luogo ideale per ospitare tale forma di turismo: infatti con i 20 comuni che la compongono, situati a cerniera tra Umbria, Toscana e Lazio, l'Area Interna si qualifica come un territorio ricco di storia e cultura a cominciare dal fondovalle, attraversato dai fiumi Paglia, Chiani e Tevere, in cui sono presenti ricche testimonianze etrusche e romane, e proseguendo con il sistema collinare che lo circonda sul quale si stagliano centri e borghi di origine medievale. Grazie ad una fitta rete di sentieri e connessioni minori tali centri e borghi risultano agilmente collegati tra loro e alla pianura. L'originalità del paesaggio locale è legata anche alla

presenza di una cultura agricola storica e al mantenimento del sistema dei borghi, caratteristiche che si coniugano in modo sempre diverso conferendo preziosità ai luoghi.

Nei dintorni di Orvieto sono presenti nuclei storici, borghi fortificati, rocche, castelli e ville legati all'ambiente rurale e al sistema produttivo agricolo. Lo stesso territorio ospita anche aree di notevole importanza naturalistica come lo S.T.I.N.A. ovvero il Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico Ambientale - Monte Peglia e Selva di Meana che include una delle foreste di alto fusto più estese e ben conservate dell'Umbria.

Nei pressi di Città della Pieve sopravvive ancora l'assetto agrario tradizionale insieme alle tecniche costruttive legate all'uso del laterizio. Infine, nella parte più a sud dell'Area Interna e vicina a Guardea, vi sono i territori di valle fluviale e di versante collinare al confine con il Lazio. A dare originalità all'area prossima a Guardea è la presenza del fiume Tevere che rappresenta un corridoio ecologico e un bacino di naturalità di fondamentale interesse per l'intera regione.

Proprio questo patrimonio naturalistico, culturale e spirituale ha costituito la base per lo sviluppo del turismo sostenibile e *slow*. L'obiettivo della Strategia d'Area è proprio quello di riaggregare l'offerta turistica dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano e caratterizzarla sui mercati nazionali e internazionali come area a "turismo lento". Già da oggi il turismo dell'Area Interna si fonda su tale concezione: ne è la prova il fatto che sono soprattutto i turisti stranieri, come si può riscontrare dai dati, a soggiornare più a lungo nei borghi allo scopo di fare esperienza dei luoghi e di godere di situazioni autentiche e profonde. Per la creazione di un *branding* di area sarebbe opportuno far leva sull'opportunità di arricchimento personale dei turisti sia in termini di conoscenza che di emozioni da provare. Un tale risultato potrebbe essere conseguito integrando in modo organizzato e sistematico la fruizione dei beni culturali e del paesaggio naturalistico ad esperienze di degustazione dei prodotti agroalimentari tipici di grande qualità. Attualmente questo genere di proposte è portato avanti ancora in modo frammentato da singoli comuni, associazioni o operatori non in rete tra loro mentre sarebbe opportuno che tali iniziative fossero messe a sistema in modo organizzato. Da tempo il territorio sta cercando di far fronte a questa criticità: agli inizi del 2000, infatti, otto Comuni dell'ambito orvietano⁴⁸, che dall'analisi dei dati risultano essere

⁴⁸ I comuni interessati sono quelli di Allerona, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Parrano, Porano, San Venanzo, Orvieto e Montegabbione.

anche quelli caratterizzati da una elevata permanenza media complessiva dei turisti e da una significativa offerta di strutture ricettive, unitamente alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria, alla Regione Umbria e alla Provincia di Terni, si sono uniti per collaborare alla creazione di un Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano (PAAO).

Il PAAO è stato proprio un primo tentativo di sistematizzazione integrata e di tutela, tra i municipi interessati, del patrimonio storico, archeologico e ambientale del territorio. Hanno visto la luce anche collaborazioni con Atenei nazionali e internazionali che hanno avuto come obiettivo quello di attuare *in loco* campagne di scavo e attività di ricerca e formazione. Oggi il PAAO vede coinvolto l'intero territorio dell'Area Interna e punta ad ampliare l'offerta di beni insistendo sulla necessità di collegare tra loro i numerosi siti di pregio esistenti nella zona.

Per usufruire nel miglior modo possibile dei beni culturali offerti, il PAAO auspica un miglioramento della viabilità secondaria e *slow* (pedonale, ciclabile, a cavallo), integrandola con le reti regionali e con "cammini" interregionali.

Si ricordano le strade di maggiore interesse storico-naturalistico che collegano i borghi appartenenti al PAAO vale a dire i percorsi dell'Antica Via Cassia, della Via Traiana Nova, della Via Orvietana che mettono in comunicazione la Città della Rupe a Perugia passando nel territorio di San Venanzo, dell'antica strada che unisce Orvieto a Todi e della strada che collega Baschi ad Amelia, percorsi da valorizzare ulteriormente all'interno dell'offerta della Regione Umbria.

Tra i siti di notevole interesse e meritevoli di ulteriori attenzioni da parte delle autorità si ricordano le Fonti di Tiberio a Monterubiaglio e Castel Viscardo; le Tane del Diavolo⁴⁹ a Parrano; il complesso architettonico della Scarzuola a Montegabbione, "Città Ideale" edificata dall'architetto Tomaso Buzzi e noto gioiello architettonico interamente costruito in tufo, nel quale intraprendere un viaggio mistico ed esoterico metafora della vita. Si prosegue, inoltre, con i borghi di Prodo, Titignano, Rocca Ripesena.

Di potenziale rilievo per il turismo *slow* è la rete di strade legate alle produzioni tipiche del territorio (Strada del Vino Etrusco-Romana e Strada dell'Olio extravergine di oliva DOP "Umbria") che, in parte, si sovrappongono alle precedenti.

⁴⁹ Grotte di origine carsica.

In particolare, si ricorda che in Umbria sono presenti 7 Presidi *Slow Food*⁵⁰, dove per Presidi si intendono i prodotti selezionati dalla Fondazione *Slow Food* per la Biodiversità Onlus. La Fondazione per valutare un Presidio si avvale nelle sue valutazioni di una commissione tecnica di esperti e verifica che siano rispettati i valori fondamentali della Fondazione stessa, vale a dire la tutela della biodiversità, dei saperi produttivi tradizionali e dei territori. L'obiettivo è di incentivare i produttori all'adozione di pratiche produttive sostenibili e pulite e sviluppare anche un approccio etico al mercato.

La città di Orvieto è sede della Condotta *Slow Food*⁵¹ nata nel 1992. Nel 1999 la Condotta cambia la composizione del suo organo dirigente con un nuovo fiduciario. Nello stesso anno nasce, alla presenza di Carlo Petrini, Presidente di *Slow Food*, presso il Teatro Mancinelli di Orvieto, la rete di *Cittaslow* attualmente impegnata nell'attuazione di progetti educativi e culturali della Fondazione.

Orvieto ospiterà tra il 21 e il 23 giugno 2019 la "General Assembly 2019" dell'Associazione che ad oggi conta 253 Sindaci in 30 paesi rappresentando una grande e coesa famiglia di "città del buon vivere". Ci si preparerà, quindi, ad ospitare gli oltre 300 delegati, provenienti da quasi tutti i paesi europei, incluse Islanda e Turchia e da Giappone, Corea, Usa, Australia e America del Sud. *Cittaslow* ha il compito di valorizzare tutto ciò che la città e il suo territorio possono offrire, senza autodistruggersi.

Si ricordano, brevemente, i progetti attualmente in essere:

- ***Cittaslow Doing*** che ha il compito di valorizzare al massimo l'artigianato tradizionale e d'arte;
- ***Cittaslow Education*** che riguarda il rapporto con le scuole e le famiglie, interessate a scambi e a progetti comuni grazie al comune impegno per *Cittaslow*;
- ***Cittaslow Agriculture*** vale a dire i biodistretti e l'agrobiologia per prodotti sempre più salubri, locali e buoni;
- ***Mercato Cittaslow*** che affianca quello tradizionale in piazza come anche quello *on line*;

⁵⁰ I Presidi umbri sono: Mazzafegato dell'Alta Valle del Tevere, Fagiolina del Trasimeno; Sedano Nero di Trevi; Fava Cottora dell'Amerino; Roveja di Civita di Cascia, il Ciccotto di Grutti e Vino santo affumicato.

⁵¹ Le Condotte sono le sedi locali di *Slow Food*.

- **Cittaslow Urban Planning** che ha l'intento di ridisegnare la città per i cittadini del futuro;
- **Cittaslow Tourism** atto a difendere la dignità dei luoghi, i loro saperi tradizionali, valorizzando i territori assumendosi il senso del limite⁵².

Il 22 Giugno 2019, ad Orvieto, si parlerà di tali attività con interventi da ogni parte del mondo da parte di Sindaci, aziende ed imprenditori, scuole e istituti di ricerca, rappresentanti dei cittadini e del volontariato sociale. Come si legge sul sito dell'Associazione⁵³: *"In questi anni – spiega il presidente Stefano Pisani, Sindaco di Pollica – le Cittaslow hanno fatto scuola ovunque nel mondo riguardo alla possibilità concreta di costruire piccole e medie comunità resistenti, sostenibili, capaci soprattutto di dare futuro ai giovani e alle famiglie, altrimenti attratti inesorabilmente dalle periferie delle grandi metropoli. Economia circolare, diritti per tutti e cittadinanza attiva, sono i cardini su cui immaginare la città del futuro. E ancora, sempre sul medesimo sito: Cittaslow è diventata in vent'anni di attività un vero e proprio progetto socioeconomico, studiato e seguito anche al di fuori dell'organizzazione, uno strumento a disposizione degli amministratori locali e dei cittadini per migliorare le performance sociali ed economiche, senza perdere energia, biodiversità, cultura. Benvenuti i Delegati Cittaslow in Umbria, la regione italiana che secondo i dati del Rapporto ISPRA/Min. Ambiente sul Consumo di suolo, ha registrato negli anni risultati davvero lusinghieri, prima assoluta nel 2016 per la riduzione di incremento nel consumo di suolo, pari solo 9 ha in più rispetto al 2015, + 0,09%.*

In definitiva incrociando la lettura dei dati con quella che è la strategia pensata per l'Area Interna e la presenza dei vari progetti *Cittaslow* che si stanno via via sviluppando, si può concludere che l'idea di creare una zona a turismo lento si stia progressivamente facendo strada, anche se vi sono ancora delle criticità legate alla difficoltà di mettere a sistema le realtà interessate a coltivare questa filosofia. Sarebbe opportuno anche quantificare il turismo *slow* al fine di comprendere quali possano essere le effettive possibilità di sviluppo: purtroppo, ad oggi, c'è una carenza in tal senso che non permette di individuare la portata del fenomeno e men che meno di

⁵² A quest'ultimo progetto si darà particolare voce grazie al gentile intervento del Dott. Oliveti, segretario di Cittaslow International, autore del prossimo paragrafo.

⁵³ <http://www.cittaslow.org>.

effettuare proiezioni. A tale carenza si potrebbe ovviare, probabilmente, prevedendo per i turisti che alloggiano nelle strutture sia alberghiere che extra-alberghiere la risposta obbligatoria a pochi quesiti che cerchino, in qualche modo, di inferire quanto sia stata rilevante nella scelta della meta per le vacanze la possibilità di dedicarsi al turismo lento e di seguire un'alimentazione di tipo *Slow*.



Cittaslow International

Cittaslow tourism



È tempo di *Cittaslow* Tourism

di Pier Giorgio Oliveti⁵⁴

Progettato e concepito alla Sede centrale di *Cittaslow* Internazionale ad Orvieto, e approvato dal Coordinamento di Falköping tenutosi nel Novembre 2015 in Svezia, *Cittaslow* Tourism è uno dei più importanti progetti internazionali di sviluppo “slow” portato avanti dall’associazione.

Che cos’è

Cittaslow Tourism è un nuovo modo di intendere il “**tourism business**” nelle città del network. La sfida principale è la seguente: “*Trasferire in tutte le attività turistiche, l’economia della resilienza, il senso del limite, il rispetto per ciò che è stato e per quello che c’è ora, a seconda della visione di come sarà la comunità in un futuro prossimo e a lungo termine*”. Sono infatti sempre più numerosi i casi nel mondo di iperturismo. Le città possono anche “morire” di turismo, a partire dai centri storici di alcune città italiane ed europee, da Barcellona a Venezia, da Firenze a Roma, fino alle più piccole che hanno problemi di iperfrequenziazione stagionale, dalla magnifica Cortona *Cittaslow* vicina a noi ad Otranto, da Cortina d’Ampezzo a San Gimignano. Così come soffrono le città con scarso e nullo turismo, soffrono fino a perdere la loro identità e a negare la “motivazione” al viaggio, quelle sottoposte a troppo turismo. Seguendo questi assiomi che altro non sono che la trasposizione all’attività produttiva Turismo dei cardini di *Cittaslow*, occorre immaginare e realizzare forme di turismo in equilibrio non solo con l’ambiente naturale ma anche con quello sociale. Esiste cioè

⁵⁴ Segretario Generale di *Cittaslow* International.

una capacità di carico dei luoghi anche per le attività turistiche, da individuare e rispettare. Ciò non fa altro che favorire nei territori più avveduti e “slow” l’attrazione di nuovi obiettivi di clientela, ovvero turisti “slow” più attenti e preparati, che si soffermano di più sul territorio, “prendono tempo”, apprezzano la cultura, quella materiale (ad esempio l’artigianato locale ed i prodotti enogastronomici, ...) e quella immateriale. Siamo tutti consapevoli che di questi plus i territori Orvietano e umbro in generale sono straordinariamente ricchi.

L’obiettivo

L’obiettivo del progetto è offrire:

1 - alle municipalità socie *Cittaslow* una visione percorribile e concreta per un nuovo modello di sviluppo turistico, in linea con i nostri principi e soprattutto capace di “darsi futuro”, in termini strategici di lungo termine (economia resiliente);

2 - al turista-viaggiatore, un’occasione per visitare i luoghi in modo diverso, scoprendo la **vera identità** di una città o una campagna o un’area naturale con un **approccio slow e sostenibile**, in armonia con l’ambiente, nel rispetto del paesaggio e della bellezza, della fauna e della flora locale e nella conoscenza empatica di usi costumi tradizioni locali. In questo modo la cultura di un territorio non verrà unicamente apprezzata dai turisti ma scoperta e vissuta in modo innovativo, garantendo una visione oggettiva e soggettiva grazie al contributo dei cittadini che vi abitano (community economy).

I pacchetti come

Cittaslow Tourism propone così dei **pacchetti turistici** indirizzati a viaggiatori curiosi e attenti che desiderano godere delle opportunità straordinarie che luoghi, città e comunità, possono offrire al di là delle classiche mete che il turismo standardizzato e industriale impone. Va da sé che il numero dei pacchetti non potrà essere infinito, non potrà coinvolgere tutte le strutture in tutti i periodi dell’anno, ma andrà calibrato e studiato caso per caso con estrema attenzione. All’interno dell’offerta promozionale di *Cittaslow* Tourism si inserisce perfettamente anche ogni forma di **“turismo esperienziale”**, con l’intento di coinvolgere attivamente le comunità locali: associazioni, servizi, trasporti, agricoltura, artigianato, istituti scolastici, mondo del volontariato, eccetera. Per realizzare i pacchetti è necessaria l’unione e la sinergia tra le diverse componenti di una *Cittaslow*, i cittadini, le aziende/agenzie turistiche e tutti i servizi a livello locale. *Cittaslow* ha selezionato ovviamente un partner tecnico, un

Tour Operator (T.O.), che fornisce supporto tecnico e legale per la costruzione e vendita di pacchetti costruiti insieme a *Cittaslow*.

Come implementare il progetto

In Olanda, Spagna, Polonia e in parte in Turchia e Austria, le *Cittaslow* sono già partite con i primi pacchetti pilota, seguendo le indicazioni da Orvieto. In Italia il primo progetto pilota di *Cittaslow* Tourism è stato sviluppato nel Novembre 2017 a Pollica/Acciaroli, in Provincia di Salerno. È tempo ora di partire anche in Umbria, creando uno o più pacchetti attorno alle città associate: Orvieto, Città della Pieve, Amelia, Parrano, Ficulle, Todi, Montecastello di Vibio, Torgiano, Montefalco, Trevi, Preci, coinvolgendo anche le vicine Acquapendente e Castiglione in Teverina. I **Sindaci** e le **Amministrazioni Municipali** delle *Cittaslow*, sono chiamati a prendere parte alle attività di coordinamento degli operatori nei settori del turismo, agricoltura, artigianato, commercio locale per finalizzare la realizzazione del pacchetto *Cittaslow* Tourism che deve essere approvato da *Cittaslow* International e dal T.O. partner. Per ogni *Cittaslow* selezionata per partecipare al progetto *Cittaslow* Tourism verrà individuato un **referente tecnico-operativo** che avrà il compito di gestire il pacchetto a livello locale (visite guidate, tour operator, cooperative o servizi). Il referente *Cittaslow* sarà in contatto diretto con il T.O. e con *Cittaslow* International; si definiranno quindi le basi del lavoro da fare e il prezzo del pacchetto. Il **pacchetto *Cittaslow* Tourism** può essere modificato entro i termini, l'accordo prevede che avvenga una collaborazione continua e collaborativa con *Cittaslow* International e con il T.O. che si occuperanno di **monitorare** in modo continuativo il progetto per assicurare la **conformità dei servizi** e delle **strutture** in termini specifici di **qualità, sostenibilità** (ambientale e sociale), **coerenza** con le idee e con le metodologie di *Cittaslow*. Non tutte le strutture, servizi, business sono adatti ad entrare a far parte delle offerte dei pacchetti *Cittaslow* Tourism. Non tutti i luoghi sono attrezzati per essere mete turistiche *Cittaslow* Tourism, è necessario in alcuni casi prevedere un periodo di formazione per i cittadini e gli operatori locali. Stiamo lavorando al primo progetto Pacchetto per target estero, 10 giorni di *Cittaslow* Tour da Asolo (Treviso) a Pollica (Salerno), attraverso Castel San Pietro Terme (Bologna), Greve in Chianti (Firenze), Orvieto (Terni), Positano e Amalfi (Salerno), coinvolgendo gli aeroporti di Venezia per l'arrivo e Napoli per la partenza.

Fig. 1 – Brochure “Primo pacchetto sperimentale *Cittaslow* Tourism”

Primo pacchetto sperimentale Cittaslow Tourism



Venezia - Asolo - Greve In Chianti - Orvieto - Pollica - Positano - Amalfi - Napoli

10 Giorni
25 Persone
1 Bus
1 Guida
(Inglese / Lingua Del Gruppo)



Fonte: *CITTASLOW* INTERNATIONAL Comune di Orvieto.

La spesa Sociale in Umbria e nella Zona Sociale dell'Orvietano: il ruolo dei Comuni e la propensione al sociale

di Elisa Fuschi

Introduzione

Anche quest'anno si è scelto di dedicare una parte del Bollettino all'analisi degli *“Interventi e Servizi Sociali” del territorio Orvietano*. Si è scelto cioè di analizzare quella che più brevemente può essere definita come la *spesa sociale locale*, ossia l'ammontare delle risorse impiegate per il *welfare* al fine di garantire, in un determinato territorio, quel **“sistema integrato di interventi servizi sociali”**, così come delineato nella Legge Quadro sull'Assistenza (Legge n. 328 del 2000). Il comparto socioassistenziale, nella normativa, è fortemente decentrato a livello locale: la responsabilità della gestione della spesa sociale è in capo ai Comuni e alle forme associative sovra comunali, mentre le funzioni di programmazione competono alle regioni. *Ciascuna regione italiana, pertanto, si è dotata di un proprio assetto normativo e istituzionale di riferimento per l'offerta dei servizi socioassistenziali* (pur rimanendo ferma la definizione a livello nazionale degli standard minimi). Analizzare la spesa sociale di un territorio, quindi, ha un'importante attinenza con una questione emergente per la zona orvietana, connessa al fatto di insistere su un territorio classificato come *Area Interna*⁵⁵, con le sue precise caratteristiche demografiche, economiche e sociali⁵⁶. Tali implicazioni sono direttamente collegate al tema dello spopolamento che ne è al contempo conseguenza e causa poiché, in epoca di contenimento della spesa pubblica, l'offerta di servizi è spesso modulata sul dato numerico degli utenti di riferimento. Quindi, il tema dell'**offerta dei servizi pubblici nelle aree interne** rappresenta un nodo critico di primo piano da tenere in considerazione in qualunque piano strategico che intenda contrastare il fenomeno di

⁵⁵ Il territorio orvietano è incluso nell'Area Interna Sud Ovest Orvietano ed è costituita da venti comuni: Città della Pieve, Monteleone di Orvieto, Montegabbione, Parrano, San Venanzo, Ficulle, Fabro, Alleronia, Castel Viscardo, Castel Giorgio, Orvieto, Porano, Baschi, Montecchio, Guardea, Alviano, Lugnano in Teverina; il Comune di Orvieto è capofila della sperimentazione della *“Strategia Aree Interne in Umbria (2014-2020)”*.

⁵⁶ Si definiscono *Aree Interne* quelle zone del territorio nazionale caratterizzate da intensi fenomeni di de-antropizzazione (riduzione della popolazione sotto la soglia critica e invecchiamento demografico), da calo dell'occupazione e del grado di utilizzo del capitale territoriale e da una progressiva riduzione dell'offerta locale di servizi essenziali.

de-antropizzazione tipico di questi territori. Nello specifico, ci occuperemo dell'offerta pubblica locale dei servizi del comparto socioassistenziale⁵⁷.

Il presente lavoro, senza pretesa di esaustività, si propone di analizzare la **spesa sociale locale** focalizzando l'attenzione alle *risorse* impegnate dai *Comuni* stessi (in forma singola o associata) nella realizzazione del sistema di interventi e servizi di welfare territoriale, nel rispetto dei vincoli di bilancio. In altre parole, si vuole misurare il "*peso*" dell'*intervento pubblico locale* nel fornire supporto e prestazioni sociali ai cittadini. Per fare questo si è fatto riferimento alla principale fonte d'informazione sul tema: l'indagine ISTAT sugli "*Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati*" relativa all'anno 2015⁵⁸, che ad oggi rappresenta la fonte informativa più efficace per descrivere le dinamiche dei sistemi di welfare regionali e locali. L'analisi verrà condotta con riferimento alla spesa sociale della Regione Umbria (a confronto con le ripartizioni geografiche più ampie) e del territorio orvietano a livello di **Zona Sociale**⁵⁹ (a confronto con le altre Zone Sociali dell'Umbria⁶⁰). Scendendo un po' più nel dettaglio, si andrà a individuare, per le diverse ripartizioni territoriali, **la Spesa**

⁵⁷ Questo tema può essere declinato con riferimento a tutte le categorie di servizi che gli enti pubblici devono assicurare sul territorio: infrastrutture, trasporti, energia, digitalizzazione, servizi sociosanitari, servizi giudiziari, scuola e offerta d'istruzione.

⁵⁸ L'indagine raccoglie informazioni con cadenza annuale sulle politiche di welfare gestite **a livello locale**, garantendo così il monitoraggio delle risorse impiegate e delle attività realizzate nell'ambito della rete integrata di servizi sociali territoriali. La rilevazione dei dati viene condotta in collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), con diverse Regioni e con le Province Autonome di Bolzano e Trento. I dati vengono raccolti dal 2003 attraverso una piattaforma informatica accessibile tramite il sito Internet del MEF a tutti i Comuni e gli Enti associativi sovracomunali coinvolti nella gestione dei servizi e degli interventi sociali.

⁵⁹ La regione Umbria (con Delibera di Consiglio Regionale n. 759/99) ha suddiviso il territorio in dodici Ambiti/Zone Sociali di dimensione sovracomunale coincidenti con i Distretti Sanitari. La Zona Sociale rappresenta il perimetro obbligatorio attraverso il quale i Comuni gestiscono i servizi socioassistenziali del territorio con attribuzione ad un unico Ente Capofila delle funzioni di gestione. Il territorio orvietano rientra nella Zona Sociale n. 12 costituita da dodici Comuni: Allerona, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo Fabro, Ficulle, Montecchio, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Montegabbione, Orvieto, Parrano e Porano.

⁶⁰ Si è scelto di proporre un'analisi al livello di Zona Sociale e non di singoli comuni che compongono l'Area Interna Sud Ovest Orvietano in quanto l'ISTAT ha effettuato un'aggregazione a questo livello istituzionale considerando sia le spese effettuate singolarmente dai comuni che quelle in forma associata. Si ritiene, quindi, che questo sia il livello maggiormente significativo per i confronti, anche rispetto alla disponibilità di dati comune per comune. Di fatto, solo sei (Città della Pieve, San Venanzo, Guardea, Alviano, Lugnano in Teverina, Attigliano, Giove e Penna in Teverina) dei venti comuni dell'Area Interna non sono ricompresi all'interno Zona Sociale n. 12 dell'Orvietano.

Sociale Totale⁶¹, ossia il volume complessivo della spesa in interventi e servizi sociali e, di questa, si isolerà la **Spesa Sociale dei Comuni**, ossia la quota parte di risorse investite direttamente dalle amministrazioni comunali (depurata dalle altre componenti). Una volta individuata la spesa sociale dei comuni, andremo a vedere come gli amministratori ripartiscono queste risorse fra le varie **aree di utenza**⁶², ossia quali sono le aree di bisogno più sostenute in termini di spesa.

Infine, si andrà ad esaminare (prima per l'Umbria e poi per la Zona Sociale dell'Orvietano) un'altra informazione, messa a disposizione dall'ISTAT, che può essere indicativa della maggiore o minore *propensione a investire in welfare* da parte delle amministrazioni locali: la **Spesa Sociale Pro-capite**⁶³, vale a dire quanto spendono, mediamente in un anno e per ogni abitante, i comuni di un particolare territorio nel comparto socioassistenziale.

L'Umbria

Prima di entrare nel vivo dell'analisi del peso dell'intervento comunale nel welfare del territorio orvietano, si propone uno sguardo all'Umbria a confronto con le più ampie ripartizioni geografiche di riferimento (Italia, Centro e Nord), con l'intento di inquadrare la spesa in welfare dei comuni della Zona Sociale n. 12 all'interno della sua più ampia cornice territoriale, individuandone eventualmente qualche peculiarità⁶⁴.

Nel 2015 (Tab. 1), in Umbria, la Spesa Sociale Totale per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali è stata di circa 93 milioni 868 mila di euro, il 6% delle risorse delle regioni centrali. Queste ultime, rispetto al volume complessivo della spesa sociale italiana (circa 8 miliardi 952 milioni di euro) apportano il 22% delle risorse per il sociale, avvicinandosi alla quota impegnata dal Nord-Ovest

⁶¹ L'ISTAT definisce la Spesa Sociale Totale come la spesa in conto corrente di competenza impegnata nell'anno di riferimento per gli interventi e i servizi sociali ed è comprensiva della spesa dei comuni singoli e associati, dalla compartecipazione degli utenti e del Servizio Sanitario Nazionale.

⁶² Le aree di utenza classificate dall'ISTAT sono otto: Famiglia e Minori, Disabili, Dipendenze, Anziani (65 anni e più), Immigrati e Nomadi, Povertà, Disagio Adulti e Senza Fissa Dimora e Multiutenza.

⁶³ La Spesa pro-capite è il rapporto tra la spesa dei comuni (singoli e associati) e la popolazione residente media all'anno.

⁶⁴ Per l'Umbria (e di conseguenza anche per il territorio orvietano), il contesto territoriale di riferimento, rispetto al quale i confronti risultano più significativi, è rappresentato dalle regioni a statuto ordinario del Centro-Nord.

(26,4%) e un po' più distante dall'impegno del Nord-Est (36%). Oltre il 70% della spesa sociale italiana si concentra al Centro-Nord del paese⁶⁵.

Da una prima visione della tabella, anche in termini assoluti (di solito non molto agevole per i confronti), è ben visibile il ruolo prioritario delle amministrazioni comunali nel finanziamento del sistema locale dei servizi e interventi sociali. Nel 2015, infatti, la spesa complessiva dei Comuni italiani per i servizi sociali, al netto del contributo degli utenti e del Servizio Sanitario Nazionale, ammontava a circa 6 miliardi 932 milioni di euro, **il 77%** della spesa sociale totale. In Umbria, con una spesa di circa 77 milioni 793 mila euro, i Comuni con risorse proprie hanno contribuito a finanziare ben **l'83%** della spesa sociale totale regionale.

Tab.1 – Spesa Sociale Totale e dei Comuni per aree di utenza e territorio (Italia, Centro, Umbria). Anno 2015. (Valori assoluti)

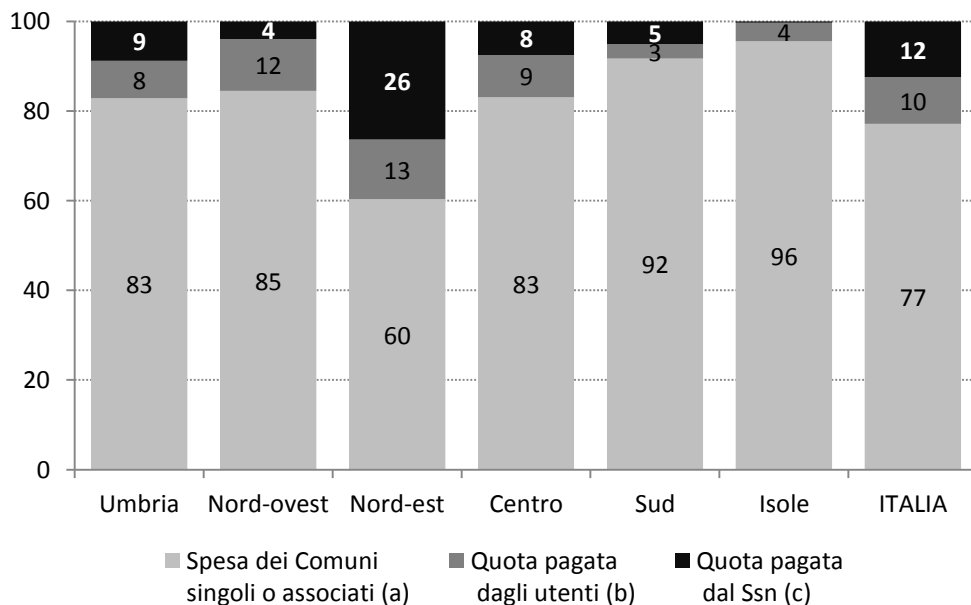
Area di utenza/Territorio	Italia		Centro		Umbria	
	Totale Spesa	Spesa Comuni	Totale Spesa	Spesa Comuni	Totale Spesa	Spesa Comuni
Famiglia e minori	3.025.389.922	2.670.339.428	738.239.635	648.491.875	46.447.516	40.271.127
Disabili	2.112.005.562	1.760.778.120	357.383.001	325.262.834	18.834.395	13.248.106
Dipendenze	61.001.905	26.257.665	9.091.829	6.139.497	654.859	652.648
Anziani (65 anni e più)	2.489.509.821	1.276.652.969	423.437.533	252.625.016	14.380.184	10.383.800
Immigrati e Nomadi	283.932.608	282.348.337	76.815.484	76.515.413	4.549.291	4.549.291
Povertà, disagio adulti	597.387.526	512.825.295	141.613.657	130.310.575	3.702.038	3.388.823
Multiutenza	383.165.859	383.165.859	73.511.651	73.511.651	5.300.127	5.300.127
Totale	8.952.393.203	6.912.367.673	1.820.092.790	1.512.856.861	93.868.410	77.793.922

Fonte: Elaborazioni Meri Ripalvella su dati ISTAT - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati.

⁶⁵ Per approfondimenti più specifici sui valori assoluti di Spesa Sociale delle Regioni e delle varie macro-ripartizioni territoriali vedi in Appendice Tav. 1 e Tav. 2.

I Comuni umbri, quindi, in linea con le regioni del Centro e del Nord-Ovest, gestiscono la quasi totalità (oltre l'83%) dell'offerta dei servizi e interventi del welfare locale dell'area centrale, collocandosi al di sopra della percentuale di spesa sostenuta dai comuni a livello nazionale (77%; Graf. 1). Il Nord-est, nonostante in termini assoluti spenda la quota di risorse più cospicua nel sociale, presenta un minore intensità di intervento delle amministrazioni comunali (60%), vedendo una maggiore compartecipazione da parte del SSN (26%) e dei beneficiari dei servizi stessi (13%). In Umbria, invece, la compartecipazione del sistema sanitario nazionale alla realizzazione della rete di servizi di welfare locale rappresenta una percentuale poco significativa (9%), così come la compartecipazione degli utenti (8%). *Questo significa che il territorio regionale umbro presenta un sistema di welfare a gestione prevalentemente comunale (finanziato prevalentemente con risorse proprie delle amministrazioni comunali) e a forte intensità pubblica (basse compartecipazioni da parte dei cittadini beneficiari).*

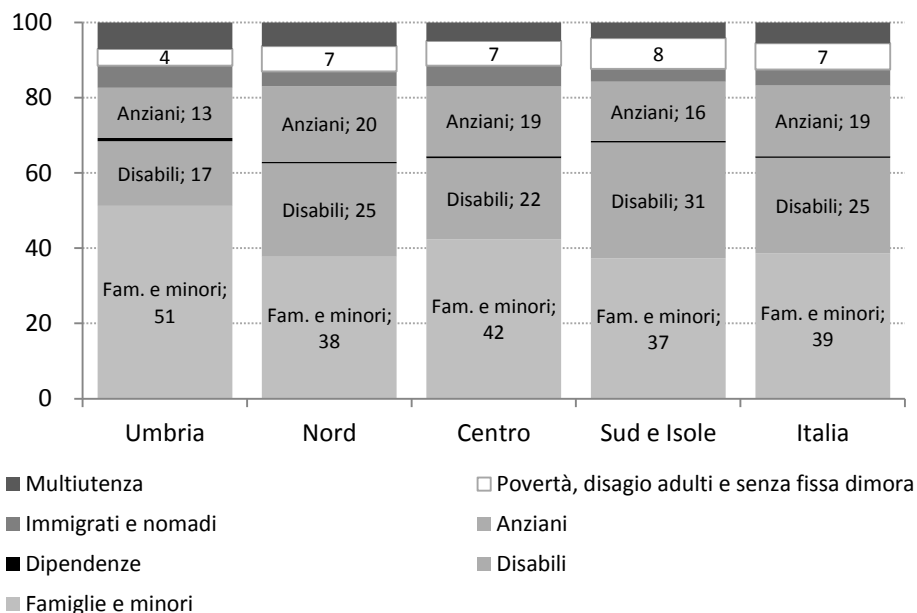
Graf. 1 – Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati, compartecipazione degli utenti e del Sistema sanitario nazionale, per regione e ripartizione geografica - Anno 2015 (Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Meri Ripalvella su dati ISTAT - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati.

A questo punto andiamo a vedere in quali *aree di utenza* (Graf. 2) i comuni umbri investono di più: l'area *Famiglia e Minori* con una spesa di 40 milioni 271 euro rappresenta la metà delle risorse (51%) impiegate dalle amministrazioni comunali per il sociale (Graf. 2); quest'area d'intervento è seguita, anche se a grande distanza, dai *Disabili* (17%) e dagli *Anziani* (13,4%). Le altre aree di utenza classificate dall'ISTAT non comportano un "peso" degno di nota sul totale delle risorse comunali investite (*Immigrati* 6%, *Povertà, Disagio Adulti* 4,5% e *Dipendenze* 1%). Questa classifica è valida per tutte le ripartizioni geografiche prese in considerazione, anche se, l'Umbria presenta un investimento in famiglie, sul totale delle risorse impiegate per il sociale, superiore a tutte le altre ripartizioni geografiche (Italia 38,6%, Centro 42,3%, Nord 37,7%). Le risorse per la *Disabilità* e gli *Anziani*, invece, sull'insieme delle risorse regionali investite in welfare, assorbono una fetta più piccola (rispettivamente 17% e 13%) se confrontate con le altre ripartizioni territoriali⁶⁶.

Graf. 2 – Spesa Sociale dei comuni singoli e associati per area di intervento e ripartizioni territoriali (Umbria, Nord, Centro, Sud, Isole, Italia) – Anno 2015 (valori percentuali)



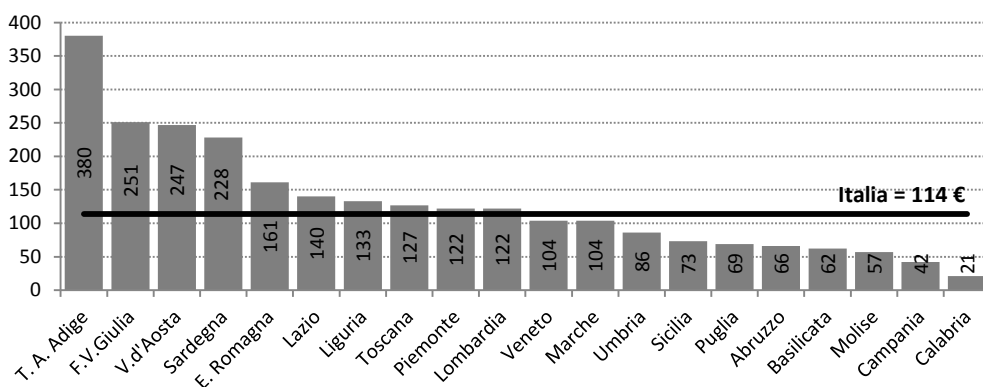
Fonte: Elaborazioni Meri Ripalvella su dati ISTAT - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati.

⁶⁶ Per approfondimenti più specifici sui valori assoluti di Spesa Sociale suddivisi per aree di Intervento, Regioni e macro-ripartizioni territoriali vedi in Appendice Tav. 3.

Come anticipato, un altro indicatore del livello di investimento in welfare di un particolare territorio è rappresentato dalla **Spesa Sociale Pro-capite**. Nel 2015, un abitante del territorio regionale umbro, ha beneficiato mediamente di 86 euro all'anno, al di sotto del valore medio nazionale (114 euro € - Graf. 3).

Da un'osservazione del grafico, pur tralasciando il ben noto gradiente Nord-Sud del paese e i valori particolarmente alti delle regioni a statuto speciale, emergono differenze territoriali significative anche nelle Regioni a statuto ordinario del Centro-Nord: si passa da un massimo di 161 euro pro-capite in Emilia-Romagna fino ad un minimo di 86 euro per abitante in Umbria. Quindi, l'Umbria, al 2015, era la regione con il valore della spesa pro-capite più bassa rispetto alle regioni di riferimento.

Graf. 3 – Spesa pro-capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione - Anno 2015 (valori in euro)



Fonte: Elaborazioni Meri Ripalvella su dati ISTAT - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati.

Da questo punto di vista, per l'Umbria non è facile farsi strada fra le regioni del Centro-Nord che presentano livelli di investimento sociale pro-capite mediamente alti, quasi tutti al di sopra della media nazionale e al di sopra dei cento euro per abitante.

La Zona Sociale dell'Orvietano

Nel 2015, nella Zona Sociale n. 12, sono stati spesi complessivamente circa 6 milioni e 188 mila euro nel comparto socioassistenziale (Tab. 3), il 6,5% della spesa regionale in tale settore; la spesa dei comuni della Zona Sociale dell'Orvietano ammontava a circa **4 milioni 449 mila euro**.

Tab. 3 – Spesa Sociale Totale e Spesa dei Comuni, per area di utenza e territorio della Zona Sociale n. 12 – Anno 2015 (Valori assoluti)

Aree di utenza	Totale Spesa	Spesa dei Comuni Z.S. 12
Famiglia e minori	1.945.986	1.506.828
Disabili	1.685.601	1.216.448
Dipendenze	4.171	4.171
Anziani (65 anni e più)	1.666.572	1.123.302
Immigrati e Nomadi	207.050	207.050
Povertà, Disagio adulti e Senza Fissa Dimora	593.218	305.938
Multiutenza	85.753	85.753
Totale	6.188.351	4.449.490

Fonte: Elaborazioni Meri Ripalvella su dati ISTAT - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati.

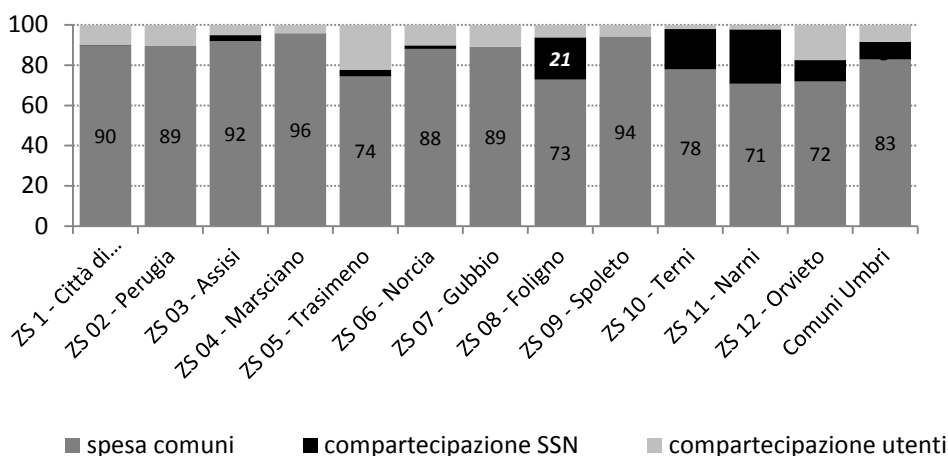
Nel territorio orvietano, quindi, i dodici comuni della Zona Sociale finanziano con risorse proprie **il 72% della Spesa Sociale Totale** (Graf. 4). Da questo punto di vista, l’Ambito Territoriale n. 12 si colloca al di sotto di dieci punti percentuali rispetto al valore umbro. La Zona dell’Orvietano si avvicina di più ai valori presentati dagli ambiti di Narni, Terni, Foligno e del Trasimeno, mentre tutte le altre Zone Sociali vedono una presenza che possiamo definire quasi incontrastata delle amministrazioni comunali, che finanziano con proprie risorse la quasi totalità degli interventi locali di welfare. A parte qualche eccezione, possiamo individuare due poli geografici: nella *zona del Perugino* si registra un’altissima intensità da parte delle amministrazioni comunali nella gestione del sistema dei servizi sociali territoriali (con valori che

sfiorano quasi ovunque il 90% fino al territorio di Marsciano che raggiunge il 96%); nella *zona del Ternano*, invece, gli ambiti sociali mostrano una presenza lievemente minore delle amministrazioni comunali nell'offerta dei servizi di welfare locale, ma pur sempre con percentuali che superano il 70%.

Per quanto riguarda le compartecipazioni alla Spesa Sociale, nella Zona dell'Orvietano, si evidenzia da parte del Servizio Sanitario una percentuale non particolarmente rilevante (11%), mentre si registra una discreta partecipazione alla spesa da parte dei beneficiari dei servizi stessi (17%). Rispetto a quest'ultimo elemento, il territorio di Orvieto si discosta dalla situazione umbra (9%) e presenta la percentuale più alta fra i vari ambiti del territorio regionale (superata solo dalla Zona del Trasimeno con il 22%); le altre Zone Sociali registrano quote di compartecipazione degli utenti decisamente più basse, alcune anche di oltre i dieci punti percentuali (come Narni e Terni con il 2%, Assisi con il 5%, Marsciano con il 4% e Spoleto e Foligno con il 6%).

Nella Zona Sociale del territorio Orvietano si delinea, quindi, un sistema di welfare a gestione prevalentemente comunale (finanziato soprattutto con risorse proprie dei comuni), ma caratterizzato da una minore intensità pubblica, rispetto all'Umbria e alle altre Zone Sociali regionali, se si considera la discreta quota di compartecipazione alla Spesa Sociale Totale da parte dei cittadini beneficiari dei servizi erogati.

Graf. 4 – Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati, compartecipazione degli utenti e del Sistema SSN, Zone Sociali e Umbria – Anno 2015 (Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Meri Ripalvella su dati ISTAT - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati.

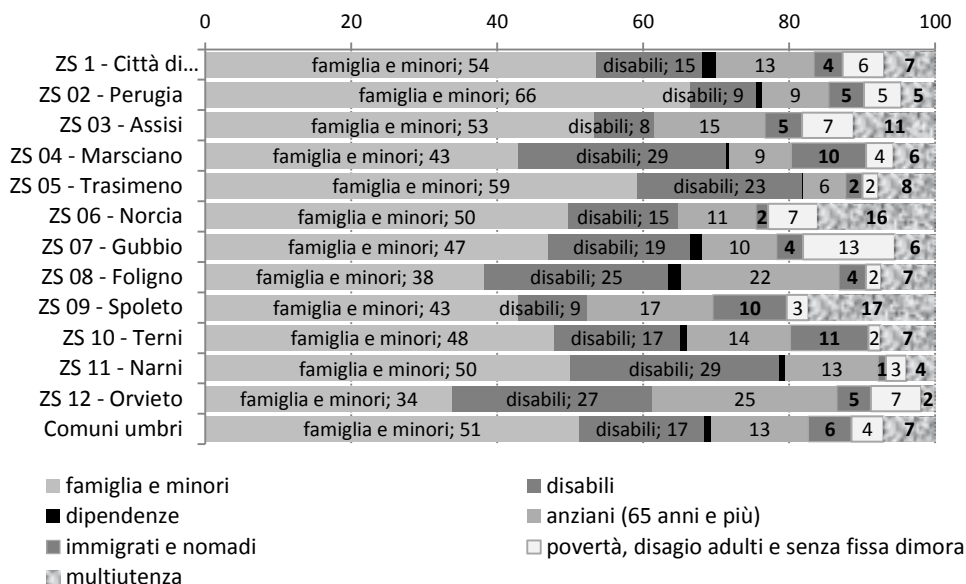
Rispetto all’allocazione delle risorse impiegate dai comuni nelle diverse categorie di beneficiari sul totale delle risorse indirizzate al sociale, i comuni dell’orvietano presentano delle caratteristiche peculiari rispetto alla situazione umbra e alle altre zone sociali: le risorse impiegate per *Famiglia e Minori* rappresentano il 34%, percentuale decisamente più bassa se confrontata con quella umbra (51%) ed è anche la più bassa fra tutte le zone sociali che si attestano intorno al valore umbro, tranne Foligno che si avvicina al valore Orvietano. Per quanto riguarda la *Disabilità*, invece, la Zona Sociale di Orvieto presenta una delle quote di spesa più alte (raggiungendo il 27%), preceduto solo dalla Zona di Marsciano e di Narni (entrambe 29%) e seguito solo dalla Zona del Trasimeno (23 %); le altre Zone si attestano su valori decisamente più bassi. Per quanto riguarda l’area *Anziani*, invece, la Zona Sociale di Orvieto presenta la percentuale più alta di risorse investite dai comuni (25%), seguita a poca distanza da Foligno (22%), mentre gli altri ambiti territoriali registrano valori più bassi, anche di oltre dieci punti percentuali⁶⁷.

La peculiarità presentata dal territorio orvietano nella distribuzione delle risorse fra le varie aree di intervento sociale (percentuale bassa di spesa in *Famiglia e*

⁶⁷Per approfondimenti più specifici sui valori assoluti di Spesa Sociale Totale e dei Comuni delle dodici Zone Sociali dell’Umbria vedi in Appendice Tav. 4 e 5.

Minori e percentuale alta negli Anziani), risulta plausibile se si richiamano quelle caratteristiche sociodemografiche delle aree interne a cui si faceva riferimento all'inizio del documento.

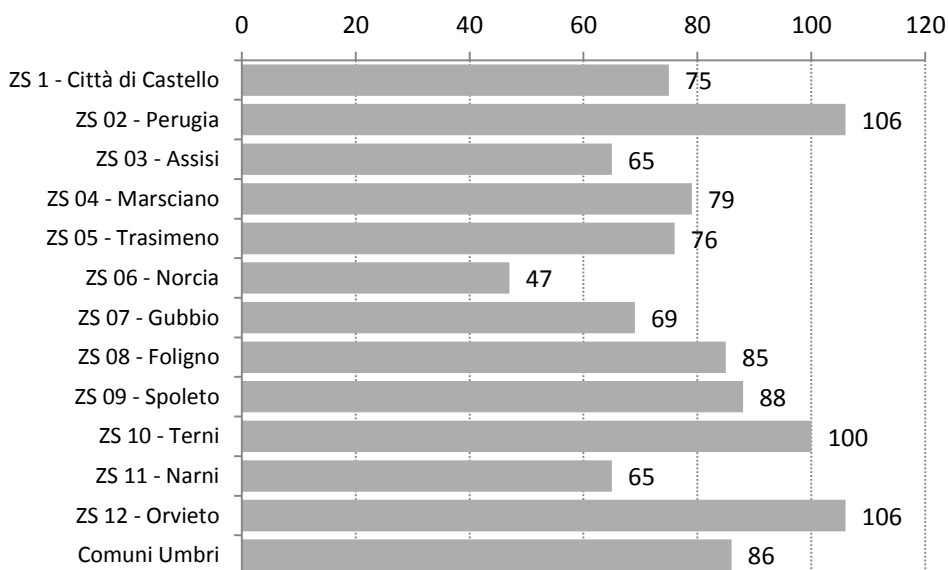
Graf. 5 – Distribuzione percentuale della spesa sociale sostenuta dai Comuni per area d'utenza – Anno 2015 (valori percentuali).



Fonte: Elaborazioni Meri Ripalvella su dati ISTAT - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati.

In conclusione, rimane da verificare il livello di investimento dell'Ambito Territoriale di Orvieto in termini di **Spesa Sociale Pro-capite** a carico dei Comuni. Da una prima analisi dei dati (Graf. 6), si osserva una forbice molto pronunciata con significative differenze territoriali: si passa da un minimo 47 euro nella Zona di Norcia ad un massimo, nella Zona di Orvieto e di Perugia, con una spesa media per abitante di 106 euro. Fra i due estremi troviamo l'ambito di Terni con una spesa per abitante che si attesta sui 100 euro, poi le Zone di Spoleto e Foligno (80 euro), poi Marsciano, Città di Castello e il Trasimeno (75 euro) ed, infine, i territori di Narni ed Assisi (65 euro). Da questo punto di vista, il territorio orvietano presenta una spesa sociale media per abitante leggermente al di sotto della media nazionale (114€), ma ben al di sopra della media umbra (86€) e avvicinandosi un po' di più alla spesa per abitante del Nord-Ovest (124€) e del Centro (128€).

Graf. 6 – Spesa pro-capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per Zone Sociali dell’Umbria – Anno 2015 (valori in euro).



Fonte: Elaborazioni Meri Ripalvella su dati ISTAT - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati.

La Zona Sociale dell’Orvietano, quindi, in termini propensione e investimento in spesa sociale pro-capite, rappresenta l’ambito territoriale più virtuoso di tutto il territorio umbro riuscendo a raggiungere il valore di spesa del capoluogo di regione.

Conclusioni

All’inizio di questa breve analisi, ci eravamo posti due questioni che hanno guidato e, in qualche modo circoscritto, la lettura dell’importante mole di dati e informazioni messa a disposizione dall’ISTAT in tema di Spesa Sociale. La prima questione intendeva approfondire il “*peso*” dell’intervento dei Comuni nell’offerta del sistema di servizi di welfare locale; la seconda riguardava la *propensione* degli stessi a investire in sociale. Le evidenze sin qui analizzateci permettono di proporre le seguenti risposte per la *Zona Sociale dell’Orvietano*: si tratta di un territorio che presenta un sistema di welfare *a gestione prevalentemente comunale* (finanziato per ben oltre la metà del totale della spesa con risorse proprie dei comuni) e con una spiccata *propensione* al welfare (con un valore di spesa sociale pro-capite superiore alla media umbra e a tutte le altre zone sociali del territorio regionale). Si conferma, quindi, il

ruolo primario delle amministrazioni comunali sia nel finanziamento che nella gestione dell'offerta locale del comparto socioassistenziale. Questo significa che le scelte degli amministratori locali hanno un grande impatto sulla quantità e sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini, determinando (potenzialmente) forti differenze a livello territoriale. Potremmo affermare, in altre parole, che il territorio in cui viviamo contribuisce a determinare il nostro *paniere di welfare*.

Glossario

Spesa dei comuni singoli o associati: spesa in conto corrente di competenza impegnata nell'anno di riferimento per l'erogazione dei servizi, al netto della compartecipazione degli utenti e del Servizio Sanitario Nazionale.

Spesa pro-capite: Spesa dei comuni singoli o associati rapportata alla popolazione media residente dell'anno di riferimento (popolazione media dell'anno $t = [(popolazione\ al\ 1^\circ\ gennaio\ dell'anno\ t) + (popolazione\ al\ 1^\circ\ gennaio\ dell'anno\ t+1)]/2$).

Compartecipazione degli utenti: entrate in conto corrente di competenza, accertate dal Comune o dall'ente associativo che eroga il servizio per le rette pagate dagli utenti quale corrispettivo del servizio fruito nell'anno di riferimento.

Compartecipazione del S.S.N.: si intende il valore delle entrate provenienti dal Servizio Sanitario Nazionale per i servizi sociosanitari erogati.

Totale spesa impegnata: spesa in conto corrente di competenza impegnata nell'anno di riferimento per l'erogazione dei servizi, al lordo della compartecipazione degli utenti e del SSN.

Utenti: numero di persone che hanno beneficiato del servizio nell'anno di riferimento. Per alcuni servizi il numero di utenti viene rilevato al 31.12 dell'anno di riferimento (es. asili nido e strutture residenziali, come specificato nel glossario, nelle definizioni specifiche dei servizi), mentre la spesa è sempre riferita all'intero anno solare. Se il servizio è stato rivolto ad un nucleo familiare, gli utenti coincidono con le famiglie beneficiarie.

Ente associativo: comprende tutte le forme giuridiche attraverso le quali i Comuni possono esercitare le proprie funzioni in forma associata (Unioni di Comuni, Consorzi, Comprensori, Comunità montane, ecc.).

Area famiglia e minori: in quest'area rientrano gli interventi e i servizi di supporto alla crescita dei figli e alla tutela dei minori. I beneficiari degli interventi e dei servizi possono essere donne sole con figli, gestanti, giovani coppie, famiglie con figli, famiglie monoparentali.

Area disabili: in quest'area rientrano gli interventi e i servizi a cui possono accedere utenti con problemi di disabilità fisica, psichica o sensoriale (comprese le persone affette da HIV o colpite da TBC). Le prestazioni rivolte agli anziani non autosufficienti rientrano invece nell'area "Anziani".

Area dipendenze: in quest'area rientrano gli interventi e i servizi rivolti a persone dipendenti da alcool e droghe.

Area anziani: in quest'area rientrano gli interventi e i servizi mirati a migliorare la qualità della vita delle persone anziane, nonché a favorire la loro mobilità, l'integrazione sociale e lo svolgimento delle funzioni primarie. Rientrano in quest'area i servizi e gli interventi a favore di anziani malati del morbo di Alzheimer.

Area immigrati e nomadi: in quest'area rientrano gli interventi e i servizi finalizzati all'integrazione sociale, culturale ed economica degli stranieri immigrati in Italia. Per stranieri si intendono le persone che non hanno la cittadinanza italiana, comprese quelle in situazioni di particolare fragilità, quali profughi, rifugiati, richiedenti asilo, vittime di tratta.

Area povertà, disagio adulti e senza dimora: in quest'area rientrano gli interventi e i servizi per ex detenuti, donne che subiscono maltrattamenti, persone senza dimora, indigenti, persone con problemi mentali (psichiatrici) e altre persone in difficoltà non comprese nelle altre aree.

Area multiutenza: in quest'area rientrano i servizi sociali che si rivolgono a più tipologie di utenti, quali i servizi di mediazione sociale, segretariato sociale, i centri di ascolto tematici, gli sportelli sociali, la telefonia sociale, le azioni di prevenzione e sensibilizzazione, le azioni di sistema e le spese di organizzazione.

Il Gioco d'Azzardo nell'Area Interna Sud Ovest Orvietano

di Elisa Marceddu e Marco Cristofori

Introduzione

Il Disturbo da Gioco d'Azzardo, precedentemente definito Gioco d'Azzardo Patologico o Gambling Disorder, rappresenta una sindrome, con possibili diversi gradi di gravità, caratterizzata da dipendenza comportamentale patologica che rientra tra le nuove forme di addiction, in cui l'oggetto della dipendenza non è una sostanza chimica ma dei comportamenti accettati e promossi dalla società contemporanea⁶⁸. In particolare, il comportamento oggetto della dipendenza è rappresentato dallo "scommettere su ogni tipo di evento dove solo il caso, in grado variabile, determina l'esito"⁶⁹.

Nella determinazione di tale quadro si combinano variabili psicologiche, sociali, ambientali e biologiche, generando una molteplicità di manifestazioni accomunate dal ricorso al gioco come mezzo per lenire una qualche forma di disagio. In particolare, il presente articolo si focalizzerà su alcune determinanti, quali disponibilità delle opportunità di gioco e reddito pro-capite, partendo da un'analisi dei dati a disposizione per i diversi Comuni dell'Area Interna.

Le caratteristiche del Disturbo da Gioco d'Azzardo

I principali segni e sintomi del Disturbo da Gioco d'Azzardo sono il forte desiderio di giocare e l'impossibilità di resistervi (craving), l'insorgenza di sentimenti di inquietudine quando si è impossibilitati a giocare (astinenza), la necessità di giocare con maggiore frequenza per riprodurre sempre lo stesso livello di gratificazione. Inoltre, genera problemi di natura psico-sociale come ad esempio perdita finanziaria, coinvolgimento in attività criminali, prostituzione, problemi lavorativi, difficoltà relazionali⁷⁰. Diversi studi hanno descritto la popolazione dei giocatori patologici. In

⁶⁸ Tattini M., Salaris M., Casalboni D., Pegli E., *Giocatori d'azzardo patologici e tratti di personalità: quali correlazioni?*. *The Italian Journal on Addiction*, 2, 2012, pp. 93-97.

⁶⁹ Tani F., Ilari A., Tapinassi M., *Il gioco d'azzardo patologico: una rassegna*. *Psicologia clinica dello sviluppo*, 1, 2014, pp. 3-35.

⁷⁰ Serpelloni G., Rimondo C., 2012. Gioco d'azzardo problematico e patologico: inquadramento generale, meccanismi fisiopatologici, vulnerabilità, evidenze scientifiche per la prevenzione, cura e riabilitazione. *The Italian Journal on Addiction*, 2, pp. 7-44.

particolare, rispetto alle donne, gli uomini corrono un rischio maggiore di sviluppare problemi di gioco⁷¹. L'età è un altro importante fattore in quanto il rischio aumenta per i gruppi di età particolarmente giovani⁷². Inoltre, gli individui con un background migratorio sviluppano un comportamento di gioco problematico più frequentemente rispetto a persone non migranti⁷³. In ultimo, un basso livello di istruzione formale⁷⁴ e uno status sociale inferiore alla media⁷⁵ rappresentano ulteriori potenziali fattori di rischio rilevanti per il problema del gioco d'azzardo. Oltre ai loro problemi di gioco, molti giocatori patologici sono anche affetti da disturbi depressivi o ansiosi⁷⁶.

⁷¹ Abbott M.W., Romild U., Volberg R.A., 2013. Gambling and problem gambling in Sweden: changes between 1998 and 2009. *Journal of Gambling Studies*, 30, pp. 985–999.

Barnes G.M., Welte J.W., Tidwell M.C., Hoffman J.H., 2015. Gambling and substance use: co-occurrence among adults in a recent general population study in the united states. *International Gambling Studies*, 15, pp. 55–71.

Subramaniam M., Abdin E., Vaingankar J.A., Wong K.E., Chong S.A., 2015. Comorbid physical and mental illnesses among pathological gamblers: results from a population based study in Singapore. *Psychiatry Research*, 227, pp. 198–205.

⁷² Subramaniam et al., 2015 in nota 7.

Abbott M., Stone C.A., Billi R., Yeung K., 2016. Gambling and problem gambling in Victoria, Australia: changes over 5 years. *Journal of Gambling Studies*, 32, pp. 47–78.

Hing N., Russell A., Tolchard B., Nower L., 2016. Risk factors for gambling problems: an analysis by gender. *Journal of Gambling Studies*, 32, pp. 511–534.

Buth S., Wurst F.M., Thon N., Lahusen H., Kalke J., 2017. Comparative Analysis of Potential Risk Factors for at-Risk Gambling, Problem Gambling and Gambling Disorder among Current Gamblers—Results of the Austrian Representative Survey 2015. *Frontiers in Psychology*, 8.

⁷³ Volberg R.A., Abbott M.W., Ronnberg S., Munck I.M., 2001. Prevalence and risks of pathological gambling in Sweden. *Acta Psychiatrica Scandinavica*, 104, pp. 250–256.

Hing et al., 2016 in nota 8.

⁷⁴ Fröberg F., Modin B., Rosendahl I.K., Tengström A., Hallqvist J., 2015. The association between compulsory school achievement and problem gambling among Swedish young people. *Journal of Adolescent Health*, 56, pp. 420–428.

Subramaniam et al., 2015 in nota 7.

Buth et al., 2017 in nota 8.

⁷⁵ Volberg et al., 2001 in nota 9.

Barnes et al., 2015 in nota 7.

⁷⁶ Barry D.T., Stefanovics E.A., Desai R.A., Potenza M.N., 2011. Gambling problem severity and psychiatric disorders among Hispanic and white adults: findings from a nationally representative sample. *Journal Psychiatric Research*, 45, pp. 404–411.

Bischof A., Meyer C., Bischof G., Kastirke N., John U., Rumpf H.-J., 2013. Comorbid Axis I-disorders among subjects with pathological, problem, or at-risk gambling recruited from the general population in Germany: results of the PAGE study. *Psychiatry Research*, 210, pp. 1065–1070.

Buth et al., 2017 in nota 8.

La diffusione del Disturbo da Gioco d’Azzardo ad oggi è in aumento a causa della maggiore presenza di possibilità di gioco sul territorio e dello sviluppo, all’interno del nuovo mercato in internet, di tecnologie digitali che permettono un maggior coinvolgimento di larghi strati di popolazione e la possibilità di utilizzare carte di credito, abbassando così la percezione della perdita di denaro. Vista la possibilità di fornire generalità non verificabili o comunque accedere in anonimato, questi siti risultano per la maggior parte fruibili da chiunque, inclusi anche i minorenni. Le caratteristiche del gioco online sono molto attrattive, soprattutto per i giovani, grazie al ricorso a particolari grafiche o all’uso di un avatar. Il Disturbo da Gioco d’Azzardo rappresenta un grave problema di salute pubblica che purtroppo viene alimentato dallo Stato stesso. In Italia il gioco d’azzardo genera un forte flusso finanziario in entrata. Nel 2016⁷⁷ sono stati giocati circa 96 miliardi di euro (+8% rispetto all’anno precedente), derivanti rispettivamente da slot machine (AWP), video lottery (VLT)⁷⁸, giochi di carte, lotto e scommesse sportive. Gli scommettitori sportivi, gli individui che preferiscono i giochi da casinò e soprattutto le persone che usano le slot machine sono a più alto rischio di sviluppare un Disturbo da Gioco d’Azzardo⁷⁹.

I giocatori d’azzardo in Italia

In base ai dati diffusi dal Centro Nazionale per le Dipendenze ed il Doping dell’Istituto Superiore di Sanità (ISS) nel 2018, il 36,4% degli italiani ha giocato d’azzardo almeno una volta nei 12 mesi antecedenti l’intervista. Il gioco d’azzardo nell’ultimo anno ha interessato quasi un uomo su due (43,7%) e una donna su tre (29,8%). Si gioca d’azzardo soprattutto tra i 40 e 64 anni. Si inizia a giocare soprattutto tra i 18 e i 25 anni (51,8%).

La prevalenza di giocatori d’azzardo maggiore è nel Centro, (42,7%), seguono i residenti del Nord Ovest (39,3%), i residenti delle Isole (35,8% e 36,4%), i residenti dell’area Sud (33,8%) e infine i residenti del Nord Est (29,3%). Si gioca soprattutto dal tabaccaio (82,6%), al bar (61,8%) nelle ricevitorie (26,9%), nelle sale scommesse

⁷⁷ Fonte Agenzia delle Dogane e dei Monopoli; anno 2017.

⁷⁸ Per AWP (Amusement With Prizes) si intendono le New slot da bar, ovvero apparecchi elettronici che erogano vincite in denaro. Con VLT (Video Lottery Terminal) si intendono apparecchi più evoluti rispetto alle classiche New slot, perché attraverso il loro collegamento ad un server possono offrire più giochi contemporaneamente e soprattutto vincite più alte (il Jackpot nazionale arriva a € 500.000, mentre quello di sala può arrivare a € 100.000).

⁷⁹ Scalese M., Bastiani L., Salvadori S., Gori M., Lewis I., Jarre P., et al., 2016. Association of problem gambling with type of gambling among italian general population. *Journal of Gambling Studies*, 32, pp. 1017–1026.

(12,5%) e nelle sale bingo (8,2%). Gli italiani scelgono il luogo dove giocare preferibilmente perché vicino casa (47,3%). I giocatori problematici sono il 3%.

Sebbene in Italia il gioco d'azzardo sia vietato ai minori di 18 anni, la prevalenza del gioco tra i 14 e i 17 anni è pari al 29,2%. I giocatori adolescenti sono più maschi (41,1% vs il 16,8% delle femmine). Rispetto all'area geografica, giocano prevalentemente gli studenti del Sud del paese (36,3%) e a seguire delle Isole (29,9%) del Centro (27,3%), del Nord Ovest (25,8%) e del Nord Est (20,2%). Ci sono più giocatori negli istituti tecnici (37,5%) e negli istituti professionali (28,2%). Gli studenti italiani giocano prevalentemente alle lotterie istantanee o in tempo reale (21,1%), praticano scommesse sportive (17,1%), scommesse virtuali (8,1%) e giocano alle slot-machine (6,8%), frequentando prevalentemente tabaccai (46,7%), sale scommesse (41,1%) e bar (28,8%), generalmente luoghi situati vicino casa (49,9%) ed in cui non viene richiesto il documento di identità (20,9%). I giocatori sociali sono il 22,7%, i giocatori a rischio sono 3,5%, i giocatori problematici sono il 3%. La prevalenza maggiore di giocatori problematici tra i 14-17 anni è al sud (4,4%), a seguire le Isole (3%), il Centro (2,9%), il Nord Ovest (2,1%) e il Nord Est (1,8%). Sia tra gli adolescenti che tra gli adulti, si riscontra un'associazione tra comportamento di gioco e stili di vita non salutari (fumo, alcol e altre sostanze).

I giocatori d'azzardo in Umbria

Nel 2014⁸⁰ in Umbria la prevalenza del gioco d'azzardo nella popolazione generale (15-74enni) è pari al 25,3%, con una maggiore rappresentazione degli uomini (37%) rispetto alle donne (18%). Tra i giocatori, il 5,6% ha un profilo di gioco problematico, ovvero si stima che circa 10.000 cittadini umbri avrebbero bisogno di interventi preventivi o servizi di cura. Rispetto al livello nazionale, pertanto, in Umbria si gioca meno ma il gioco problematico è più diffuso (5,6% vs 3%).

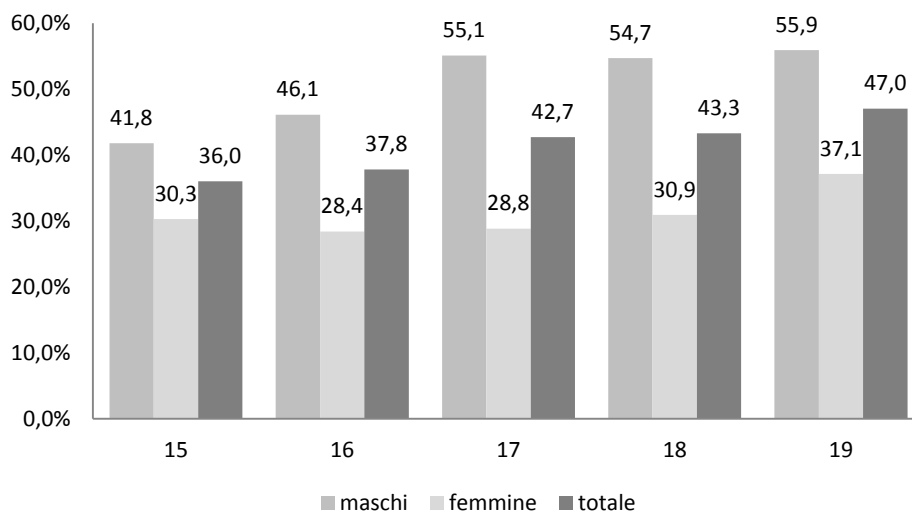
In Umbria, come in Italia, praticano giochi d'azzardo molti minorenni, nonostante il divieto sancito dalla legge. Nel 2016 nella popolazione studentesca umbra (15-19 anni)⁸¹ la prevalenza di coloro che hanno giocato soldi negli ultimi 12 mesi è simile a quella riscontrata in Italia (41,4% vs 40,1%) e tra coloro che giocano, il 7% ha un comportamento problematico e il 10% ha un elevato rischio di assumere un comportamento problematico. Anche nella popolazione adolescente umbra, il gioco

⁸⁰ Dati IPSAD® 2014 – Almeno un'occasione di gioco nei 12 mesi precedenti.

⁸¹ Dati ESPAD® 2016 – Consumo di sostanze psicoattive e giochi d'azzardo nei 12 mesi precedenti.

problematico è maggiore rispetto al livello nazionale. Il luogo privilegiato per giocare è il bar tabacchi. La prevalenza è maggiore nei maschi rispetto alle femmine, per i quali ha un andamento crescente in base all'età, come presentato nel Grafico 1.

Graf. 1 – Giovani umbri (15-19 anni) che giocano d'azzardo (%) - 2016



Fonte: Elaborazione dati ESPAD® 2016.

L'attività dei servizi sanitari Umbri⁸²

Nel 2017 il Disturbo da Gioco d'Azzardo è stato inserito nei Livelli Essenziali d'Assistenza (LEA), anche se l'attività di prevenzione, diagnosi e trattamento è attiva nel territorio regionale già dal 2014 con l'apertura di un centro dedicato a Foligno, a cui è seguita l'attivazione anche nei Distretti sanitari di Terni, Perugia, Città di Castello ed Orvieto. Sempre nel 2017 la Regione Umbria ha promosso "Umbria No slot", una campagna di comunicazione per la prevenzione ed il contrasto del gioco d'azzardo patologico volta a sensibilizzare i cittadini sui rischi legati a questo fenomeno. Inoltre, a livello regionale è attivo dal 2016 anche un numero verde (800.410.902) a cui arrivano, nell'85% dei casi, telefonate da parte di uomini. Il numero viene scoperto dai fruitori prevalentemente tramite Internet ed in particolare viene utilizzato sia dalle persone direttamente interessate dalla problematica (49,8%), sia dal coniuge (27%) che dai figli (22%). Sei volte su dieci i problemi riguardano le AWP o le VLT. Nel 2017

⁸² Fonte Regione Umbria.

sono stati in carico ai servizi delle ASL 301 giocatori patologici, che rappresentano solo la «punta dell'iceberg»; la gran parte dei bisogni rimane sommersa.

Tab. 1 – Utenti in trattamento presso servizi ASL anno 2015 e 2017

USL	Ex-ASL	Distretto	Utenti anno 2015	Utenti anno 2017
USL Umbria1	Ex ASL1	Città di Castello	21	18
		Gubbio	23	38
	Ex ASL2	Perugia	162	58
		Magione	12	13
		Marsciano	16	2
		Assisi	19	18
USL Umbria2	Ex ASL3	Foligno	57	82
		Spoletto-Valnerina	13	8
	Ex ASL4	Terni-Narni	36	47
		Orvieto	8	17
TOT. UMBRIA			357	301

Fonte: Regione Umbria.

Dal 2013 al 2017 è stato rilevato un aumento del 59%. La classe di età che si rivolge di più ai servizi è quella dei 45-54enni. Gli utenti sono prevalentemente maschi (76%) appartenenti alle più diverse fasce sociali, con numeri in crescita per le donne che, di solito, presentano una sofferenza psichica maggiore e che spesso sono sole o non si presentano accompagnate, a differenza degli uomini. Il Disturbo si presenta inoltre spesso in comorbidità con altri tipi di dipendenze o problemi psichiatrici.

La spesa per il gioco d'azzardo

Secondo il Libro Blu del 2018 realizzato dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, nel 2017 in Umbria sono stati investiti un miliardo e 77 milioni di euro nei giochi autorizzati, un livello piuttosto stabile rispetto al valore del 2016 di un miliardo e 99 milioni di euro. Di questo dato relativo alla raccolta dei volumi di gioco, 817 milioni di euro rappresentano le vincite e 260 milioni la spesa. L'ammontare delle giocate pro-capite in Umbria per tutti i tipi di gioco nel 2017 è pari a 1.219,44€ (1.267,7€ nella provincia di Perugia e 1.171,18€ in quella di Terni), decisamente al di sopra della media nazionale (420€, dato 2016). Rapportando le somme giocate al reddito pro-capite, si ha l'intensità di gioco. È stato verificato che la correlazione tra reddito pro-capite e volume delle giocate, che pure c'è, non offre in termini statistici una spiegazione esaustiva delle differenze territoriali regionali. Come verrà esposto di seguito, ciò vale anche per i Comuni dell'Area Interna.

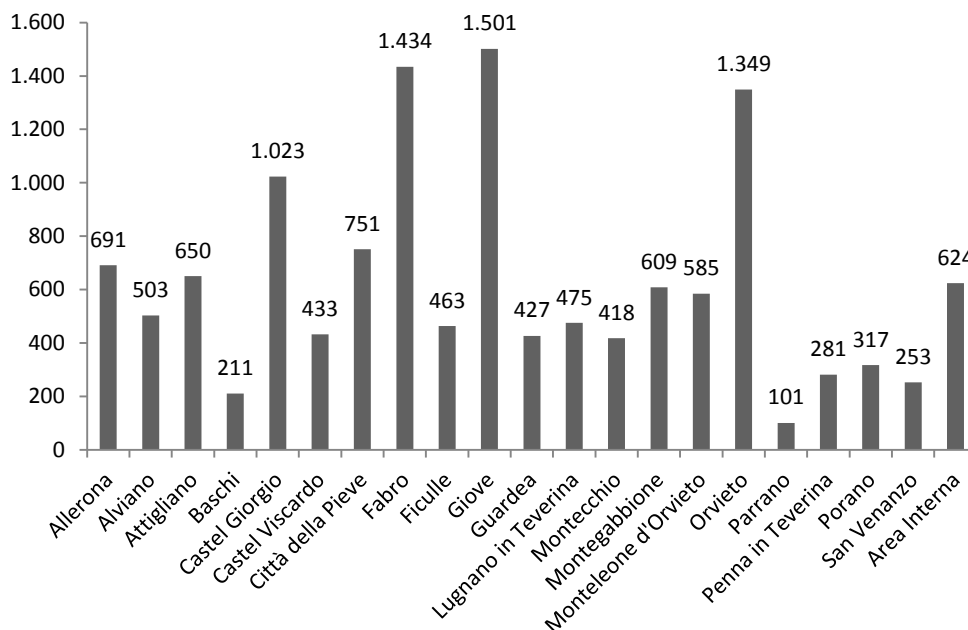
Fig. 1 – Intensità di gioco pro-capite nei comuni umbri nell'anno 2016



Fonte: Regione Umbria

Nel Grafico 2 vengono rappresentate le giocate pro-capite, per tutti i tipi di giochi, suddivise per i diversi Comuni dell'Area Interna.

Graf. 2 – Giocate pro-capite (€) in tutti i giochi d'azzardo nell'anno 2017 per i diversi Comuni e media dell'Area Interna



Fonte: GEDI 2017⁸³.

I Comuni con maggiori livelli di giocate pro-capite, al di sopra della media dell'Area Interna pari a 624€, sono, in ordine crescente: Giove (1.501€), Fabro (1.434€), Orvieto (1.349€), Castel Giorgio (1.023€), Città della Pieve (751€), Allerona (691€), Attigliano (650€).

⁸³ <https://lab.gedidigital.it/gedi-visual/2018/italia-delle-slot-2/>

La Tabella 2 che segue mostra la situazione relativa all'ammontare della Raccolta proveniente dal gioco d'azzardo in ogni Comune dell'Area Interna, suddivisa nelle sue componenti: somme dedicate alle vincite incassate dagli scommettitori, somma destinata all'Erario e quella destinata a gestori, esercenti e concessionari.

Tab. 2 – Raccolta delle giocate (€) in tutti i giochi d'azzardo nell'anno 2017 per i diversi Comuni e totale dell'Area Interna, suddivise per vincite, Erario e somme destinate a gestori, esercenti e concessionari⁸⁴.

Comune	Raccolta	Vincite	Erario	Gestori
Allerona	1.222.896,38	838.829,19	211.048,72	173.018,47
Alviano	730.509,08	490.996,26	125.097,76	114.415,06
Attigliano	1.294.775,54	893.614,68	212.649,30	188.511,56
Baschi	566.037,17	365.197,17	91.164,96	109.675,04
Castel Giorgio	2.140.676,46	1.530.000,00	302.293,88	308.382,58
Castel Viscardo	1.246.710,93	854.870,83	210.458,55	181.381,55
Città della Pieve	5.781.709,74	3.960.000,00	973.406,99	848.302,75
Fabro	4.053.056,96	2.620.000,00	686.727,99	746.328,97
Ficulle	758.003,54	635.468,38	132.650,78	- 10.115,62
Giove	2.884.238,22	1.970.000,00	494.146,19	420.092,03
Guardea	770.763,37	522.285,00	128.781,48	119.696,89
Lugnano in Teverina	690.409,24	484.908,99	127.004,18	78.496,07
Montecchio	689.313,76	475.786,80	107.349,63	106.177,33
Montegabbione	717.299,63	504.216,31	120.440,08	92.643,24
Monteleone d'Orvieto	836.736,64	581.181,12	144.543,28	111.012,24
Orvieto	27.330.000,00	21.070.000,00	3.120.000,00	3.140.000,00
Parrano	52.912,71	37.128,00	10.851,74	4.932,97
Penna in Teverina	304.604,82	205.273,64	53.601,07	45.730,11
Porano	628.551,10	428.263,56	108.831,53	91.456,01
San Venanzo	556.214,53	386.915,31	98.618,22	70.681,00
Area Interna	53.255.419,82	38.854.935,24	7.459.666,33	6.940.818,25

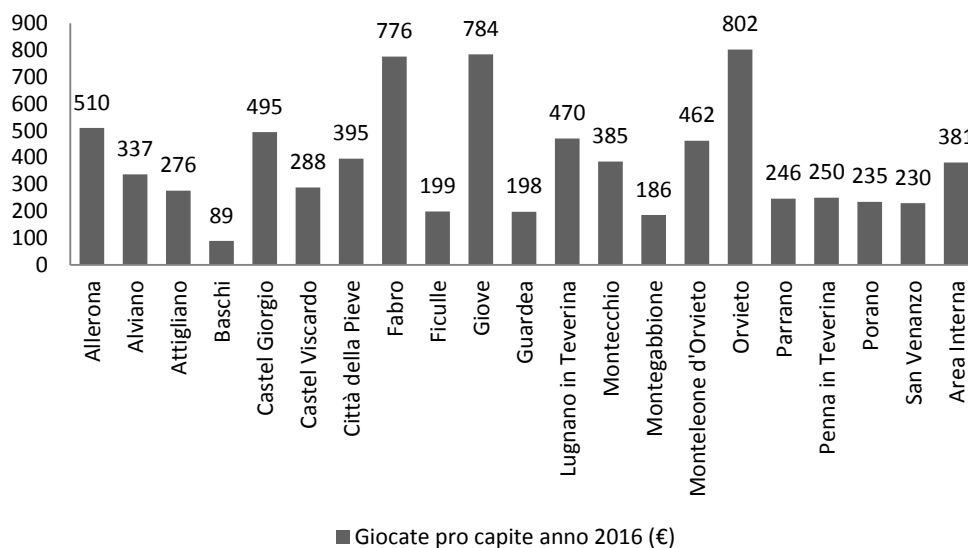
La Raccolta dal gioco d'azzardo nell'Area Interna ammonta a 53.255.419,82€, di cui 38.854.935,24€ rappresentano le vincite, 7.459.666,33€ le somme destinate all'Erario e 6.940.818,25€ le somme incassate da concessionari, gestori ed esercenti.

⁸⁴ Fonte: <https://lab.gedidigital.it/gedi-visual/2018/italia-delle-slot-2/>

Il 70% delle giocate se ne va nelle AWP e nelle VLT, seguite da lotterie varie (17%) e lotto (7%), con il gioco online che, a livello nazionale, è la parte cresciuta di più. I volumi di gioco relativi ai soli apparecchi AWP e VLT in Umbria ammontano a 718 milioni di euro nel 2017, di cui 561 milioni sono rappresentati dalle vincite e 158 milioni dalle spese.

Viste le maggiori spese per AWP e VLT, verranno analizzati di seguito i dati relativi alle giocate in questo ambito. La situazione relativa alle giocate pro-capite in VLT e AWP nei Comuni dell'Area Interna è rappresentata nel Grafico 3.

Graf. 3 – Giocate pro-capite in VLT e AWP nell'anno 2016 per i diversi Comuni e media dell'Area Interna



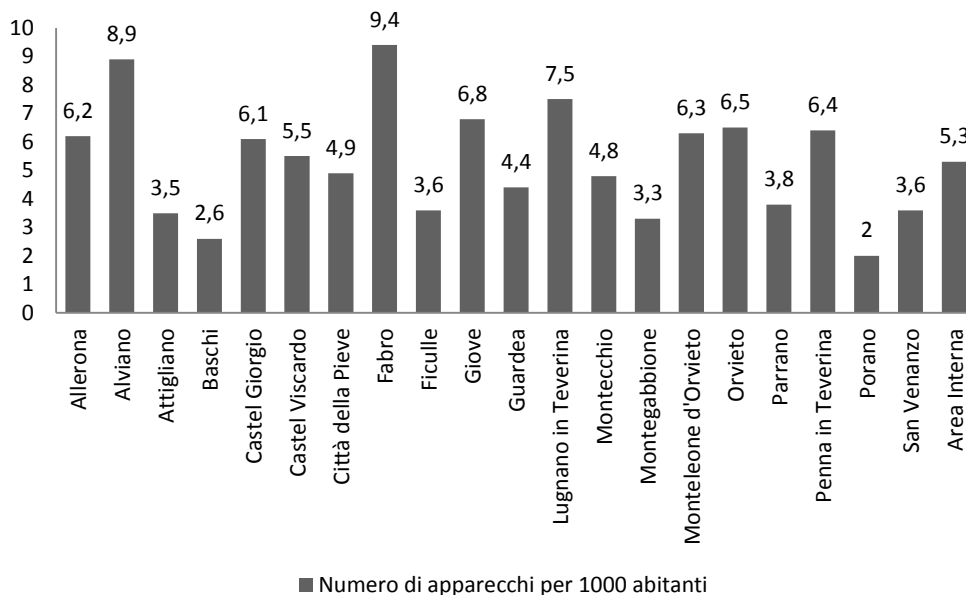
Fonte: Sistema GEDI.

I Comuni con maggiori livelli di giocate pro-capite in AWP e VLT nel 2016, al di sopra della media dell'Area Interna pari a 381€, sono, in ordine crescente: Orvieto (802€), Giove (784€), Fabro (776€), Alleronia (510€), Castel Giorgio (495€), Lugnano in Teverina (470€), Monteleone d'Orvieto (462€), Città della Pieve (395€), Montecchio (385€). È da notare che il solo Comune di Orvieto presenta sul proprio territorio apparecchi VLT i quali, pur essendo in numero nettamente minore rispetto alle AWP (19 Vs. 114), producono un ammontare di giocate in euro decisamente maggiore, con 474€ di giocate pro-capite rispetto alle 328€ delle AWP, e con 9.700.000€ di giocate complessive rispetto ai 6.700.000€ delle AWP nell'anno 2016. Nell'anno 2017 le giocate pro-capite sono lievitate a 510,55€ per le VLT e 338,58€ per le AWP, per un ammontare 10.450.000€ di giocate complessive per le VLT e 6.930.000€ per le AWP. I dati del Comune di Orvieto confermano quanto noto a livello

nazionale, ovvero la maggiore aggressività delle VLT rispetto alle AWP, sia nelle modalità di coinvolgimento del giocatore sia nelle perdite possibili, molto più consistenti rispetto alle normali slot. Le VLT sono apparecchi da casinò che accettano anche banconote da 500€ e permettono vincite fino a 500.000€, mentre le AWP, presenti ad esempio nei bar, accettano solo monete e si vince al massimo 100€. Alle VLT delle sale si può perdere in un solo giorno migliaia di euro portando a maggiori rischi di dipendenza per i giocatori.

Osservando il numero di apparecchi VLT e AWP per 1000 abitanti nell'anno 2016 nei diversi Comuni dell'Area Interna (Grafico 4) si può notare che, nei Comuni precedentemente indicati come quelli in cui le giocate pro-capite erano sopra alla media dell'Area Interna, si abbia anche un numero di apparecchi sopra la media dell'Area Interna (5,3), ad eccezione di Città della Pieve e Montecchio, che comunque mostrano una spesa pro-capite più vicina alla media ed un numero di apparecchi sotto la media dell'Area Interna.

Graf. 4 – Numero di apparecchi VLT e AWP per 1000 abitanti nell'anno 2016 nei diversi Comuni e media dell'Area Interna

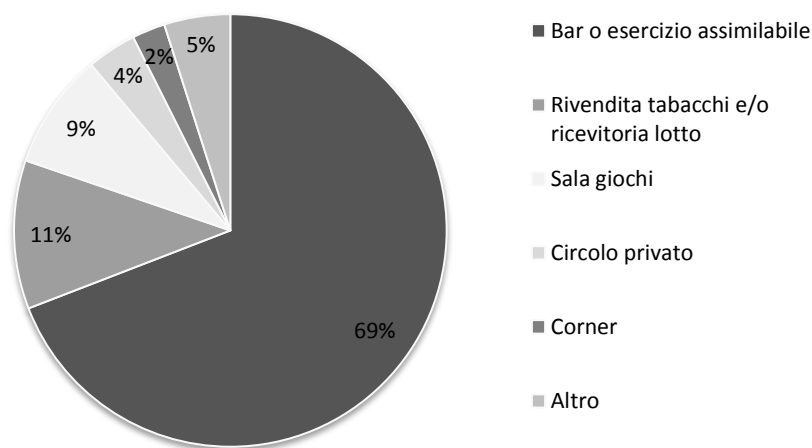


Fonte: Sistema GEDI.

Gli apparecchi VLT e AWP sono presenti in diversi esercizi commerciali, che vengono autorizzati dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Nell'Area Interna le attività funzionali alla raccolta del gioco mediante apparecchi con vincita in denaro

vengono svolte in maniera prevalente in bar o esercizio assimilabile (69%), seguiti dalle ricevitorie tabacchi e/o ricevitorie lotto (11%) e da sale gioco (9%).

Graf. 5 – Tipologia di esercizi che svolgono attività funzionali alla raccolta del gioco mediante apparecchi con vincita in denaro



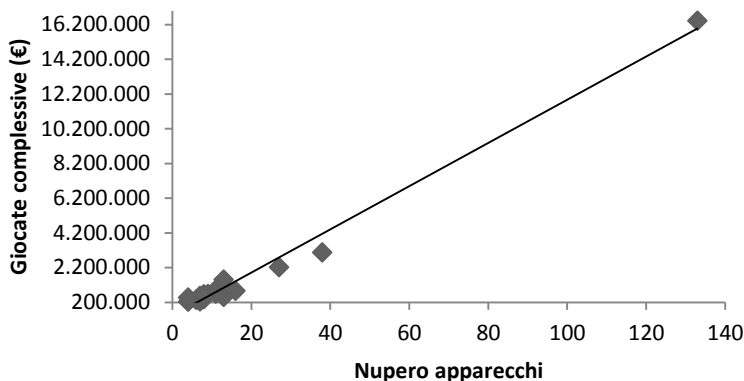
Fonte: Elaborazione dati Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

È nota, grazie alla letteratura⁸⁵, l'esistenza di una correlazione positiva tra la disponibilità di apparecchi sul territorio e l'intensità del gioco: dove c'è una maggiore disponibilità di apparecchi AWP e VLT, si spende per il gioco d'azzardo una quota maggiore del proprio reddito. Tale relazione è confermata dall'analisi dei dati dei Comuni dell'Area Interna come evidenziato nel Grafico 6 che mostra la relazione lineare positiva esistente tra numero di apparecchi AWP e VLT e giocate complessive, evidenziata da un valore del coefficiente di correlazione alto, positivo e significativo ($r=0,99$; $p. 0,000$). La forte correlazione si mantiene lo stesso significativa anche considerando la possibile influenza del reddito pro-capite e della numerosità della popolazione che quindi non rappresentano delle variabili che influenzano la relazione.

⁸⁵ Clarke D., 2005. Factors leading to substance abuse, and implications for gambling in New Zealand. *International Journal Mental Health Addiction*, 3, pp. 41–52.

Buth et al., 2017 in nota 8.

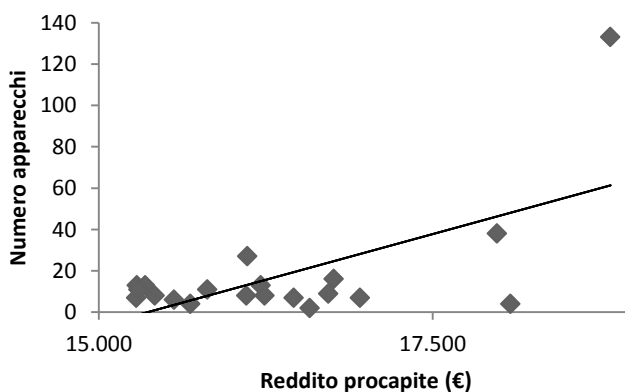
Graf. 6 – Relazione tra Numero di apparecchi AWP e VLT presenti nei diversi Comuni dell'Area Interna e Giocate complessive in euro per AWP e VLT nell'anno 2016 per i diversi Comuni.



Fonte: Elaborazione dati sistema GEDI.

Considerando il ruolo del reddito, il Grafico 7 mostra la correlazione positiva, debole ma significativa, con il numero degli apparecchi ($r=0,39$; $p. 0,003$), per cui un numero maggiore di apparecchi si correla ad un reddito più elevato, anche se non in maniera forte. Si potrebbe ipotizzare che le occasioni di gioco vengano aumentate nei Comuni più benestanti.

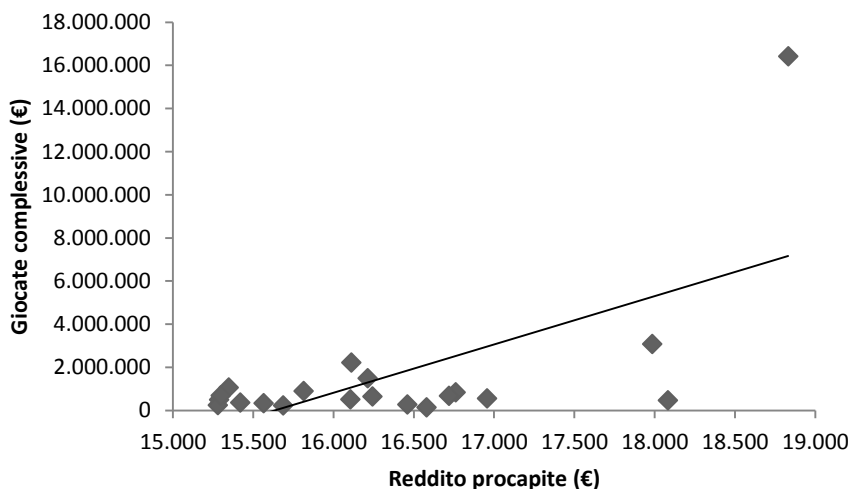
Graf. 7 – Relazione tra Numero di apparecchi AWP e VLT presenti nei diversi Comuni dell'Area Interna e Giocate complessive per AWP e VLT in euro nell'anno 2016 per i diversi Comuni.



Fonte: Elaborazione dati sistema GEDI.

Il Grafico 8, in ultimo, mostra la correlazione positiva, debole ma significativa, tra il reddito pro-capite e le giocate complessive ($r=0,40$; $p. 0,002$), per cui un reddito più elevato si correla ad una maggiore quantità di giocate, anche se in maniera debole.

Graf. 8 – Relazione tra Giocate complessive per AWP e VLT in euro per i diversi Comuni e Reddito pro-capite nell’anno 2016.



Fonte: Elaborazione dati sistema GEDI.

Conclusioni

L’azzardo è diventato negli anni della crisi una delle cause d’indebitamento di famiglie e imprese, creando pesanti conseguenze, che potrebbero a loro volta influenzare il mercato di beni e consumi. Il gioco, infatti, si configura come un depressore della domanda complessiva di beni e servizi, poiché anziché creare valore, lo toglie, come visibile dalla quota di reddito pro-capite investito in gioco d’azzardo nei vari Comuni dell’Area Interna. Gli ambiti maggiormente aggrediti da questo fenomeno, sono la salute pubblica, il risparmio privato, l’economia sia del territorio locale che di quello nazionale, la sicurezza urbana e l’ordine pubblico.

I dati dei Comuni dell’Area Interna mostrano come il numero di apparecchi AWP e VLT si correli ad un aumento delle giocate, che a loro volta sono correlate positivamente anche con il reddito, senza una differenza significativa tra Comuni piccoli e grandi. C’è da ricordare che il coefficiente di correlazione tra numero di apparecchi e giocate assume un valore prossimo ad 1, indicando una correlazione diretta e assoluta, per cui la variazione del numero di apparecchi interessa, in via diretta, anche le giocate.

La letteratura evidenzia anche la stratificazione sociale del gioco d'azzardo, per cui la propensione al gioco sembra essere maggiore tra gli individui appartenenti agli strati sociali svantaggiati, aspetto che si connette al fenomeno delle disuguaglianze aventi carattere strutturale e non casuale, che danno luogo a disparità oggettive nelle condizioni di vita degli individui.

Diverse sono le misure di contrasto alla ludopatia tra le quali anche la definizione delle caratteristiche dei punti di vendita ove si raccoglie il gioco pubblico, nonché i criteri per la loro distribuzione e concentrazione territoriale, al fine di garantire i migliori livelli di sicurezza per la tutela della salute, dell'ordine pubblico e di prevenire il rischio di accesso dei minori di età. Diverse sono le tipologie di intervento adottate dalle Amministrazioni regionali e locali, con particolare riguardo alle misure di ricollocazione delle sale da gioco, limitazione degli orari di apertura, requisiti delle sale da gioco, pubblicità, fino agli incentivi per gli "esercizi no slot" e alle campagne di sensibilizzazione e prevenzione, come quella promossa dalla Regione Umbria con "Umbria No Slot".

Ambiente: criticità e rischi idrogeologici del territorio dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano

di Leonardo Paganelli e Giacomo Zuppanti

L'Area Interna Sud Ovest Orvietano è collocabile nella media valle del Tevere, al confine tra Lazio e Toscana, e presenta un territorio prevalentemente collinare con quote variabili tra i 1000 m s.l.m. ca., in corrispondenza della dorsale appenninica Amerina, e 60 m s.l.m. ca., nei pressi della piana alluvionale del Tevere. L'Area in questione fu dapprima soggetta ad una fase tettonica compressiva durante l'orogenesi appenninica, attiva nel Miocene medio-superiore, e successivamente a una fase estensionale, attiva dal tardo Pliocene inferiore che portò alla formazione di un'area depressa più o meno articolata individuabile come Graben⁸⁶ del Paglia-Tevere⁸⁷.

Tale fase estensionale, che aveva iniziato ad interessare tutto il margine occidentale dell'Arco Appenninico Settentrionale⁸⁸, è ritenuta connessa all'apertura e formazione del Bacino Tirrenico. I sistemi di faglie distensive, orientate prevalentemente come l'attuale struttura appenninica, causarono la formazione di una serie di aree depresse (bacini tettonico-sedimentari o graben) con medesima direzione⁸⁹.

Nell'intero settore umbro-tosco-laziale, tali bacini sedimentari furono riempiti e colmati da successioni prevalentemente silico-clastiche, dapprima di ambiente marino (argille caratterizzate dal comune aspetto calanchivo), e successivamente ambiente di transizione e continentale, aventi spessore massimo di 3 km⁹⁰, e successivamente ricoperte da depositi vulcanici (tufi e lave), spessi fino a 1000 m.

Il bacino (graben) del Paglia-Tevere si estende longitudinalmente per circa 100 km ed è largo fino a 30 km, rappresentando la prosecuzione meridionale dei Bacini della Val di Chiana e di Radicofani.⁹¹ Esso è delimitato, ad oriente, dalla struttura del Monte Peglia, dalla Dorsale Amerina e dai Monti Sabini per mezzo di faglie bordiere,

⁸⁶ Termine tedesco che in geologia indica una fossa tettonica, area, più o meno vasta, di sprofondamento della crosta terrestre, compresa tra due o più faglie di distensione, parallele e pressoché verticali (*Treccani*).

⁸⁷ Ambrosetti et al., 1987; Buonasorte et al., 1987; Cavinato & De Celles, 1999; Barchi et al., 2001

⁸⁸ Patacca et al., 1990; Cavinato & De Celles, 1999; Ghisetti & Vezzani, 1999; Carmignani et al., 2001; Martini et al. 2001

⁸⁹ Patacca et al., 1990; Martini & Sagri, 1993; Barberi et al., 1994

⁹⁰ Martini et al., 2001

⁹¹ Funicello et al., 1981; Bigi et al., 1992; Barberi et al., 1994.

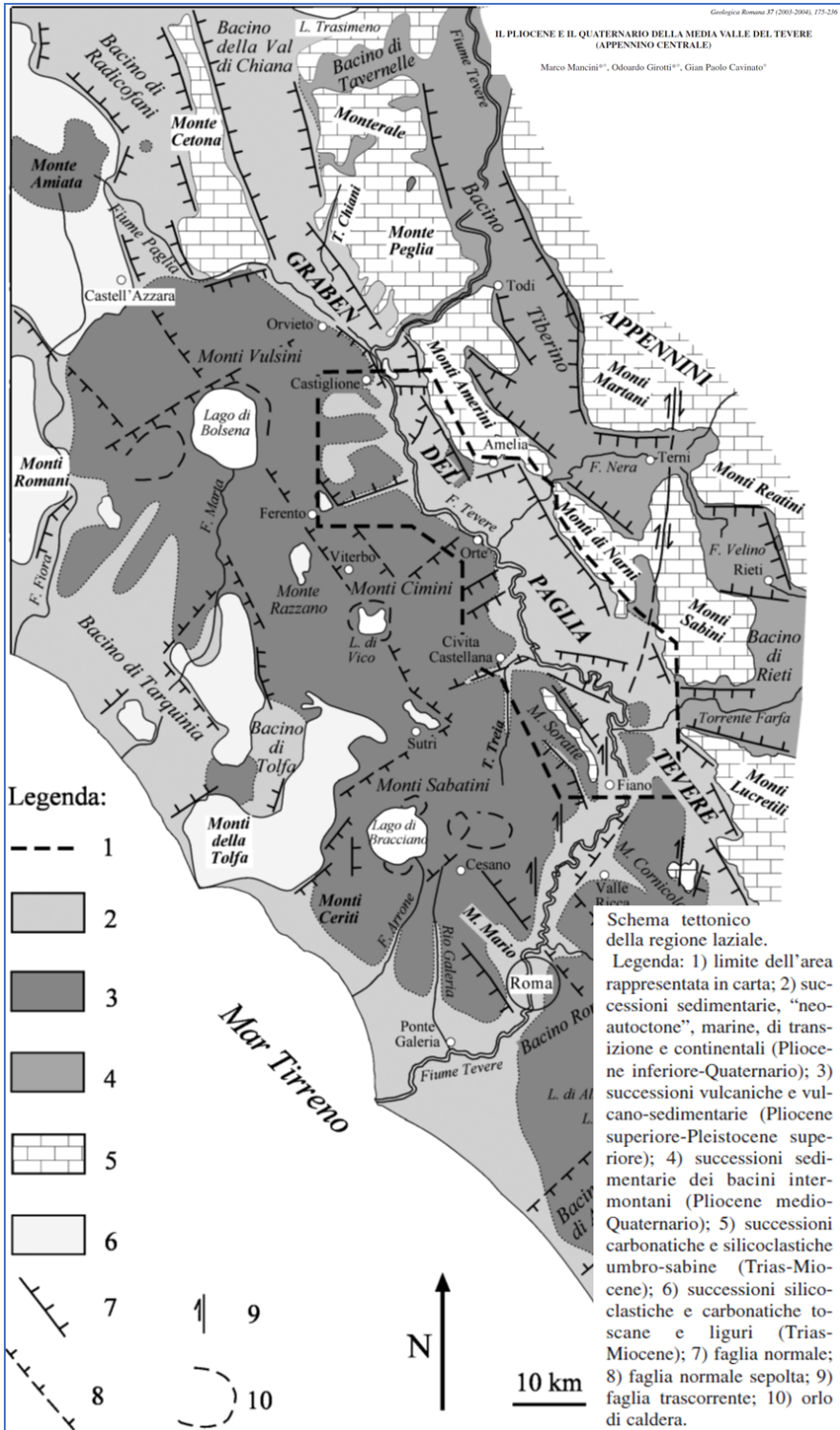
normali ad alto angolo. A occidente e a Nord, è delimitato dal Monte Cetona, dalla Dorsale Castell'Azzara-Monte Razzano e dalla struttura tettonica di Ferento⁹², tutte strutture a direzione appenninica e in buona parte sepolte dalle coperture vulcaniche quaternarie del Lazio settentrionale⁹³.

Infine, i sedimenti di riempimento dei bacini tettonici sono coperti, nel settore occidentale del bacino, da potenti coltri vulcaniche e vulcano-sedimentarie, appartenenti al distretto vulcanico Vulsino della Provincia Magmatica Laziale⁹⁴.

⁹² Baldi et al., 1974.

⁹³ Funicello & Parotto, 1978; Barberi et al., 1994.

⁹⁴ Locardi et al., 1977; De Rita et al., 1988, 1993b; Barberi et al., 1994; Peccerillo, 2002).



Il territorio dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano risulta complesso e geologicamente variabile. Si possono individuare quattro contesti geomorfologici differenti, ognuno caratterizzato da distintive criticità idrogeologiche:

Piana alluvionale dei principali corsi d'acqua (Tevere, Paglia e Chiani): è caratterizzata da morfologia pianeggiante che borda il reticolo idrografico. Le caratteristiche idrauliche e geomorfologiche determinano la principale capacità di laminazione dei volumi di piena, la quale è soggetta agli effetti indotti dalle modifiche della risposta idraulica dei bacini drenanti e dalle utilizzazioni del territorio delle aree alluvionali limitrofe.

Depositi vulcanici: sono ubicati principalmente in destra idrografica del Fiume Tevere e del Fiume Paglia. Il paesaggio è costituito da rilievi collinari dolci e sub pianeggianti caratteristici dei depositi vulcanici Vulsini, a bassa energia di rilievo, che formano dei plateau ignimbratici e lavici (Piana dell'Alfina); dove l'erosione causa l'isolamento parziale o totale dei depositi tabulari ignimbratici, formano delle rupi tufacee o laviche (Orvieto, Sugano).

Il trend evolutivo è determinato dalla presenza di coperture rigide (tufi e lave) che poggiano su depositi sedimentari plio-pleistocenici molto più teneri ed erodibili (argille). L'incisione dei corsi d'acqua porta alla formazione di bacini in forte erosione e isolamento dei depositi vulcanici che in origine costituivano una copertura ben più estesa.

In questo modo i tufi vengono progressivamente erosi, determinando, frane contraddistinte da un carattere retrogressivo che induce fenomeni gravitativi da crollo in corrispondenza degli orli di scarpata.

Depositi sedimentari marini: si trovano sia in sinistra che in destra idrografica dei principali corsi d'acqua.

Possono essere generalmente individuati come depositi argillosi, spesso con aspetto calanchivo con una modesta energia di rilievo.

I litotipi argillosi, essendo impermeabili e con scarse caratteristiche geotecniche, non permettono l'infiltrazione delle acque meteoriche, provocando, quindi, l'instaurarsi di processi erosivi sia concentrati che diffusi.

Da ciò, si può evincere che, con questo assetto strutturale, il paesaggio sia in costante evoluzione, attraverso un progressivo approfondimento del reticolo idrografico e una continua asportazione di suolo.

Il territorio caratterizzato da questo assetto geomorfologico risulta generalmente contrassegnato da fenomeni gravitativi diffusi.

Depositi silico-clastici e carbonatici: si trovano in corrispondenza dei maggiori rilievi presenti sul territorio in oggetto (Monte Peglia, Dorsale Amerina) e costituiscono le propaggini più esterne dell'Appennino Umbro-Marchigiano.

Sono caratterizzati da depositi litoidi di origine marina, con quote che arrivano fino ai 1000 m s.l.m. c.a.. Estesi versanti a modesta energia di rilievo a quote elevate hanno degli importanti riflessi sulla stabilità dei versanti.

L'evoluzione della morfologia attuale è dovuta principalmente ad un'erosione di tipo lineare che porta alla formazione di valli profonde ed incassate (forre), ma anche a diffusi fenomeni gravitativi da crollo in roccia.

Definizione di Pericolosità e Rischio (Formula di Varnes)

$$\mathbf{R = P \times E \times V}$$

R (Rischio): numero atteso di vittime, persone ferite, danni a proprietà beni culturali e ambientali, distruzione o interruzione di attività economiche, in conseguenza di un fenomeno naturale di assegnata intensità. Il DPCM 29 settembre 1998 definisce quattro classi di rischio (R1, R2, R3, R4), considerando "l'aumentare" del rischio dalla classe R1 alla classe R4.

P (pericolosità): probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un certo intervallo di tempo, di un fenomeno naturale di assegnata intensità.

E (Elementi esposti): persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte ad un evento naturale;

V (Vulnerabilità): grado di capacità di un sistema/elemento a resistere all'evento naturale.

Per la pericolosità idraulica vengono definite 3 classi in funzione del tempo di ritorno $P=1/Tr$.

P3 (20 anni $\leq Tr \leq$ 50 anni) Elevata probabilità – Alluvioni frequenti

P2 (100 anni $\leq Tr \leq$ 200 anni) Media probabilità – Alluvioni poco frequenti

P1 ($Tr \geq$ 500 anni) Bassa probabilità – Alluvioni rare di estrema intensità

Con il D. Lgs 23 febbraio 2010 n. 49 – Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio alluvione, il Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale ha suddiviso il territorio del Distretto Idrografico in aree omogenee.

L'Area Interna Sud Ovest Orvietano coincide con le seguenti aree e sottoaree omogenee:

- AO3
 - AO3.1 – Medio Tevere dal confine con la Regione Lazio a Castel Giubileo.
 - AO3.2 – Medio Tevere dalla confluenza Fiume Paglia al confine con la Regione Umbria.

- AO8
 - AO8.1 Bacino del Fiume Paglia dalle sorgenti alla confluenza con il Fiume Tevere.
 - AO8.2 Bacino del Chiani dalle sorgenti alla confluenza del Fiume Paglia.

Caratteristiche AO3⁹⁵

L'Area Omogenea AO3 è costituita dal bacino del F. Tevere nel tratto compreso tra la confluenza del F. Paglia e la traversa di Castel Giubileo. La distinzione in due sottoaree omogenee AO3_3.1 e AO3_3.2 deriva dall'opportunità di distinguere il tratto ricadente nel territorio Laziale rispetto a quello Umbro.

Il fiume Tevere nel tratto compreso tra l'invaso di Corbara e la traversa di Castel Giubileo attraversa una vasta area di laminazione che costituisce l'invaso naturale dei volumi della piena del tratto terminale del F. Tevere prima di giungere a Roma, pertanto quest'area è stata oggetto di numerosi studi finalizzati alla protezione dalle piene della città di Roma e a salvaguardare le naturali aree di esondazione del Tevere.

Il tratto è attraversato dagli assi autostradale e ferroviario (alta velocità "Direttissima" FI-Roma) che individuano una forte direttrice di aree produttive e di aree di servizio di interesse sovracomunale. Nel quadro generale si può evidenziare che i Comuni dell'area romana presentano una crescente domanda di aree per l'espansione residenziale, produttiva e per attività terziarie, seppur limitate dagli strumenti di pianificazione vigenti, nell'area del viterbese si conferma la tradizionale vocazione del territorio ad un uso prevalentemente artigianale o industriale, mentre nei Comuni del reatino la richiesta urbanistica è più debole e carente a causa della ormai storica stasi demografica e socioeconomica dell'area.

⁹⁵ I dati seguenti sono ripresi dalla *Scheda conoscitiva - Area omogenea AO3* del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49 - Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvione).

Lungo l'asta del F. Tevere, nell'Area Omogenea AO3 sono presenti numerose traverse e dighe:

Nome	Corso d'acqua	Bacino sotteso (kmq)	Volume (10 ⁶ mc)	Regione	Provincia	Anno di ultimazione
Traversa di Castel Giubileo	Tevere	14.935	26	Lazio	Roma	1951
Traversa di Nazzano	Tevere	14.050	18	Lazio	Roma	1955
Traversa di Ponte Felice	Tevere	12.830	12,90	Lazio	Viterbo	1959
Diga di Alviano	Tevere	7.483	10,65	Umbria-Lazio	Terni-Viterbo	1965
Diga di Corbara	Tevere	6.05	192	Umbria	Terni	1962

Portate di piena

I valori delle portate di piena associate agli eventi caratterizzati da pericolosità P3 e P2 delle aree inondabili sono riportati nella seguente tabella riassuntiva (il valore della portata P1 non è disponibile):

P1 (mc/s)	P3 (mc/s)	P2 (mc/s)
n.d.	da 3590 a 2890	da 3590 a 2890

Potenziali conseguenze negative

Uso del suolo

Per quanto riguarda l'Area Omogenea AO3_3.2 – Medio Tevere dalla confl. Paglia al confine Regione Umbria, il territorio ricadente in area a rischio R3 e R4 è così distinto:

Area Omogenea AO3_3.2 – Bacino Medio Tevere		
ZONE URBANIZZATE	R3	R4
Tessuto residenziale (continuo, discontinuo, sparso)	-	-
Aree ricreative e sportive	-	-
Aree verdi urbane e aree archeologiche aperte al pubblico	-	-
Cantieri e spazi in costruzione	-	124192 mq
ATTIVITÀ ECONOMICHE	R3	R4
Aree industriali, commerciali, artigianali e servizi pubblici e privati	16715 mq	27069 mq
Grandi impianti di concentrazione e smistamento merci	-	
Agricolo – Zootecnico	-	
STRUTTURE STRATEGICHE	R3	R4
Insedimenti dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	-	-
Scuole	-	-
Ospedali	-	-
INFRASTRUTTURE STRATEGICHE	R3	R4
Infrastrutture strategiche	-	-
Aree aeroportuali ed eliporti	-	-
Aree portuali	-	-
Ferrovie	-	551 ml
Strade – Autostrade	77 ml	1413 ml
Rete elettrica	-	-
Stazioni Rete Elettrica	-	-

Aree di pertinenza stradale e ferroviaria	13 mq	88561 mq
Dighe	-	-
Insedimenti degli impianti tecnologici	-	-
INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E IMPIANTI PERICOLOSI	R3	R4
Stabilimenti soggetti a rischio incidente rilevante	-	-
Impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale	-	-
Discariche e depositi di rottami	-	-
Depuratori	-	-
Aree estrattive	496697 mq	-
Cimiteri	-	-
Stabilimenti rischio incidente	-	-
Impianti AIA	-	-

Conservazione della natura

La sintesi dell'uso del suolo sulla base delle elaborazioni delle mappe all'interno dell'Area Omogenea AO3_3.2 ricadenti nelle aree a pericolosità P3, P2 e P1 sono le seguenti:

Area Omogenea AO3_3.2 – Bacino Medio Tevere			
BENI VINCOLATI AI SENSII DEL D.LGS 42/2004	P1	P2	P3
Beni puntuali vincolati art. 128	-	-	1 (n.)
Beni areali vincolati art. 128	1286 mq	-	64446 mq
Vincolo paesaggistico art. 136	-	-	-
Aree di rispetto dei fiumi art. 142 lett. C	103827 mq	122726 mq	7671962 mq
Aree boscate vincolate art. 152 lett. G	54157 mq	22648 mq	2094944 mq
AREE PROTETTE AI SENSII DELLA 394/91	P1	P2	P3
Parchi e aree protette	-	-	3549680 mq
Aree sopra 1200 m.s.l.m.	-	-	-
Aree umide	-	-	-
AREE PROTETTE AI SENSII D.LGS 152/206 all.9 parte III	P1	P2	P3
Corsi d'acqua idonei alla vita dei pesci	-	-	-
Aree sensibili	-	-	1990648 mq
Zone vulnerabili ai nitrati	-	-	-
Aree idonee alla balneazione	-	-	-
Zone di rispetto delle aree di captazione delle acque per uso umano	-	-	-
SITI RETE NATURA 2000	P1	P2	P3
Sic	-	-	2937486 mq
Zps	-	-	3549859 mq

Sintesi della pericolosità e del rischio

La sintesi della pericolosità e del rischio nell'Area Omogenea AO3_3.2 – Medio Tevere dalla confl. Paglia al confine Regione Umbria, è riassunta come segue:

Dati Disponibili

		Scenari di alluvione	Tempo di ritorno	Pianificazione di riferimento
Limiti aree inondabili	Alluvioni frequenti (P3)	SI	50	PS1 – PAI bis
	Alluvioni poco frequenti (P2)	SI	200	PS1 – PAI bis
	Alluvioni rare (P1)	SI	500	PS1 – PAI bis
Portate e livelli di piena in corrispondenza delle sezioni del modello	Alluvioni frequenti (P3)	SI	50	PS1 – PAI bis
	Alluvioni poco frequenti (P2)	SI	200	PS1 – PAI bis
	Alluvioni rare (P1)	SI (*)	500	PS1 – PAI bis
Velocità medie in corrispondenza delle sezioni del modello	Alluvioni frequenti (P3)	SI	50	PS1 – PAI bis
	Alluvioni poco frequenti (P2)	SI	200	PS1 – PAI bis
	Alluvioni rare (P1)	SI (*)	500	PS1 – PAI bis

Superficie del territorio in P3	16,17 kmq	Popolazione in P3	210 ab.
Superficie del territorio in P2	16,39 kmq	Popolazione in P2	-
Superficie del territorio in P1	20,67 kmq	Popolazione in P1	6 ab.
Superficie del territorio in R4	0,24 kmq	Popolazione in R4	88 ab.
Superficie del territorio in R3	0,50 kmq	Popolazione in R3	-

Superficie del territorio in R2	9,25 kmq	Popolazione in R2	80 ab.
Superficie del territorio in R1	5,27 kmq	Popolazione in R1	47 ab.

Comuni interessati (R4 e R3)

R3: Attigliano, Bomarzo, Graffignano, Orte.

R4: Attigliano, Baschi, Bomarzo, Giove, Montecchio, Narni, Orte, Orvieto, Otricoli.

Studi di riferimento:

PS1 – *Piano generale per la difesa del suolo e l'utilizzazione delle risorse idriche del Bacino del Fiume Tevere* – S.A.P.P.R.O. – 1991.

Aree di esondazione all'interno della Media Valle del Tevere, nel tratto fra Orte e Castel Giubileo – Prof. Sappa – Dip. Ingegneria Civile Edile e Ambientale La Sapienza di Roma.

Studi inseriti nel PAI bis con Decreti Segretariali.

Pianificazione di bacino:

Prima elaborazione del progetto del Piano di Bacino del Fiume Tevere.

Aree soggette a rischio di esondazione nel tratto del Tevere compreso tra Orte e Castel Giubileo – 1° Stralcio Funzionale – P.S.1.

Piano di Assetto Idrogeologico – Primo aggiornamento (PAI bis).

Decreti Segretariali nn. Vari (di modifica delle Tavole PAI e PAI bis).

Caratteristiche AO8⁹⁶

Il bacino del Paglia-Chiani si estende per circa 1320 kmq, di cui circa 640 kmq in territorio umbro e 679 kmq (ben il 52%) in territorio toscano e laziale, su una vasta area ricadente ad ovest della dorsale subappenninica umbra. È caratterizzato da abbondanti precipitazioni e violenti nubifragi che danno origine a piene che rapidamente arrivano al Tevere e producono una sostanziale modifica dell'onda di piena proveniente da monte che si mantiene anche dopo la confluenza del Nera.

AO8.1 – Paglia

Il fiume Paglia nasce dal massiccio del monte Amiata e confluisce nel Tevere; è uno dei suoi principali affluenti in destra idraulica, immediatamente a valle della diga di Corbara. Procedendo da monte verso valle, dopo le gole di Torre Alfina, il Paglia entra nella pianura di Orvieto, che si sviluppa in direzione nord-ovest/sud-est. Superati quattro ponti, rispettivamente della strada Allerona-Monterubiaglio (ponte di Allerona, dotato di stazione idrometrografica del SIMN), della linea ferroviaria Roma-Milano (direttissima), della linea ferroviaria Orvieto-Chiusi, e dell'autostrada A1, il fiume riceve in sinistra idraulica il torrente Ritorto, per poi curvare quasi ortogonalmente a destra e scendere parallelamente la piana di Orvieto.

Il Paglia riceve i contributi del Chiani, suo principale affluente, in prossimità di Orvieto. La pianura alluvionale, fino al rilevato autostradale, è quasi totalmente utilizzata per attività agricole, con la presenza dell'insediamento di Allerona Scalo e di qualche sporadica casa sparsa. A valle della confluenza del Chiani in destra idraulica è presente la frazione di Orvieto Scalo, mentre in sinistra la frazione di Ciconia, collegate dal ponte della strada statale N. 71 (ponte dell'Adunata, importante stazione idrometrografica del SIMN e della Regione Umbria) e dal ponte Sandro Pertini, di recente realizzazione, inaugurato ed aperto al traffico il 25 novembre del 2017. Dopo Orvieto la valle torna ad essere prevalentemente agricola e comincia progressivamente a restringersi; il Paglia vi scorre sempre più incassato fino alla confluenza nel Tevere, dove, poco a monte della stessa è nuovamente attraversato dal ponte dell'autostrada A1.

⁹⁶ I dati seguenti sono ripresi dalla *Scheda conoscitiva - Area omogenea AO8* del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49 - Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvione).

Il bacino del Paglia è interessato da formazioni piuttosto permeabili e presenta, rispetto a quello del Chiani, una maggiore capacità di assorbimento (almeno il 20% del territorio è da considerare di media permeabilità). Il materiale tufaceo che ricopre, infatti, le argille plioceniche è discretamente permeabile e lascia penetrare l'acqua, analogamente a quanto accade nei terreni calcarei, assicurando alle sorgenti che emergono al contatto con gli strati più impermeabili una portata relativamente costante, anche se dipendente dalle notevoli variazioni stagionali delle precipitazioni. L'alveo del F. Paglia è caratterizzato da un'intensa erosione attiva e da notevole trasporto solido.

Nel Bacino del Fiume Paglia è presente, nel territorio laziale, un serbatoio artificiale:

Nome	Corso d'acqua	Bacino sotteso (kmq)	Volume (10 ⁶ mc)	Regione	Provincia	Anno di ultimazione
Diga di Elvella	Paglia	24	4,5	Lazio	Viterbo	1973

AO8.2 – Chiani

Il fiume Chiani ha origine nei pressi del lago di Chiusi (presso Ponticelli, in Comune di Città della Pieve, dalla confluenza del torrente Astrone con il canale Chianetta, al termine dello sperone di Poggio Cavaliere, che ne divide i bacini), dove uno spartiacque artificiale, realizzato nel secolo scorso, ha deviato verso sud le acque che tendevano a scorrere nella direzione opposta. Il suo bacino è costituito per la maggior parte da terreni di deposito fluvio-lacustre, di spiccata impermeabilità, che conferiscono una marcata variabilità alle portate dei fossi e dei torrenti che costituiscono il reticolo idrografico.

Il Chiani, principale affluente di sinistra del F. Paglia, è il recipiente di tutte le acque del comprensorio della Val di Chiana romana. Fino alla stretta di Ponte Olevole, il piano di campagna risulta depresso rispetto alla quota di massima piena del Chiani, quindi, in questo tratto, per una lunghezza di oltre tredici chilometri e con una pendenza media dell'1%, il Chiani risulta canalizzato e presenta argini artificiali.

Oltrepassata la stretta di Ponte Olevole, e fino alla pianura di Morrano e Ciconia, il Chiani scorre incassato in una valle relativamente stretta per una lunghezza di circa 26 km, con pendenza media del 5%, assumendo caratteristiche spiccatamente torrentizie. Tale corso d'acqua presenta portate anche cospicue nel periodo di piena. Il

suo regime idraulico e la sua capacità di accoglimento e smaltimento delle acque raccolte hanno determinato nella valle della Chiana romana, situazioni di grave difficoltà che hanno richiamato da sempre l'attenzione degli organi preposti alla bonifica e determinato ricorrenti interventi migliorativi. Il corso d'acqua, infatti, interferisce più volte con l'autostrada del Sole, Firenze-Roma, e altre strade statali, con la linea ferroviaria Firenze-Roma e la "Direttissima", nonché con il Metanodotto "Mediterraneo". Il Chiani, con i suoi affluenti, sottende inoltre agglomerati urbani quali Città della Pieve Scalo, Ponticelli, Fabro Scalo, Allerona Scalo, Morrano, Ciconia, Orvieto Scalo, oltre a centri minori.

Al fine quindi di prevenire le esondazioni che più volte si sono verificate in passato provocando danni per le popolazioni residenti, oltre a gravi disagi a livello nazionale, il Chiani attualmente scorre all'interno di un comprensorio di bonifica. Inoltre, lungo il Chiani sono state realizzate due casse di espansione: una in località Molino di Bagni (740.000 mc) e l'altra in località Pian di Morrano (1.250.000 mc).

Tra gli affluenti del F. Chiani si evidenziano i Torrenti Chianetta, Astrone, Argento, Ripignolo, Fossalto e i Fossi Chieteno, Nuovo, delle Piazze, Bagnaiola, Formella, Grazzano S. Maria.

Portate di piena

I valori delle portate di piena associate agli eventi caratterizzati da pericolosità P3, P2 e P1 delle aree inondabili sono riportati nella seguente tabella riassuntiva:

Tratto	P3 (mc/s)	P2 (mc/s)	P1 (mc/s)
Paglia da torr. Pagliola a ponte Allerona	da 550 a 1000	n.d	n.d
Paglia da ponte Allerona a confl. Tevere	da 1485 a 2092	da 2272 a 2922	da 3048 a 3900
Chiani	da 383,60 a 711	da 570,40 a 1006	da 699,90 a 1201

Potenziali conseguenze negative

Uso del suolo

La sintesi dell'analisi dell'uso del suolo, sulla base delle elaborazioni delle mappe all'interno dell'Area Omogenea AO8_8.1 - Paglia ricadenti nelle aree a rischio R3 e R4, sono le seguenti:

Area Omogenea AO8_8.1 – Bacino del F. Paglia (dalle sorgenti alla confl. nel Tevere)		
ZONE URBANIZZATE	R3	R4
Tessuto residenziale (continuo, discontinuo, sparso)	850816 mq	77267 mq
Aree ricreative e sportive	-	-
Aree verdi urbane e aree archeologiche aperte al pubblico	-	1264 mq
Cantieri e spazi in costruzione	-	-
ATTIVITÀ ECONOMICHE	R3	R4
Aree industriali, commerciali, artigianali e servizi pubblici e privati	82918 mq	19811 mq
Grandi impianti di concentrazione e smistamento merci	-	-
Agricolo – Zootecnico	-	-
STRUTTURE STRATEGICHE	R3	R4
Insedamenti dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	-	-
Scuole	-	-
Ospedali	-	-
INFRASTRUTTURE STRATEGICHE	R3	R4
Infrastrutture strategiche	-	-
Aree aeroportuali ed eliporti	-	-
Aree portuali	-	-
Ferrovie	2440 ml	233 ml
Strade – Autostrade	5268 ml	1255 ml
Rete elettrica	1230 ml	121 ml
Stazioni Rete Elettrica	1 (n.)	-

Aree di pertinenza stradale e ferroviaria	62457 mq	30701 mq
Dighe	-	-
Insedimenti degli impianti tecnologici	-	-
INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E IMPIANTI PERICOLOSI	R3	R4
Stabilimenti soggetti a rischio incidente rilevante	-	-
Impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale	-	-
Discariche e depositi di rottami	-	-
Depuratori	-	-
Aree estrattive	390811 mq	-
Cimiteri	-	-
Stabilimenti rischio incidente	-	-
Impianti AIA	-	-

Mentre, per quanto riguarda l'Area Omogenea AO8_8.2 – Chiani, il territorio ricadente in area a rischio R3 e R4 è così distinto:

Area Omogenea AO8_8.2 – Bacino del Chiani (dalle sorgenti alla confl. nel Paglia)		
ZONE URBANIZZATE	R3	R4
Tessuto residenziale (continuo, discontinuo, sparso)	254286 mq	554885 mq
Aree ricreative e sportive	2534 mq	111506 mq
Aree verdi urbane e aree archeologiche aperte al pubblico	19622 mq	3032 mq
Cantieri e spazi in costruzione	-	-
ATTIVITÀ ECONOMICHE	R3	R4
Aree industriali, commerciali, artigianali e servizi pubblici e privati	526664 mq	381851 mq
Grandi impianti di concentrazione e smistamento merci	3223 mq	-
Agricolo – Zootecnico	-	-

STRUTTURE STRATEGICHE	R3	R4
Insedimenti dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	-	-
Scuole	1 (n.)	-
Ospedali	-	-
INFRASTRUTTURE STRATEGICHE	R3	R4
Infrastrutture strategiche	-	-
Aree aeroportuali ed eliporti	-	-
Aree portuali	-	-
Ferrovie	304 ml	994 ml
Strade – Autostrade	4173 ml	3637 ml
Rete elettrica	1593 ml	386 ml
Stazioni Rete Elettrica	1 (n.)	-
Aree di pertinenza stradale e ferroviaria	48350 mq	73323 mq
Dighe	-	-
Insedimenti degli impianti tecnologici	8009 mq	32746 mq
INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E IMPIANTI PERICOLOSI	R3	R4
Stabilimenti soggetti a rischio incidente rilevante	-	-
Impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale	-	-
Discariche e depositi di rottami	822 mq	-
Depuratori	-	-
Aree estrattive	21611 mq	-
Cimiteri	-	-
Stabilimenti rischio incidente	-	-
Impianti AIA	-	-

Conservazione della natura

La sintesi dell'analisi degli impatti sui beni naturali, sulla base delle elaborazioni delle mappe all'interno dell'Area Omogenea AO8_8.1 ricadenti nelle aree a pericolosità P3, P2 e P1, sono le seguenti:

Area Omogenea AO8_8.1 – Bacino del F. Paglia (dalle sorgenti alla confl. nel Tevere)			
BENI VINCOLATI AI SENSI DEL D.LGS 42/2004	P1	P2	P3
Beni puntuali vincolati art. 128	-	1 (n.)	-
Beni areali vincolati art. 128	-	-	24261 mq
Vincolo paesaggistico art. 136	312544 mq	44722 mq	4735373 mq
Aree di rispetto dei fiumi art. 142 lett. C	637913 mq	1496776 mq	11255802 mq
Aree boscate vincolate art. 152 lett. G	70296 mq	198974 mq	2770654 mq
AREE PROTETTE AI SENSI DELLA 394/91	P1	P2	P3
Parchi e aree protette	-	-	457636 mq
Aree sopra 1200 m.s.l.m.	-	-	-
Aree umide	-	-	-
AREE PROTETTE AI SENSI D.LGS 152/206 all.9 parte III	P1	P2	P3
Corsi d'acqua idonei alla vita dei pesci	-	-	785 ml
Aree sensibili	-	-	-
Zone vulnerabili ai nitrati	-	-	-
Aree idonee alla balneazione	-	-	-
Zone di rispetto delle aree di captazione delle acque per uso umano	-	-	-
SITI RETE NATURA 2000	P1	P2	P3
Sic	-	-	1029991 mq
Zps	-	-	141721 mq

La sintesi dell'uso del suolo, sulla base delle elaborazioni delle mappe all'interno dell'Area Omogenea AO8_8.2 - Chiani ricadenti nelle aree a pericolosità P3, P2 e P1, sono le seguenti:

Area Omogenea AO8_8.2 – Bacino del Chiani (dalle sorgenti alla confl. nel Paglia)			
BENI VINCOLATI AI SENSI DEL D.LGS 42/2004	P1	P2	P3
Beni puntuali vincolati art. 128	-	-	-
Beni areali vincolati art. 128	-	-	-
Vincolo paesaggistico art. 136	1881081 mq	1025004 mq	1685587 mq
Aree di rispetto dei fiumi art. 142 lett. C	1192119 mq	2407882 mq	11585584 mq
Aree boscate vincolate art. 152 lett. G	14609 mq	221857 mq	1021700 mq
AREE PROTETTE AI SENSI DELLA 394/91	P1	P2	P3
Parchi e aree protette	14609 mq	21084 mq	692734 mq
Aree sopra 1200 m.s.l.m.	-	-	-
Aree umide	-	-	-
AREE PROTETTE AI SENSI D.LGS 152/206 all.9 parte III	P1	P2	P3
Corsi d'acqua idonei alla vita dei pesci	4 ml	58 ml	331 ml
Aree sensibili	-	-	-
Zone vulnerabili ai nitrati	-	-	-
Aree idonee alla balneazione	-	-	-
Zone di rispetto delle aree di captazione delle acque per uso umano	-	-	-
SITI RETE NATURA 2000	P1	P2	P3
Sic	15259 mq	28109 mq	517801 mq
Zps	-	-	-

Sintesi della pericolosità e del rischio AO8.1

La sintesi della pericolosità e del rischio nell'Area Omogenea AO8_8.1 – Paglia è riassunta come segue:

Dati disponibili

		Scenari di alluvione	Tempo di ritorno	Pianificazione di riferimento
Limiti aree inondabili	Alluvioni frequenti (P3)	SI	50	PAI – PAI bis
	Alluvioni poco frequenti (P2)	SI (*)	200	PAI – PAI bis
	Alluvioni rare (P1)	SI (*)	500	PAI – PAI bis
Portate e livelli di piena in corrispondenza delle sezioni del modello	Alluvioni frequenti (P3)	SI	50	PAI – PAI bis
	Alluvioni poco frequenti (P2)	SI (*)	200	PAI – PAI bis
	Alluvioni rare (P1)	SI (*)	500	PAI – PAI bis
Velocità medie in corrispondenza delle sezioni del modello	Alluvioni frequenti (P3)	SI	50	PAI – PAI bis
	Alluvioni poco frequenti (P2)	NO	200	-
	Alluvioni rare (P1)	NO	500	-

Superficie del territorio in P3	14,09 kmq	Popolazione in P3	252 ab.
Superficie del territorio in P2	19,17 kmq	Popolazione in P2	1259 ab.
Superficie del territorio in P1	20,79 kmq	Popolazione in P1	635 ab.
Superficie del territorio in R4	0,13 kmq	Popolazione in R4	56 ab.
Superficie del territorio in R3	1,39 kmq	Popolazione in R3	1140 ab.
Superficie del territorio in R2	8,91 kmq	Popolazione in R2	721 ab.
Superficie del territorio in R1	8,63 kmq	Popolazione in R1	228 ab.

Comuni interessati (R4 e R3)

R3: Proceno, Acquapendente, Castel Viscardo, Orvieto;

R4: Abbadia San Salvatore, Radicofani, Proceno, San Casciano dei Bagni, Acquapendente, Allerona, Castel Viscardo-Orvieto.

Studi di riferimento:

PAI – Le aree inondabili nel reticolo principale del F. Tevere – Università degli Studi di Perugia – Prof. Manciola (2000).

Primo aggiornamento PAI – Decreto Segretariale n.50/2013 – *Studio Idrologico del Fiume Paglia e aggiornamento delle fasce di pericolosità idraulica del tratto terminale*. (Consorzio di Bonificazione della Val di Chiana Romana e Val di Paglia in collaborazione con il CNR-IRPI di Perugia).

Pianificazione di bacino:

Prima elaborazione del progetto del Piano di Bacino del Fiume Tevere.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

Piano di Assetto Idrogeologico – Primo aggiornamento (PAI bis).

Decreti Segretariali n. 50 del 05/07/2013 (modifica delle Tavole PAI b. 19, 20, 21).

Sintesi della pericolosità e del rischio AO8.2

La sintesi della pericolosità e del rischio nell'Area Omogenea AO8_8.2 – Chiani è riassunta come segue:

Dati disponibili

		Scenari di alluvione	Tempo di ritorno	Pianificazione di riferimento
Limiti aree inondabili	Alluvioni frequenti (P3)	SI	50	PAI bis
	Alluvioni poco frequenti (P2)	SI	200	PAI bis
	Alluvioni rare (P1)	SI	500	PAI bis
Portate e livelli di piena in corrispondenza delle sezioni del modello	Alluvioni frequenti (P3)	SI	50	PAI bis
	Alluvioni poco frequenti (P2)	SI	200	PAI bis
	Alluvioni rare (P1)	SI	500	PAI bis
Velocità medie in corrispondenza delle sezioni del modello	Alluvioni frequenti (P3)	SI	50	PAI bis
	Alluvioni poco frequenti (P2)	SI	200	PAI bis
	Alluvioni rare (P1)	SI	500	PAI bis

Superficie del territorio in P3	26,22 kmq	Popolazione in P3	1148 ab.
Superficie del territorio in P2	33,32 kmq	Popolazione in P2	1260 ab.
Superficie del territorio in P1	38,50 kmq	Popolazione in P1	948 ab.
Superficie del territorio in R4	1,18 kmq	Popolazione in R4	898 ab.
Superficie del territorio in R3	0,88 kmq	Popolazione in R3	1216 ab.
Superficie del territorio in R2	30,03 kmq	Popolazione in R2	1064 ab.
Superficie del territorio in R1	6,34 kmq	Popolazione in R1	176 ab.

Comuni interessati (R4 e R3)

R3: Sarteano, Cetona, Chiusi, Città della Pieve, Fabro, Monteleone d'Orvieto, Parrano, Orvieto;

R4: Sarteano, Cetona, Chiusi, Città della Pieve, Fabro, Monteleone d'Orvieto, Parrano, Orvieto.

Studi di riferimento:

PAI bis: primo aggiornamento PAI.

Pianificazione di bacino: Prima elaborazione del progetto del Piano di Bacino del Fiume Tevere.

Piano di Assetto Idrogeologico – Primo aggiornamento (PAI bis).

Dati riassuntivi sull'Area Interna Sud Ovest Orvietano

A scopo di sintesi e a compendio delle informazioni finora presentate, si riportano le seguenti due tabelle in cui, per ogni singolo comune facente parte dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano, sono elencati i dati delle aree di pericolosità e rischio (da frana o da alluvione) in relazione alla superficie territoriale e alla popolazione comunali (residente totale e residente in aree a pericolosità elevata e molto elevata).

I dati sono stati estrapolati dal GISTAT, il sistema informativo dell'ISTAT di archiviazione e gestione del patrimonio informativo a base geografica dell'Istituto.

Tab_01 – Dati aree pericolosità e rischio da frana (da <http://gisportal.ISTAT.it>)

Comune	Sup. Comune (kmq)	Popolazione residente 2018	Area pericolosità frana P3/P4 (kmq)	Popolazione residente in area a pericolosità frana molto elevata P4	Popolazione residente in area a pericolosità frana elevata P3	Popolazione residente in area a pericolosità frana elevata e molto elevata
Città della pieve	110.94	7686	2.35	0	180	180
Monteleone	24.10	1429	0.89	0	59	59
Montegabbione	51.06	1177	2.03	0	49	49
Parrano	40.09	520	1.89	0	38	38
San Venanzo	169.45	2192	7.49	4	57	61
Ficulle	64.62	1634	2.49	0	87	87
Fabro	34.55	2828	1.50	45	121	166
Allerona	82.61	1769	16.73	1	125	126
Castel Viscardo	26.22	2876	3.49	7	88	95
Castel Giorgio	42.14	2090	0.65	0	4	4
Orvieto	281.27	20253	14.07	22	329	351
Porano	13.60	1982	0.26	0	7	7
Baschi	68.57	2682	5.76	28	457	485
Montecchio	49.22	1646	0.59	0	38	38
Guarda	39.38	1803	0.92	0	32	32
Alviano	23.90	1451	0.98	13	104	117
Lugnano in Teverina	29.83	1453	1.65	0	64	64
Attigliano	10.51	1991	0.05	47	0	47
Giove	15.09	1924	2.29	2	178	180
Penna	10.00	1084	1.82	36	43	79

Tab_02 - Dati aree pericolosità e rischio da alluvione (da <http://gisportal.ISTAT.it>)

Comune	Sup. Comune (kmq)	Popolazione residente 2018	Area pericolosità idraulica P2 media (kmq)	Popolazione residente in area a pericolosità Idraulica P1 bassa	Popolazione residente in area a pericolosità Idraulica P2 media	Popolazione residente in area a pericolosità Idraulica P3 elevata
Città della pieve	110.94	7686	14.96	1134	625	564
Monteleone	24.10	1429	4.34	74	11	10
Montegabbione	51.06	1177	0.17	1	1	0
Parrano	40.09	520	1.16	5	5	4
San Venanzo	169.45	2192	0.32	1	1	1
Ficulle	64.62	1634	2.96	38	37	29
Fabro	34.55	2828	5.23	776	618	329
Allerona	82.61	1769	0.42	29	2	2
Castel Viscardo	26.22	2876	2.42	535	357	8
Castel Giorgio	42.14	2090	0.00	0	0	0
Orvieto	281.27	20253	12.99	2878	1955	457
Porano	13.60	1982	0.00	0	0	0
Baschi	68.57	2682	1.34	13	13	12
Montecchio	49.22	1646	0.47	1	1	1
Guardea	39.38	1803	2.84	2	2	2
Alviano	23.90	1451	1.96	13	13	13
Lugnano in Teverina	29.83	1453	0.08	0	0	0
Attigliano	10.51	1991	3.38	37	37	37
Giove	15.09	1924	0.93	24	24	24
Penna	10.00	1084	0.54	9	9	9

Nella terza e ultima tabella, inoltre, sono stati riportati i principali interventi per la difesa del suolo in fase di progettazione, di esecuzione o già realizzati all'interno dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano, con riferimento al territorio comunale ed al tipo di dissesto. Ognuna di queste misure è dotata di un codice identificativo (Id) e di un atto di approvazione. L'importo finanziato è da intendersi totale per ogni intervento e quindi successivamente suddiviso in sotto-interventi (raccolti sotto uno stesso Id e localizzati in una stessa macro-area) che per motivi di praticità non sono stati riportati in tabella.

I dati sono stati estrapolati dal sito del Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS), progetto nato nel 2005 a partire dalle operazioni di monitoraggio che l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) porta avanti, per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nell'ambito di Piani e programmi di interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico, sovvenzionati dal Ministero stesso.

Lo scopo principale del ReNDiS è la creazione di un database organico e unitario, in continuo aggiornamento, degli interventi e delle risorse finalizzate alla difesa del suolo. Condivisibile fra tutte le Amministrazioni che operano nella pianificazione ed attuazione di tali operazioni, si propone, inoltre, come strumento conoscitivo consultabile anche da parte dei singoli professionisti e cittadini, al fine di garantire la trasparenza e l'accesso alle informazioni.

Tab_03 – Dati ReNDiS – Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo (da <http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/ricerca.htm>)

Id	Comune	Decreto	Anno approv.	Importo finanziato	Tipo dissesto	Fase
026/02	Città della Pieve	DM 11/11/2002 (DT/2002/0242 - 1° stralcio)	2002	0,00	Alluvione	Lavori ultimati
PG002A/10	Città della Pieve	AP Umbria 03/11/2010	2010	5.000.000,00	Alluvione	Lavori ultimati
10IR097/G1	Parrano	DD 337/CLE 14/12/2015 - Umbria	2015	2.080.000,00	Frana	Esecuzione/progettazione
291/07	San Venanzo	DM 03/11/2006 (DDS/DEC/2006/0632 - 1°P. Strat.)	2006	160.000,00	Frana	Lavori ultimati
500/06	Fabro	DM 11/07/2005 (DS/2005/321 - 11° stralcio)	2005	3.000.000,00	Frana	Lavori ultimati
TR013A/10	Fabro	AP Umbria 03/11/2010	2010	1.500.000,00	Frana	Lavori ultimati
517/02	Allerona	DM 18/05/2004 (DS/2004/00164 - 9° stralcio)	2004	516.457,00	Frana	Lavori ultimati
013/EC	Castel Giorgio	Nota Dir. Gen. TRI del 10.06.2014 (prot.TRI.15903)	2014	0,00	Frana	n.d.
10IR037/G1	Castel Viscardo	DD 337/CLE 14/12/2015 - Umbria	2015	900.000,00	Frana	Progettazione
216/06	Castel Viscardo	DM 11/07/2005 (DS/2005/321 - 11° stralcio)	2005	864.000,00	Frana	Lavori ultimati
290/07	Castel Viscardo	DM 03/11/2006 (DDS/DEC/2006/0632 - 1°P. Strat.)	2006	100.000,00	Frana	Lavori ultimati
366/09	Castel Viscardo	DM 10/11/2008 (DDS/DEC/2008/0855 - Ann. 2008)	2008	700.000,00	Frana	Lavori ultimati
022/02	Orvieto	DM 11/11/2002 (DT/2002/0242 - 1° stralcio)	2002	1.549.370,70	Alluvione	Lavori ultimati
023/02	Orvieto	DM 11/11/2002 (DT/2002/0242 - 1° stralcio)	2002	1.032.913,80	Alluvione	Lavori ultimati
029/02	Orvieto	DM 11/11/2002 (DT/2002/0242 - 1° stralcio)	2002	1.808.000,00	Alluvione	Lavori ultimati

029/98	Orvieto	DPCM 12/01/1999 (G.U. n 53 del 05/03/1999)	1999	877.976,73	Alluvione	Lavori ultimati
317/99	Orvieto	DPCM 21/12/1999 (DSTN/2/27782)	1999	1.291.142,25	Alluvione	Lavori ultimati
PG014A/10	Orvieto	AP Umbria 03/11/2010	2010	500.000,00	Frana	Lavori ultimati
TR009A/10	Orvieto	AP Umbria 03/11/2010	2010	1.500.000,00	Alluvione	Lavori ultimati
TR016A/10	Orvieto	AP Umbria 03/11/2010	2010	700.000,00	Frana	Lavori ultimati
187/06	Baschi	DM 11/07/2005 (DS/2005/321 - 11° stralcio)	2005	790.179,00	Frana	Lavori ultimati
518/02	Baschi	DM 18/05/2004 (DS/2004/00164 - 9° stralcio)	2004	206.583,00	Frana	Lavori ultimati
TR012A/10	Baschi	AP Umbria 03/11/2010	2010	1.500.000,00	Frana	Lavori ultimati
10IR012/G1	Alviano	AP-int Umbria IV 19/12/2017	2017	424.000,00	Frana	Progettazione
365/09	Alviano	DM 10/11/2008 (DDS/DEC/2008/0855 - Ann. 2008)	2008	659.092,51	Frana	Proposta di modifica
TR017A/10	Alviano	AP Umbria 03/11/2010	2010	650.000,00	Frana	Lavori ultimati
274/06	Giove	DM 11/07/2005 (DS/2005/321 - 11° stralcio)	2005	798.000,00	Frana	Lavori ultimati

Dati Comparativi

Si propone, infine, una comparazione fra i dati complessivi di pericolosità da frana e da alluvione relativi all'Area Interna Sud Ovest Orvietano, come somma di quelli estrapolati dalle tabelle del GISTAT, in rapporto con quelli su scala regionale e nazionale, riportati dal documento *“Rapporto sul dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio - edizione 2018”* (287/2018) curato e pubblicato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA).

È doveroso precisare che la coesistenza di fonti differenti utilizzate in questo articolo comporta l'impossibilità di assicurare una corretta omogeneità dei dati in termini statistici, ma permette, tuttavia, di fornire un quadro verosimile della situazione locale rispetto a quella presente nell'intero territorio umbro e nazionale.

Pericolosità da frana

In questo caso, si è scelto di porre l'accento principalmente sulle aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata (P3+P4). Come si legge dalla Tab_04, la superficie dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano è pari allo 0,39% di quella nazionale. Consideriamo che *“la superficie complessiva, in Italia, delle aree a pericolosità da frana PAI e delle aree di attenzione è pari a 59.981 kmq (19,9% del territorio nazionale)”*, quella delle *“aree a pericolosità da frana molto elevata è pari a 9.153 kmq (3%)”* e *“a pericolosità elevata è pari a 16.257 kmq (5,4%)”*⁹⁷. Si vede quindi che, a livello di Area Interna, la somma delle aree a pericolosità da frana P3 e P4 è pari a 67,9 kmq e cioè allo 0,27% rispetto alla somma delle aree a pericolosità da frana P3 e P4 a livello nazionale (25.410 kmq).

⁹⁷ ISPRA, SNPA - *Rapporto sul dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio - edizione 2018* (287/2018), p.11.

Tab_04 – Pericolosità da frana nell’Area Interna (GISTAT) e su territorio nazionale (ISPRA da PAI in Italia – Mosaicatura 2017)

Sup. Area Interna (kmq)	Sup. Nazionale (kmq)	Sup. Area Interna / Nazionale (%)	Sup. Area Interna pericolosità frana P3+P4 (kmq)	Sup. Nazionale pericolosità frana P3+P4 (kmq)	Sup. pericolosità frana P3+P4 Area Interna/Nazionale (%)
1.187,15	302.072,84	0,39%	67,9	25.410	0,27%

Dalla Tab_05, invece, si evince che la superficie dell’Area Interna Sud Ovest Orvieto è pari al 14,03% di quella regionale e che la somma delle aree a pericolosità da frana P3 e P4 è pari al 13,78% rispetto alla somma delle aree pericolosità da P3 e P4 a livello regionale (492,9 kmq).

Tab_05 – Pericolosità da frana nell’Area Interna (GISTAT) e nella Regione Umbria (ISPRA da PAI su base regionale – Mosaicatura 2017)

Sup. Area Interna (kmq)	Sup. Regionale (kmq)	Sup. Area Interna / Regionale (%)	Sup. Area Interna pericolosità frana P3/P4 (kmq)	Sup. Regionale pericolosità frana P3/P4 (kmq)	Sup. pericolosità frana P3/P4 Area Interna/Regionale (kmq)
1.187,15	8.464,00	14,03%	67,9	492,9	13,78%

Dalla Tab_06, si può vedere come la popolazione residente nell’Area Interna è pari 60.470 e cioè rappresenta lo 0,10% rispetto a quella nazionale (59.433.744 ab.). In Italia, per “*le 2 classi a maggiore pericolosità (P3+P4) la popolazione a rischio ammonta a 1.281.970 abitanti, pari al 2,2% del totale (59.433.744 abitanti; Censimento ISTAT 2011)*”⁹⁸. La popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana P3 e P4, nell’Area Interna Sud Ovest Orvietano, ammonta, invece, a 2.265

⁹⁸ ISPRA, SNPA - *Rapporto sul dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio - edizione 2018 (287/2018)*, p.65. In questo documento, “*Per popolazione a rischio si intende la popolazione residente in aree a pericolosità da frana esposta al rischio di danni alla persona (morti, dispersi, feriti, evacuati)*”. “*La vulnerabilità, che rappresenta il grado di perdita dell’elemento a rischio che può essere danneggiato nel corso di un evento, è stata posta cautelativamente pari a 1*”, in quanto di difficile stima. Per tale ragione, in questo specifico caso, il numero di abitanti a rischio in aree a pericolosità da frana, coincide con il numero di abitanti residenti in aree di pericolosità da frana.

Tab_07 – Popolazione residente in aree a pericolosità da frana nell’Area Interna (GISTAT) e su territorio regionale (ISPRA da PAI su base regionale – elaborazione 2018)

Area Interna - Popolazione residente 2018	Popolazione Regionale -2011 ISTAT	Popolazione Residente Area Interna/Regionale (%)	Popolazione Area Interna - residente in area a pericolosità frana molto elevata P4	Popolazione Regionale residente in area a pericolosità frana molto elevata P4	Popolazione residente in area a pericolosità frana molto elevata P4 Area Interna/Regionale (%)	Popolazione Area Interna residente in area a pericolosità frana elevata P3	Popolazione Regionale residente in area a pericolosità frana elevata P3	Popolazione residente in area a pericolosità frana elevata P3 Area Interna/Regionale (%)	Popolazione Area Interna residente in area a pericolosità frana elevata e molto elevata P3+P4	Popolazione Regionale residente in area a pericolosità frana elevata e molto elevata P3+P4	Popolazione residente in area a pericolosità frana elevata e molto elevata P3+P4 Area Interna/Regionale (%)
60.470	884.268	6,84%	205	1.137	18,03%	2.060	15.836	13,01%	2.265	16.973	13,34%

Pericolosità idraulica

In questo caso, per ciò che concerne l’Area Interna Sud Ovest Orvieto si è potuto riportare unicamente il dato sulle aree a pericolosità idraulica media (P2). Considerando che le “aree a pericolosità idraulica elevata in Italia sono pari a 12.405 kmq (4,1% del territorio nazionale)”, “le aree a pericolosità media ammontano a 25.398 kmq (8,4%)” e “quelle a pericolosità bassa (scenario massimo atteso) a 32.961 kmq (10,9%)”⁹⁹, vediamo come, dalla Tab_08, a livello di Area Interna le aree a pericolosità idraulica media P2 sono pari a 56,51 kmq e cioè allo 0,22% rispetto alle aree a pericolosità idraulica media P2 presenti nel contesto nazionale (25.397,6 kmq).

Dalla Tab_09, invece si evince che le aree a pericolosità idraulica P2 sono pari al 16,78% rispetto alla superficie regionale a pericolosità idraulica media P2 (336,7 kmq).

⁹⁹ ISPRA, SNPA - *Rapporto sul dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio - edizione 2018* (287/2018), pp.31-32.

Tab_08 – Pericolosità idraulica nell'Area Interna (GISTAT) e su territorio nazionale (ISPRA - Mosaicatura 2017)

Sup. Area Interna (kmq)	Sup. Nazionale (kmq)	Sup. Area Interna / Nazionale (%)	Sup. Area Interna pericolosità idraulica P2 media (kmq)	Sup. Nazionale pericolosità idraulica P2 media (kmq)	Sup. pericolosità idraulica P2 media Area Interna/Nazionale (%)
1.187,15	302.072,84	0,39%	56,51	25.397,6	0,22%

Tab_09 – Pericolosità idraulica nell'Area Interna (GISTAT) e su territorio regionale (ISPRA - Mosaicatura 2017)

Sup. Area Interna (kmq)	Sup. Regionale (kmq)	Sup. Area Interna / Regione Umbria (%)	Sup. Area Interna pericolosità idraulica P2 media (kmq)	Sup. Regionale pericolosità idraulica P2 media (kmq)	Sup. pericolosità idraulica P2 media Area Interna/Regionale (%)
1.187,15	8.464,00	14,03%	56,51	336,7	16,78%

Dalla Tab_10 si evince che la “popolazione residente esposta a rischio alluvioni in Italia (v. 4.0 – Maggio 2018) è pari a: 2.062.475 abitanti (3,5% del totale) nello scenario di pericolosità idraulica elevata P3 (tempo di ritorno fra 20 e 50 anni); 6.183.364 abitanti (10,4%) nello scenario di pericolosità media P2 (tempo di ritorno fra 100 e 200 anni) e 9.341.533 abitanti (15,7%) nello scenario P1 (scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi) [...]. La popolazione a rischio nello scenario P1 è quella massima attesa; tale dato include sia la popolazione a rischio nello scenario P2 che nello scenario P3.”¹⁰⁰ Per l’Area Interna Sud Ovest Orvietano, invece, la popolazione residente esposta a rischio alluvioni è pari a:

- 1.502 abitanti (P3 elevata), ovvero allo 0,07% rispetto alla popolazione a rischio sul territorio nazionale (2.062.475 abitanti);
- 3.711 abitanti (P2 media), ovvero allo 0,06% rispetto alla popolazione a rischio sul territorio nazionale (6.183.364 abitanti);
- 5.570 abitanti (P1 bassa), ovvero allo 0,06% rispetto alla popolazione a rischio sul territorio nazionale (9.341.533 abitanti).

Nella Tab_11, si nota che, per l’Area Interna, la popolazione residente in area a pericolosità idraulica è pari al:

- 5,12% (P3 elevata), rispetto alla popolazione a rischio sul territorio regionale (29.309 abitanti);
- 6,71% (P2 media), rispetto alla popolazione a rischio sul territorio regionale (55.311 abitanti);
- 5,90% (P1 bassa) rispetto alla popolazione a rischio sul territorio regionale (94.406 abitanti).

¹⁰⁰ ISPRA, SNPA - *Rapporto sul dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio - edizione 2018* (287/2018), p. 112. In questo documento, anche per la popolazione a rischio in aree a pericolosità idraulica, la vulnerabilità è stata posta cautelativamente pari a 1. Per tale ragione, in questo specifico caso, il numero di abitanti a rischio in aree a pericolosità da alluvione, coincide con il numero di abitanti residenti in aree di pericolosità da alluvione.

Tab_10 – Popolazione residente in aree a pericolosità idraulica nell’Area Interna (GISTAT) e su territorio nazionale (ISPRA elaborazione 2018)

Area Interna - Popolazione residente 2018	60.470
Popolazione Nazionale -2011 ISTAT	59.433.744
Popolazione Residente Area Interna/Nazionale (%)	0,10%
Popolazione Area Interna residente in area a pericolosità Idraulica P1 bassa	5.570
Popolazione Nazionale residente in area a pericolosità Idraulica P1 bassa	9.341.533
Popolazione residente in area a pericolosità Idraulica P1 bassa Area Interna/Nazionale (%)	0,06%
Popolazione Area Interna residente in area a pericolosità Idraulica P2 media	3.711
Popolazione Nazionale residente in area a pericolosità Idraulica P2 media	6.183.364
Popolazione residente in area a pericolosità Idraulica P2 media Area Interna/Nazionale (%)	0,06%
Popolazione Area Interna residente in area a pericolosità Idraulica P3 elevata	1.502
Popolazione Nazionale residente in area a pericolosità Idraulica P3 elevata	2.062.475
Popolazione residente in area a pericolosità Idraulica P3 elevata Area Interna/Nazionale (%)	0,07%

Tab_11 – Popolazione residente in aree a pericolosità idraulica nell’Area Interna (GISTAT) e su territorio regionale (ISPRA elaborazione 2018)

Area Interna - Popolazione residente 2018	60.470
Popolazione Regionale - 2011 ISTAT	884.268
Popolazione Residente Area Interna/Regionale (%)	6,84%
Popolazione Area Interna residente in area a pericolosità Idraulica P1 bassa	5.570
Popolazione Regionale residente in area a pericolosità Idraulica P1 bassa	94.406
Popolazione residente in area a pericolosità Idraulica P1 bassa Area Interna/Regionale (%)	5,90%
Popolazione Area Interna residente in area a pericolosità Idraulica P2 media	3.711
Popolazione Regionale residente in area a pericolosità Idraulica P2 media	55.311
Popolazione residente in area a pericolosità Idraulica P2 media Area Interna/Regionale (%)	6,71%
Popolazione Area Interna residente in area a pericolosità Idraulica P3 elevata	1.502
Popolazione Regionale residente in area a pericolosità Idraulica P3 elevata	29.309
Popolazione residente in area a pericolosità Idraulica P3 elevata Area Interna/Regionale (%)	5,12%

Densità di popolazione residente in aree a pericolosità

Si è, infine, calcolata e confrontata la densità di popolazione residente in aree a pericolosità da frana (P3 elevata+P4 molto elevata) e da alluvione (P1 bassa+P2 media+P3 elevata) su scala nazionale, regionale e di Area Interna.

Tab_12 – Densità di popolazione residente in aree a pericolosità da frana (P3+P4) nel territorio nazionale, regionale e dell'Area Interna

Popolazione Nazionale residente in area a pericolosità frana elevata e molto elevata P3+P4 (ab)	Sup. Nazionale (kmq)	Densità di Popolazione Nazionale residente in area a pericolosità frana elevata e molto elevata P3+P4 (ab/kmq)	Popolazione Regionale residente in area a pericolosità frana elevata e molto elevata P3+P4 (ab)	Sup. Regionale (kmq)	Densità di Popolazione Regionale residente in area a pericolosità frana elevata e molto elevata P3+P4 (ab/kmq)	Popolazione Area Interna residente in area a pericolosità frana elevata e molto elevata P3+P4 (ab)	Sup. Area Interna (kmq)	Densità di Popolazione Area Interna residente in area a pericolosità frana elevata e molto elevata P3+P4 (ab/kmq)
1.281.970	302.072,84	4,24	16.973	8.464,00	2,01	2.265	1.187,15	1,91

La densità di popolazione residente in area a pericolosità frana (P3+P4) risulta la seguente (Tab_12):

- Nazionale: 4,24 ab/kmq;
- Regionale: 2,01 ab/kmq;
- Area Interna: 1,91 ab/kmq.

Da ciò si evince che il valore per l'Area Interna sia al di sotto rispetto al dato nazionale (poco meno della metà), ma sostanzialmente in linea con quello regionale, seppur minore.

Tab_12 – Densità di popolazione residente in aree a pericolosità idraulica (P1+P2+P3) nel territorio nazionale, regionale e dell'Area Interna

Popolazione Nazionale residente in area a pericolosità Idraulica P1+P2+P3 (ab)	Sup. Nazionale (kmq)	Densità di Popolazione Nazionale residente in area a pericolosità Idraulica P1+P2+P3 (ab/kmq)	Popolazione Regionale residente in area a pericolosità Idraulica P1+P2+P3 (ab)	Sup. Regionale (kmq)	Densità di Popolazione Regionale residente in area a pericolosità Idraulica P1+P2+P3 (ab/kmq)	Popolazione Area Interna residente in area a pericolosità Idraulica P1+P2+P3 (ab)	Sup. Area Interna (kmq)	Densità di Popolazione Area Interna residente in area a pericolosità Idraulica P1+P2+P3 (ab/kmq)
9.341.533	302.072,84	30,92	94.406	8.464,00	11,15	5.570	1.187,15	4,69

La densità di popolazione residente in area a pericolosità idraulica (P1+P2+P3) risulta la seguente:

- Nazionale: 30,92 ab/kmq;
- Regionale: 11,15 ab/kmq;
- Area Interna: 4,69 ab/kmq.

Da questo si comprende come il valore per l'Area Interna sia molto al di sotto rispetto al dato nazionale (poco più di un sesto) e poco meno della metà rispetto al dato regionale.

In virtù dei dati proposti, possiamo quindi supporre che la popolazione esposta a pericolosità da frana nell'Area Interna sia minore rispetto al contesto nazionale, ma tutto sommato in linea con quello regionale, mentre la popolazione esposta a pericolosità da alluvione nell'Area Interna, invece, risulta significativamente inferiore rispetto sia al contesto nazionale sia regionale.

Nettezza Urbana

di Meri Ripalvella

Nel 2017, in Umbria continua il trend di contrazione della produzione di rifiuti (solidi urbani e assimilati), già rilevato nella precedente edizione del Bollettino, (cfr. *Bollettino sulla situazione economica e sociale dell'area orvietana*, edizione 2017): la produzione media regionale scende, infatti, a 477 kg/ab, riducendosi di 19 kg/ab rispetto all'anno precedente (-3,8%, in termini percentuali; Tab. 1). Analizzando le performance dei 4 sub-ambiti territoriali umbri, appare immediatamente evidente come sia proprio il sub-ambito 4, quello cui fanno riferimento la maggior parte dei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano¹⁰¹, a mostrare il minor valore di produzione pro-capite (437 kg/ab contro i 477 kg/ab medi regionali) e la maggior riduzione annuale (-34 kg/ab).

Tra i comuni dell'Area Interna, il valore della produzione pro-capite oscilla tra il valore minimo rilevato ad Alviano (312 kg/ab) e il valore massimo rilevato ad Orvieto (498 kg/ab) che, insieme a Città della Pieve (485 kg/ab), supera il valore medio regionale, forse anche per le maggiori dimensioni di questi comuni rispetto agli altri dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano. Rispetto al 2017, la produzione di rifiuti si contrae in ben 7 comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano (a Giove la contrazione massima pari a -34 kg per abitante); rimane invariata ad Alviano e Porano mentre, cresce nei rimanenti municipi: gli incrementi vanno dai pochi kg per abitante dei comuni di Montecchio, Orvieto, Castel Giorgio e Baschi ai più consistenti osservati a Alleronia (+23 kg/ab), Castel Viscardo (+24 kg/ab) e Attigliano (+38 kg/ab; Tab.1).

Per quanto riguarda la raccolta differenziata (Tab.2), nel 2017 la performance umbra si attesta a 61,8%, segnando un incremento di 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente e, anche in questo caso, il miglior risultato proviene dai comuni del sub-ambito n.4 che, con una percentuale di RD pari a 71,3% ed un incremento rispetto all'anno precedente di quasi 14 punti percentuali, trainano l'incremento regionale per il secondo anno successivo¹⁰². Nel sub-ambito n. 4, ben 30 comuni centrano l'obiettivo

¹⁰¹ Dei comuni appartenenti all'Area Interna Sud Ovest Orvietano, solo Città della Pieve e San Venanzo appartengono sub-ambito n.2 mentre, i rimanenti 18 municipi rientrano tutti nel sub-ambito n. 4 (insieme ai comuni di Acquasparta, Amelia, Arrone, Avigliano Umbro, Calvi dell'Umbria, Ferentillo, Montecastrilli, Montefranco, Narni, Otricoli, Polino, San Gemini, Stroncone e Terni).

¹⁰² L'andamento della percentuale di raccolta differenziata nel periodo 2009-2017 mostra due fasi di crescita dell'indicatore regionale. La prima fase si è verificata nel triennio 2011-2013, periodo in cui a fare da traino del dato regionale è stata essenzialmente l'area del sub-ambito 2: in tre anni la % RD di

del 65% previsto per il 2017 dalla Regione Umbria, di questi 13 superano anche l'obiettivo del 72,3% individuato per il 2018.

Tra i comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano, solo i comuni di Città della Pieve, San Venanzo (entrambi appartenenti al sub-ambito n.2) e Montegabbione non arrivano a superare l'obiettivo del 65% fissato per il 2017, tutti gli altri lo centrano e addirittura 7 municipi (Attigliano, Porano, Castel Viscardo, Penna in Teverina, Castel Giorgio, Lugnano in Teverina e Giove) sono oltre la percentuale del 72,3% (Tab. 2). Come per il 2016, è il comune di Attigliano quello che differenzia di più (la percentuale di raccolta differenziata arriva all'80%), seguito da Porano (77,7%), Castel Viscardo (76,8%), Penna in Teverina e Castel Giorgio (74%).

Orvieto, comune capofila dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano, mostra una percentuale di raccolta differenziata nel 2017 pari a 68,6%, in incremento di 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

quest'area è aumentata di più di 20 punti percentuali per effetto della progressiva diffusione del sistema di raccolta domiciliare. La seconda fase si è verificata invece nell'ultimo biennio quando a fare da traino è stata l'area del sub-ambito 4 dove, a partire dall'estate 2015, è stato progressivamente attivato sul territorio il nuovo modello di raccolta che prevede la raccolta porta a porta di tutte le principali frazioni. In questi due anni il dato medio dell'area è aumentato di più di 30 punti percentuali (cfr. *Percentuale di raccolta differenziata in Umbria anno 2017*, Arpa Umbria).

Appendice statistica

Allegato statistico a “Mercato del credito”

DATA_OSS Orvieto	DEPOSITI BANCARI DELLA CLIENTELA (migliaia di euro)	VARIAZ. DEPOSITI (%)	IMPIEGHI	VARIAZ. IMPIEGHI (%)	NUMERO SPORTELLI OPERATIVI	VARIAZIONE NUM. SPORTELLI (%)	moltiplic. dei depositi
31/12/1998	233.236		257.374		13		10,3
31/12/1999	229.303	-1,7	272.900	6,0	14	7,7	19,0
31/12/2000	231.846	1,1	312.742	14,6	15	7,1	34,9
31/12/2001	240.185	3,6	337.712	8,0	15	0,0	40,6
31/12/2002	238.280	-0,8	356.137	5,5	15	0,0	49,5
31/12/2003	246.532	3,5	365.693	2,7	16	6,7	48,3
31/12/2004	241.008	-2,2	396.152	8,3	16	0,0	64,4
31/12/2005	252.189	4,6	390.513	-1,4	16	0,0	54,8
31/12/2006	255.189	1,2	420.019	7,6	17	6,3	64,6
31/12/2007	261.444	2,5	453.006	7,9	18	5,9	73,3
31/12/2008	268.522	2,7	480.709	6,1	19	5,6	79,0
31/12/2009	349.077	30,0	482.699	0,4	19	0,0	38,3
31/12/2010	354.040	1,4	527.678	9,3	19	0,0	49,0
31/12/2011	351.524	-0,7	515.705	-2,3	19	0,0	46,7
31/12/2012	364.397	3,7	537.759	4,3	19	0,0	47,6
31/12/2013	379.527	4,2	518.328	-3,6	19	0,0	36,6
31/12/2014	427.389	12,6	516.501	-0,4	17	-10,5	20,9
31/12/2015	408.568	-4,4	524.304	1,5	17	0,0	28,3
31/12/2016	402.251	-1,5	498.582	-4,9	14	-17,6	23,9
31/12/2017	622.645	54,8	478.209	-4,1	14	0,0	-23,2

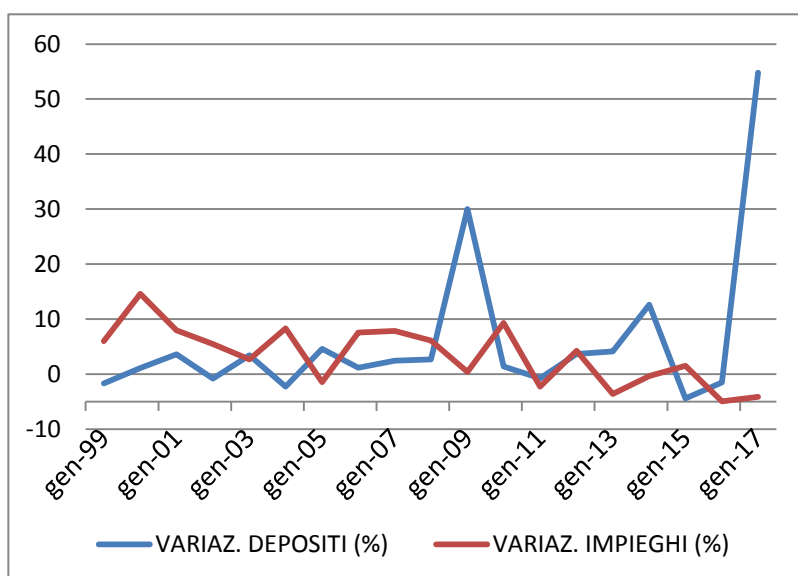
DATA_OSS provincia	DEPOSITI BANCARI DELLA CLIENTELA (migliaia)	VARIAZ. DEPOSITI (%)	IMPIEGHI	VARIAZ. IMPIEGHI (%)	NUMERO SPORTELLI OPERATIVI	VARIAZ. NUM. SPORTELLI (%)	Multiplic. dei depositi	differenza multiplic. Orvieto_ provincia
31/12/1998	1.554.168		1.403.445		101		-9,7	20,0
31/12/1999	1.585.606	2,0	1.621.906	15,6	106	5,0	2,3	16,7
31/12/2000	1.494.909	-5,7	1.759.081	8,5	107	0,9	17,7	17,2
31/12/2001	1.583.316	5,9	1.855.299	5,5	111	3,7	17,2	23,4
31/12/2002	1.681.279	6,2	2.058.196	10,9	115	3,6	22,4	27,0
31/12/2003	1.744.605	3,8	2.261.262	9,9	121	5,2	29,6	18,7
31/12/2004	1.808.281	3,6	2.500.100	10,6	121	0,0	38,3	26,1
31/12/2005	1.892.677	4,7	2.750.448	10,0	121	0,0	45,3	9,5
31/12/2006	1.910.430	0,9	2.961.414	7,7	125	3,3	55,0	9,6
31/12/2007	1.928.245	0,9	3.089.014	4,3	130	4,0	60,2	13,1
31/12/2008	2.070.861	7,4	2.974.647	-3,7	133	2,3	43,6	35,4
31/12/2009	2.284.945	10,3	3.109.769	4,5	136	2,3	36,1	2,2
31/12/2010	2.259.091	-1,1	3.415.264	9,8	138	1,5	51,2	-2,1
31/12/2011	2.166.874	-4,1	3.398.168	-0,5	138	0,0	56,8	-10,1
31/12/2012	2.226.514	2,8	3.364.881	-1,0	134	-2,9	51,1	-3,6
31/12/2013	2.265.947	1,8	3.231.186	-4,0	126	-6,0	42,6	-6,0
31/12/2014	2.325.641	2,6	3.154.264	-2,4	121	-4,0	35,6	-14,8
31/12/2015	2.376.125	2,2	3.154.505	0,0	120	-0,8	32,8	-4,4
31/12/2016	2.340.927	-1,5	3.135.835	-0,6	114	-5,0	34,0	-10,0
31/12/2017	2.567.179	9,7	3.021.510	-3,6	106	-7,0	17,7	-40,9

DATA_OSS regione	DEPOSITI BANCARI DELLA CLIENTELA (migliaia)	VARIAZI ONE DEPOSITI (%)	IMPIEGHI	VARIAZIO NE IMPIEGHI (%)	NUMERO SPORTELLI OPERATIVI	VARIAZ. NUM. SPORTELLI (%)	Multiplic. dei depositi	differenza multipli. Orvieto_ Umbria
31/12/1998	6.779.599		8.375.695		412		23,5	-13,2
31/12/1999	6.752.681	-0,4	9.340.766	11,5	441	7,0	38,3	-19,3
31/12/2000	6.456.702	-4,4	10.293.519	10,2	457	3,6	59,4	-24,5
31/12/2001	6.806.666	5,4	10.606.942	3,0	493	7,9	55,8	-15,2
31/12/2002	7.163.336	5,2	11.126.092	4,9	511	3,7	55,3	-5,9
31/12/2003	7.462.909	4,2	11.948.178	7,4	524	2,5	60,1	-11,8
31/12/2004	7.705.352	3,2	12.936.943	8,3	531	1,3	67,9	-3,5
31/12/2005	8.069.628	4,7	13.671.529	5,7	540	1,7	69,4	-14,6
31/12/2006	8.253.325	2,3	15.071.596	10,2	552	2,2	82,6	-18,0
31/12/2007	8.286.167	0,4	15.934.060	5,7	566	2,5	92,3	-19,0
31/12/2008	8.635.487	4,2	15.787.749	-0,9	572	1,1	82,8	-3,8
31/12/2009	9.693.601	12,3	16.111.274	2,0	577	0,9	66,2	-27,9
31/12/2010	9.483.647	-2,2	17.470.660	8,4	581	0,7	84,2	-35,2
31/12/2011	9.350.363	-1,4	17.190.996	-1,6	588	1,2	83,9	-37,1
31/12/2012	9.743.464	4,2	16.869.985	-1,9	560	-4,8	73,1	-25,6
31/12/2013	10.208.937	4,8	15.878.750	-5,9	530	-5,4	55,5	-19,0
31/12/2014	10.661.416	4,4	15.816.378	-0,4	517	-2,5	48,4	-27,5
31/12/2015	10.769.606	1,0	15.836.166	0,1	511	-1,2	47,0	-18,7
31/12/2016	11.005.233	2,2	15.451.282	-2,4	493	-3,5	40,4	-16,5
31/12/2017	11.710.596	6,4	14.978.829	-3,1	458	-7,1	27,9	-51,1

DATA_OSS nazione	DEPOSITI BANCARI DELLA CLIENTELA (migliaia)	VARIAZ. DEPOSITI (%)	IMPIEGHI	VARIAZ. IMPIEGH I (%)	NUMERO SPORTELLI OPERATIVI	VARIAZION E NUM. SPORTELLI (%)	moltiplicat ore dei depositi	Differenza moltiplic. Orvieto- Italia
31/12/1998	506.216.834		742.440.528		26275		46,7	-36,3
31/12/1999	518.123.639	2,4	811.456.463	9,3	27156	3,4	56,6	-37,6
31/12/2000	520.029.652	0,4	910.747.024	12,2	28192	3,8	75,1	-40,2
31/12/2001	550.340.576	5,8	970.930.628	6,6	29270	3,8	76,4	-35,8
31/12/2002	583.270.706	6,0	1.026.759.807	5,8	29945	2,3	76,0	-26,6
31/12/2003	611.488.945	4,8	1.089.813.309	6,1	30501	1,9	78,2	-29,9
31/12/2004	644.478.625	5,4	1.150.399.178	5,6	30951	1,5	78,5	-14,1
31/12/2005	690.722.841	7,2	1.237.978.928	7,6	31504	1,8	79,2	-24,4
31/12/2006	727.617.293	5,3	1.369.728.176	10,6	32335	2,6	88,2	-23,7
31/12/2007	749.405.563	3,0	1.500.679.492	9,6	33230	2,8	100,2	-27,0
31/12/2008	801.355.888	6,9	1.565.734.059	4,3	34168	2,8	95,4	-16,4
31/12/2009	905.080.719	12,9	1.561.242.219	-0,3	34030	-0,4	72,5	-34,2
31/12/2010	922.058.868	1,9	1.689.412.363	8,2	33634	-1,2	83,2	-34,2
31/12/2011	918.701.000	-0,4	1.728.575.534	2,3	33564	-0,2	88,2	-41,4
31/12/2012	987.768.264	7,5	1.693.689.471	-2,0	32872	-2,1	71,5	-23,9
31/12/2013	1.006.499.427	1,9	1.619.738.622	-4,4	31725	-3,5	60,9	-24,4
31/12/2014	1.044.176.933	3,7	1.586.140.669	-2,1	30725	-3,2	51,9	-31,1
31/12/2015	1.100.755.240	5,4	1.586.496.797	0,0	30.255	-1,5	44,1	-15,8
31/12/2016	1.169.785.600	6,3	1.569.231.029	-1,1	29.036	-4,0	34,1	-10,2
31/12/2017	1.224.423.827	4,7	1.526.875.805	-2,7	27.358	-5,8	24,7	-47,9

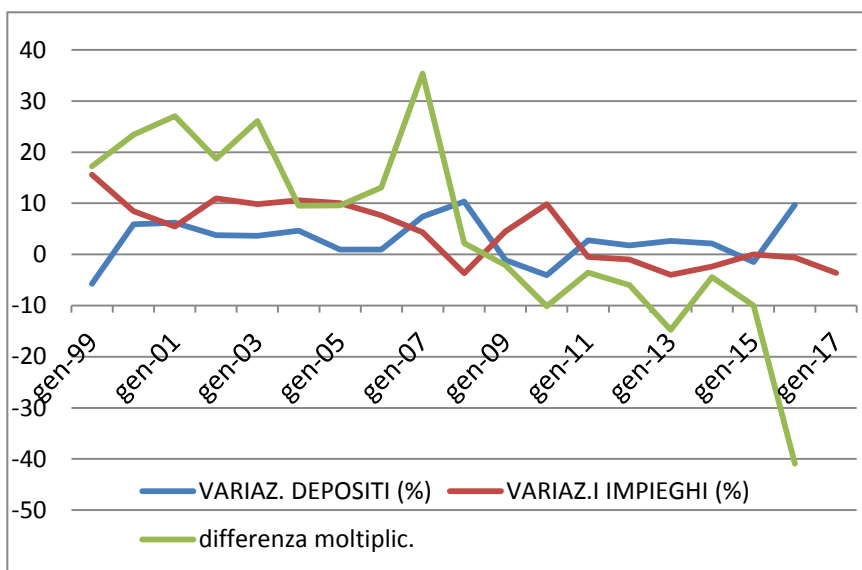
Dati per Orvieto

DATA_OSS	VARIAZ. DEPOSITI (%)	VARIAZ. IMPIEGHI (%)
dic-99	-1,686274846	6,032466372
dic-00	1,109012965	14,59948699
dic-01	3,596784072	7,984217022
dic-02	-0,793138622	5,455832188
dic-03	3,463152594	2,683237069
dic-04	-2,240682751	8,329117593
dic-05	4,639265087	-1,423443527
dic-06	1,189584002	7,555702371
dic-07	2,451124461	7,853692333
dic-08	2,707271921	6,11537154
dic-09	29,99940415	0,413971862
dic-10	1,421749356	9,318229373
dic-11	-0,710654163	-2,268997381
dic-12	3,662054369	4,276475892
dic-13	4,152064918	-3,613328647
dic-14	12,61096049	-0,352479511
dic-15	-4,403716521	1,510742477
dic-16	-1,5	-4,9
dic-17	54,8	-4,1



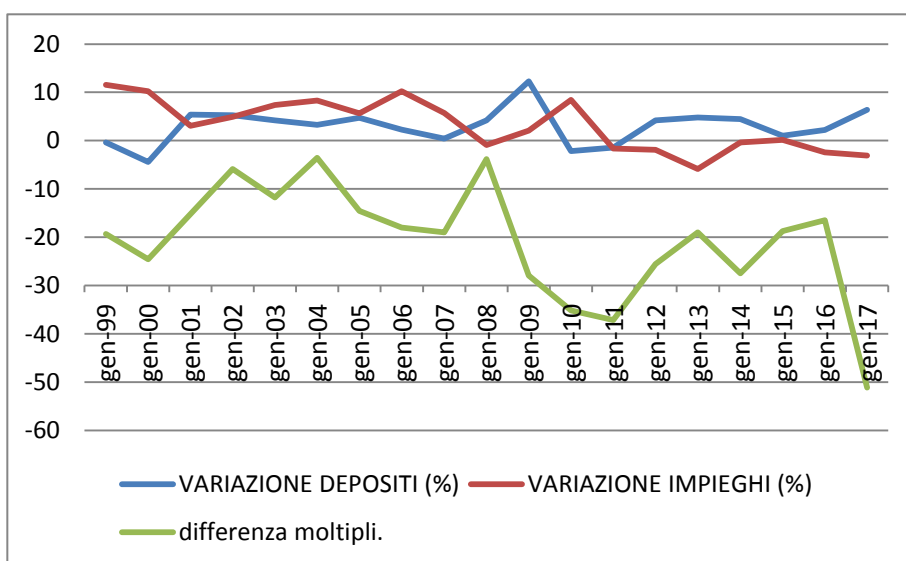
Dati per Provincia

DATA_OSS	VARIAZIONE DEPOSITI (%)	VARIAZIONE IMPIEGHI (%)	differenza multiplic.
dic-99	2,02281864	15,56605353	16,72348902
dic-00	-5,720021241	8,457641812	17,22068312
dic-01	5,91387168	5,469787918	23,42688861
dic-02	6,187204576	10,93608092	27,04308951
dic-03	3,766537261	9,866212936	18,72034717
dic-04	3,649880632	10,56215512	26,11458778
dic-05	4,667194977	10,01351946	9,528822267
dic-06	0,937983607	7,670241357	9,578386905
dic-07	0,932512576	4,308752508	13,07254646
dic-08	7,396155572	-3,702378817	35,37733452
dic-09	10,33792225	4,542454953	2,180461282
dic-10	-1,131493318	9,823720026	-2,133941338
dic-11	-4,082040077	-0,500576237	-10,11802817
dic-12	2,752352006	-0,97955722	-3,552737013
dic-13	1,771064543	-3,973246008	-6,025496677
dic-14	2,634395244	-2,380611949	-14,77954976
dic-15	2,170756364	0,007640451	-4,431146893
dic-16	-1,5	-0,6	-10
dic-17	9,7	-3,6	-40,9



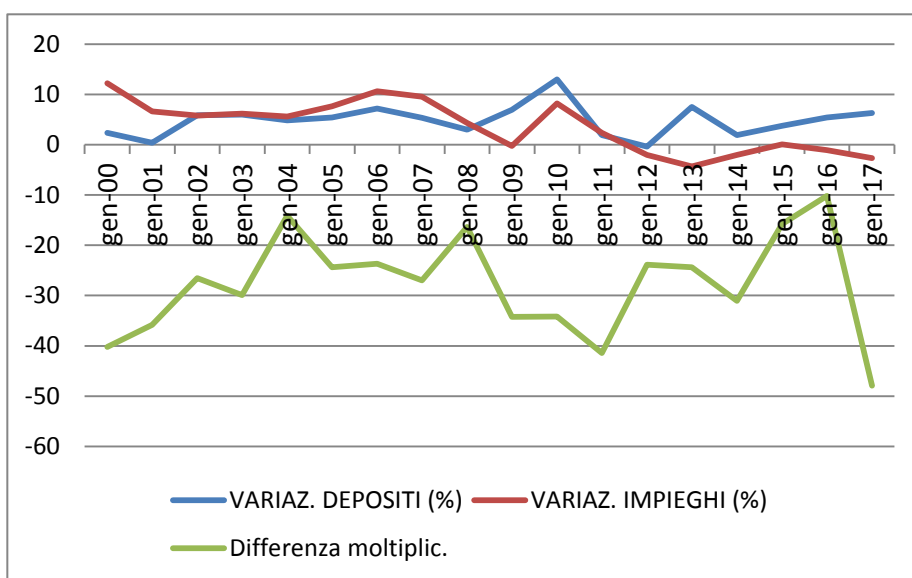
Dati per Umbria

DATA_OSS	VARIAZIONE DEPOSITI (%)	VARIAZIONE IMPIEGHI (%)	differenza moltiplic.
dic-99	-0,397044132	11,52227964	-19,31394263
dic-00	-4,383133159	10,19994506	-24,53166275
dic-01	5,420166518	3,044857643	-15,22672995
dic-02	5,240010308	4,894436116	-5,858421575
dic-03	4,182031947	7,388811813	-11,76591148
dic-04	3,248639371	8,275445846	-3,522581572
dic-05	4,727571174	5,678203885	-14,57023009
dic-06	2,276399854	10,24074922	-18,02107168
dic-07	0,397924473	5,722446382	-19,02635618
dic-08	4,215700697	-0,918227997	-3,803731365
dic-09	12,25309007	2,049215502	-27,92659173
dic-10	-2,165903053	8,43748297	-35,17405192
dic-11	-1,4054087	-1,600763795	-37,14829383
dic-12	4,204125551	-1,867320544	-25,56651925
dic-13	4,777284547	-5,875731365	-18,96563951
dic-14	4,432185251	-0,3928017	-27,50124376
dic-15	1,014780776	0,125110819	-18,71775867
dic-16	2,2	-2,4	-16,5
dic-17	6,4	-3,1	-51,1



Dati per Italia

DATA_OSS	VARIAZIONE DEPOSITI (%)	VARIAZIONE IMPIEGHI (%)	Differenza moltiplic.
dic-99	2,352115576	9,295819988	-37,60161072
dic-00	0,367868373	12,2360922	-40,24154513
dic-01	5,828691476	6,608158184	-35,81864448
dic-02	5,98359115	5,750068789	-26,57330839
dic-03	4,837931806	6,14101775	-29,88799465
dic-04	5,394975701	5,559288779	-14,12778294
dic-05	7,175446044	7,612987881	-24,38013674
dic-06	5,341426374	10,64228518	-23,65709415
dic-07	2,994468412	9,560387111	-26,97855528
dic-08	6,932204345	4,335007398	-16,36526515
dic-09	12,94366617	-0,286883968	-34,21890634
dic-10	1,87587125	8,209497696	-34,17700593
dic-11	-0,364170675	2,318153451	-41,4488226
dic-12	7,517926289	-2,018197198	-23,89124242
dic-13	1,896311481	-4,366257822	-24,35582132
dic-14	3,743420512	-2,07428239	-31,05311281
dic-15	5,418459766	0,022452485	-15,80079515
dic-16	6,3	-1,1	-10,2
dic-17	4,7	-2,7	-47,9



Allegato al capitolo “Il Turismo nell’Area Interna Sud Ovest Orvietano”

Tab. A1 – Quote di arrivi stranieri sul totale. Anno 2017

	Arrivi stranieri
Penna in Teverina	66,5
Fabro	65,8
Porano	58,3
Monteleone d'Orvieto	54,6
Montegabbione	54,4
Ficulle	41,9
Orvieto	41,5
Parrano	41,3
Baschi	35,2
Allerona	33,5
San Venanzo	31,5
Città della Pieve	31,3
Attigliano	29,7
Castel Giorgio	29,3
Montecchio	24,1
Guardea	20,5
Lugnano in Teverina	20,4
Alviano	18,8
Castel Viscardo	13,3
Giove	11,6

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria (Anno 2017).

Tab. A2 – Quote di arrivi di turisti italiani per comune (ordine decrescente). Anno 2017

	Arrivi italiani
Giove	88,4
Castel Viscardo	86,7
Alviano	81,2
Lugnano in Teverina	79,6
Guardea	79,5
Montecchio	75,9
Castel Giorgio	70,7
Attigliano	70,3
Città della Pieve	68,7
San Venanzo	68,5
Allerona	66,5
Baschi	64,8
Parrano	58,7
Orvieto	58,5
Ficulle	58,1
Montegabbione	45,6
Monteleone d'Orvieto	45,4
Porano	41,7
Fabro	34,2
<i>Penna in Teverina</i>	33,5

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria (Anno 2017).

Tab. A.3 – Permanenza media dei turisti stranieri espressa in giorni. Anno 2017

	Permanenza media stranieri
Porano	11,5
San Venanzo	8,3
Lugnano in Teverina	7,7
Guardea	7,6
<i>Penna in Teverina</i>	7,5
Ficulle	7,5
Castel Giorgio	7,2
Monteleone d'Orvieto	7,2
Allerona	7,0
Montegabbione	6,3
Città della Pieve	6,0
Castel Viscardo	5,3
Giove	5,2
Parrano	4,7
Baschi	4,2
Alviano	2,6
Montecchio	2,3
Orvieto	1,9
Attigliano	1,2
Fabro	1,2

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria (Anno 2017).

Tab. A.4 - Permanenza media espressa in giorni dei turisti italiani. Anno 2017

	Permanenza media italiani
Parrano	4,3
Alviano	3,1
Monteleone d'Orvieto	3,0
Ficulle	2,8
Castel Viscardo	2,6
Città della Pieve	2,5
Lugnano in Teverina	2,5
San Venanzo	2,4
Giove	2,3
Allerona	2,3
Castel Giorgio	2,2
Guardea	2,1
Baschi	2,1
Montegabbione	2,0
Montecchio	2,0
<i>Penna in Teverina</i>	1,9
Porano	1,8
Orvieto	1,5
Fabro	1,4
Attigliano	1,3

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria (Anno 2017).

Tab. A.5 – Tasso di turisticità per gli stranieri. Anno 2017

Tasso di turisticità stranieri	
Fabro	13,1
San Venanzo	6,1
Orvieto	4,9
Montegabbione	4,9
Monteleone d'Orvieto	4,8
Parrano	4,8
Città della Pieve	3,8
Baschi	3,5
Ficulle	2,9
Attigliano	2,2
Castel Giorgio	2,2
Allerona	2,1
<i>Penna in Teverina</i>	1,9
Lugnano in Teverina	1,0
Porano	0,7
Montecchio	0,6
Guardea	0,4
Giove	0,4
Castel Viscardo	0,3
Alviano	0,1

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria (Anno 2017).

Tab. A.6 – Tasso di turisticità italiani. Anno 2017

Tasso di turisticità italiani	
Fabro	8,2
Parrano	6,2
Attigliano	5,7
Orvieto	5,5
San Venanzo	3,9
Città della Pieve	3,5
Baschi	3,3
Monteleone d'Orvieto	1,7
Montecchio	1,6
Castel Giorgio	1,6
Ficulle	1,5
Allerona	1,4
Giove	1,4
Montegabbione	1,3
Lugnano in Teverina	1,2
Castel Viscardo	1,0
Alviano	0,5
Guardea	0,5
<i>Penna in Teverina</i>	0,2
Porano	0,1

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria (Anno 2017).

Tab. A.7 – Densità turistica italiani a livello comunale. Anno 2017

	Densità turistica italiani
Attigliano	1.081,60
Fabro	672,56
Orvieto	397,04
Città della Pieve	240,51
Giove	173,78
Baschi	127,14
Castel Viscardo	107,61
Monteleone d'Orvieto	98,93
Parrano	80,39
Castel Giorgio	78,99
Lugnano in Teverina	59,17
Montecchio	53,42
San Venanzo	50,87
Ficulle	38,16
Montegabbione	30,28
Allerona	29,85
Alviano	28,25
<i>Penna in Teverina</i>	26,79
Guardea	20,97
Porano	11,39

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria (Anno 2017).

Tab. A.8 – Densità turistica stranieri livello comunale. Anno 2017

	Densità turistica stranieri
Fabro	1.073,45
Attigliano	412,85
Orvieto	354,66
Monteleone d'Orvieto	287,20
Città della Pieve	262,15
<i>Penna in Teverina</i>	205,13
Baschi	138,57
Montegabbione	112,34
Castel Giorgio	107,54
Porano	101,15
San Venanzo	79,14
Ficulle	73,54
Parrano	61,93
Giove	50,57
Lugnano in Teverina	47,44
Allerona	45,10
Castel Viscardo	33,45
Montecchio	20,26
Guardea	19,30
Alviano	5,44

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria (Anno 2017).

Tab. A.9 – Offerta ricettiva Esercizi e numero letti. Anno 2017

Anno2017	Alberghiero		Extralberghiero		TOTALE	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Perugia	64	5.163	336	4.245	400	9.408
PROV.PERUGIA	445	24.747	2.880	50.047	3.325	74.794
Terni	15	1.053	64	1.781	79	2.834
PROV.TERNI	94	4.217	672	10.011	766	14.228
UMBRIA	539	28.964	3.552	60.058	4.091	89.022
Area Interna	51	2.261	444	5629	495	7.890

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria (Anno 2017)

Tab. A.10 – Quota di esercizi extra-alberghieri

	quota
Allerona	100
Castel Giorgio	100
Lugnano in Teverina	100
Montegabbione	100
Monteleone d'Orvieto	100
Parrano	100
Penna in Teverina	100
Porano	100
San Venanzo	94
Ficulle	94
Città della Pieve	92
Baschi	92
Castel Viscardo	89
Orvieto	88
Giove	83
Guarda	83
Montecchio	83
Fabro	77
Alviano	60
Attigliano	20

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria (Anno 2017).

Tab. A.11 – Quota di esercizi alberghieri. Anno 2017

	Quota di esercizi alberghieri
Attigliano	80
Alviano	40
Fabro	23
Giove	17
Guardea	17
Orvieto	13
Castel Viscardo	11
Città della Pieve	8
Baschi	8
Ficulle	6
San Venanzo	6
Allerona	0
Castel Giorgio	0
Lugnano in Teverina	0
Montegabbione	0
Monteleone d'Orvieto	0
Parrano	0
<i>Penna in Teverina</i>	0
Porano	0

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria (Anno 2017)

Tab. A.12 – Densità ricettiva alberghiera. Anno 2017

Attigliano	20,0
Fabro	9,4
Alviano	5,8
Orvieto	4,1
Città della Pieve	1,9
Giove	1,4
Baschi	1,0
Ficulle	0,8
Castel Viscardo	0,7
Guardea	0,6
Montecchio	0,5
San Venanzo	0,2
Allerona	0,0
Castel Giorgio	0,0
Lugnano in Teverina	0,0
Montegabbione	0,0
Monteleone d'Orvieto	0,0
Parrano	0,0
<i>Penna in Teverina</i>	0,0
Porano	0,0

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria (Anno 2017).

Tab. A.13 – Densità ricettiva extra-alberghiera. Anno 2017

	Densità ricettiva extra-alberghiera
Monteleone d'Orvieto	9,5
Città della Pieve	8,8
Baschi	8,3
<i>Penna in Teverina</i>	7,2
Fabro	6,6
Orvieto	6,3
Giove	4,1
Porano	3,5
San Venanzo	3,3
Lugnano in Teverina	3,0
Montegabbione	2,9
Allerona	2,8
Montecchio	2,8
Castel Giorgio	2,8
Parrano	2,5
Ficulle	2,3
Castel Viscardo	2,3
Alviano	1,8
Attigliano	1,3
Guardea	1,1

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria (Anno 201)

Tab. A.14 – Tasso di ricettività alberghiero. Anno 2017

	Tasso di ricettività alberghiero
Fabro	0,12
Attigliano	0,11
Alviano	0,10
Orvieto	0,06
Ficulle	0,03
Città della Pieve	0,03
Baschi	0,02
Montecchio	0,02
San Venanzo	0,01
Guardea	0,01
Giove	0,01
Castel Viscardo	0,01
Allerona	0,00
Castel Giorgio	0,00
Lugnano in Teverina	0,00
Montegabbione	0,00
Monteleone d'Orvieto	0,00
Parrano	0,00
Penna in Teverina	0,00
Porano	0,00

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria (Anno 2017).

Tab. A.15 – Tasso di ricettività extra-alberghiero. Anno 2017

San Venanzo	0,25
Baschi	0,21
Parrano	0,19
Monteleone d'Orvieto	0,16
Allerona	0,13
Città della Pieve	0,13
Montegabbione	0,12
Ficulle	0,09
Orvieto	0,09
Montecchio	0,08
Fabro	0,08
<i>Penna in Teverina</i>	0,07
Lugnano in Teverina	0,06
Castel Giorgio	0,06
Giove	0,03
Alviano	0,03
Guardaia	0,02
Porano	0,02
Castel Viscardo	0,02
Attigliano	0,01

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Regione Umbria (Anno 2017).

Allegato al capitolo “La spesa Sociale in Umbria e nella Zona Sociale dell’Orvietano: il ruolo dei Comuni e la propensione al sociale”

Tav. 1 - Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati, compartecipazione degli utenti e del Sistema sanitario nazionale, per regione e ripartizione geografica - Anno 2015 (valori assoluti)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Spesa dei Comuni singoli o associati (a)	Compartecipazioni alla spesa		Totale spesa impegnata (d) (Spesa pubblica e degli utenti)
		Quota pagata dagli utenti (b)	Quota pagata dal Ssn (c)	
Piemonte	536.477.130	65.172.862	56.681.447	658.331.439
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	31.544.448	14.150.038	1.567.809	47.262.295
Liguria	209.902.144	20.231.825	3.606.647	233.740.616
Lombardia	1.215.711.000	172.856.744	31.231.175	1.419.798.919
Trentino-Alto Adige/Südtirol	401.423.042	120.800.357	-	522.223.399
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>263.909.395</i>	<i>98.818.978</i>	-	<i>362.728.373</i>
<i>Trento</i>	<i>137.513.647</i>	<i>21.981.379</i>	-	<i>159.495.026</i>
Veneto	511.562.204	120.966.317	760.874.993	1.393.403.514
Friuli-Venezia Giulia	307.089.102	59.792.861	8.982.672	375.864.635
Emilia-Romagna	716.828.597	125.388.053	76.118.275	918.334.925
Toscana	476.504.022	80.287.133	114.191.595	670.982.750
Umbria	76.986.868	7.804.266	8.181.532	92.972.666
Marche	161.094.396	36.254.100	15.059.433	212.407.929
Lazio	826.137.708	51.540.361	1.777.417	879.455.486
Abruzzo	88.293.509	6.722.050	1.659.967	96.675.526
Molise	17.977.351	928.698	33.600	18.939.649
Campania	245.331.597	7.590.781	35.832.836	288.755.214
Puglia	280.229.387	5.523.019	1.417.742	287.170.148
Basilicata	35.643.050	2.044.739	95.815	37.783.604
Calabria	41.238.408	1.977.100	443.002	43.658.510
Sicilia	372.795.387	12.017.148	1.817.992	386.630.527
Sardegna	378.824.566	20.447.961	741.673	400.014.200
Nord-ovest	1.993.634.722	272.411.469	93.087.078	2.359.133.269
Nord-est	1.936.902.945	426.947.588	845.975.940	3.209.826.473
Centro	1.540.722.994	175.885.860	139.209.977	1.855.818.831
Sud	708.713.302	24.786.387	39.482.962	772.982.651
Isole	751.619.953	32.465.109	2.559.665	786.644.727
ITALIA	6.931.593.916	932.496.413	1.120.315.622	8.984.405.951

(a) La spesa è al netto della compartecipazione degli utenti e del Servizio sanitario nazionale (valori in euro).

(b) Entrate accertate dai comuni e dagli enti associativi nel 2015, come pagamento degli utenti per i servizi fruiti nell'anno (valori in euro).

(c) Entrate provenienti dal Servizio sanitario nazionale per i servizi sociosanitari erogati dai comuni e dagli enti associativi nel 2014 (valori in euro).

(d) La spesa impegnata corrisponde alla somma delle compartecipazioni e della spesa a carico di comuni e di enti associativi (valori in euro).

Tav. 2 - Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2015 (valori assoluti, percentuali e spesa pro-capite)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Spesa Comuni (a)		Spesa pro-capite (b)
	Valori assoluti	Valori percentuali	
Piemonte	536.477.130	7,7	122
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	31.544.448	0,5	247
Liguria	209.902.144	3,0	133
Lombardia	1.215.711.000	17,6	122
Trentino-Alto Adige/Südtirol	401.423.042	5,8	380
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>263.909.395</i>	<i>3,8</i>	<i>508</i>
<i>Trento (c)</i>	<i>137.513.647</i>	<i>2,0</i>	<i>256</i>
Veneto	511.562.204	7,4	104
Friuli-Venezia Giulia	307.089.102	4,4	251
Emilia-Romagna	716.828.597	10,3	161
Toscana	476.504.022	6,9	127
Umbria	76.986.868	1,1	86
Marche	161.094.396	2,3	104
Lazio	826.137.708	11,9	140
Abruzzo	88.293.509	1,3	66
Molise	17.977.351	0,3	57
Campania	245.331.597	3,5	42
Puglia	280.229.387	4,0	69
Basilicata	35.643.050	0,5	62
Calabria	41.238.408	0,6	21
Sicilia	372.795.387	5,4	73
Sardegna	378.824.566	5,5	228
Nord-ovest	1.993.634.722	28,8	124
Nord-est	1.936.902.945	27,9	166
Centro	1.540.722.994	22,2	128
Sud	708.713.302	10,2	50
Isole	751.619.953	10,9	111
ITALIA	6.931.593.916	100,0	114

(a) Si intende la spesa in conto corrente di competenza impegnata nel 2015 per l'erogazione dei servizi o degli interventi socioassistenziali da parte di comuni e associazioni di comuni. Sono incluse le spese per il personale, per l'affitto di immobili o attrezzature e per l'acquisto di beni e servizi (spesa gestita direttamente). Nel caso in cui il servizio venga gestito da altre organizzazioni (ad esempio: cooperative sociali) la spesa è data dai costi dell'affidamento a terzi del servizio (spesa gestita indirettamente). La spesa è indicata in euro, al netto della compartecipazione degli utenti e del Servizio sanitario nazionale.

(b) Rapporto tra spesa e popolazione residente nella regione o ripartizione geografica.

(c) Nella Provincia di Trento la rilevazione ha interessato i comuni e le comunità di valle - enti pubblici attivati a seguito della riforma dell'assetto istituzionale disegnato dalla legge provinciale 3/2006 - attraverso le quali i comuni svolgono in forma associata le funzioni socioassistenziali a essi attribuite. Tali funzioni sono finanziate dalla Provincia autonoma di Trento, attraverso un apposito fondo socioassistenziale integrato da un finanziamento regionale.

Tav. 3 - Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per area di utenza e per regione e ripartizione geografica - Anno 2015 (valori assoluti)

REGIONE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Area di utenza							Multiutenza	Totale
	Famiglie e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Poverta', disagio adulti e senza fissa dimora			
	VALORI ASSOLUTI								
Piemonte	201.820.886	138.809.327	467.633	90.922.940	20.399.013	46.285.779	37.771.552	536.477.130	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.238.260	149.232	-	21.939.762	210.968	731.412	274.814	31.544.448	
Liguria	94.801.877	37.304.003	1.393.982	36.682.593	5.458.090	19.737.078	14.524.521	209.902.144	
Lombardia	491.217.607	336.043.838	2.442.980	195.403.829	34.662.359	65.973.365	69.967.022	1.215.711.000	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	115.445.011	85.445.315	2.704.796	139.637.948	24.575.413	21.764.051	11.850.508	401.423.042	
Bolzano/Bozen	65.001.522	51.913.544	2.338.679	170.283.685	24.381.853	9.790.172	-	263.909.395	
Trento	50.443.489	33.531.771	1.661.171	29.354.263	193.560	11.973.939	11.850.508	137.513.647	
Veneto	161.799.192	148.243.098	3.282.316	114.855.323	12.982.619	35.098.856	35.300.800	511.562.204	
Friuli-Venezia Giulia	69.686.480	81.910.761	388.141	77.860.065	23.075.823	33.697.908	20.469.924	307.089.102	
Emilia-Romagna	338.685.297	128.879.668	2.991.074	113.679.518	34.300.710	38.866.274	59.426.056	716.828.597	
Toscana	193.213.455	88.400.623	1.444.329	106.619.448	14.861.403	38.935.090	33.029.674	476.504.022	
Umbria	39.456.942	13.197.668	652.649	10.303.768	4.549.042	3.377.792	5.449.007	76.986.868	
Marche	54.154.796	50.671.072	733.889	19.683.383	4.019.097	7.953.737	23.878.422	161.094.396	
Lazio	364.902.476	181.366.156	4.413.166	149.761.249	60.777.830	51.010.283	13.906.548	826.137.708	
Abruzzo	37.305.819	28.856.161	266.809	13.891.670	674.002	3.920.075	3.378.973	88.293.509	
Molise	7.619.734	3.694.347	308.421	2.873.044	1.175.844	1.194.729	1.111.232	17.977.351	
Campania	96.510.819	70.591.523	334.886	44.027.637	5.451.959	13.055.387	15.359.386	245.331.597	
Puglia	127.604.137	48.383.424	1.792.002	50.312.827	11.750.203	23.790.121	16.596.673	280.229.387	
Basilicata	13.239.443	10.477.145	450.309	5.854.541	1.649.977	2.843.094	1.128.541	35.643.050	
Calabria	13.346.087	9.845.033	331.193	10.040.121	3.376.316	3.073.493	1.226.165	41.238.408	
Sicilia	174.202.529	101.006.538	1.283.626	46.290.046	23.216.142	19.492.024	9.304.482	372.795.387	
Sardegna	76.852.239	176.172.588	1.686.892	56.417.872	2.575.305	52.577.600	12.542.010	378.824.566	
Nord-ovest	796.078.630	532.306.400	4.304.595	344.949.124	60.730.430	132.727.634	122.537.909	1.993.634.722	
Nord-est	685.615.980	444.478.842	9.366.327	446.032.854	94.934.565	129.437.089	127.047.288	1.936.902.945	
Centro	651.727.669	333.635.519	7.244.033	286.367.848	84.207.372	101.276.902	76.263.651	1.540.722.994	
Sud	295.626.039	171.847.633	3.483.620	126.999.840	24.079.301	47.876.899	38.800.970	708.713.502	
Isole	249.054.768	277.179.126	2.970.518	102.707.918	25.791.447	72.069.684	21.846.492	751.619.953	
ITALIA	2.678.103.086	1.759.447.520	27.369.093	1.307.057.584	289.742.115	483.378.208	386.496.310	6.931.593.916	

Tavola 4 –Spesa totale per Interventi e servizi Sociali per aree di utenza e Zone Sociali dell’Umbria – Anno 2015 (valori assoluti)

Zone Sociali dell’Umbria	Famiglia e Minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati e Nomadi	Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora	Multiutenza	Totale
Zona Sociale 01 Città di Castello	3.700.022	880.727	105.790	811.087	227.990	329.908	405.908	6.461.432
Zona Sociale 02 Perugia	15.247.142	1.890.293	150.076	2.716.814	991.550	1.053.093	953.270	23.002.238
Zona Sociale 03 Assisi	2.485.204	352.010	0	617.293	206.814	312.606	453.537	4.427.464
Zona Sociale 04 Marsciano	2.148.265	1.319.996	13.806	413.212	470.254	174.351	261.872	4.801.756
Zona Sociale 05 Trasimeno	3.015.250	1.358.853	2.094	1.056.074	102.045	96.508	346.594	5.977.418
Zona Sociale 06 Norcia	354.163	85.916	2.472	63.787	9.417	38.743	91.339	645.837
Zona Sociale 07 Gubbio	2.238.160	755.093	60.094	434.630	139.683	485.024	213.098	4.325.782
Zona Sociale 08 Foligno	4.110.541	3.771.736	149.277	2.562.818	314.451	178.126	630.447	11.717.396
Zona Sociale 09 Spoleto	1.973.662	434.739	2.500	770.741	425.431	125.290	729.947	4.462.310
Zona Sociale 10 Terni	7.188.103	4.393.396	135.782	2.662.011	1.418.811	218.615	992.982	17.009.700
Zona Sociale 11 Narni	2.041.018	1.906.035	28.797	605.145	35.795	96.556	135.380	4.848.726
Zona Sociale 12 Orvieto	1.945.986	1.685.601	4.171	1.666.572	207.050	593.218	85.753	6.188.351

Tavola 5 –Spesa dei Comuni per Interventi e servizi Sociali per aree di utenza e Zone Sociali dell’Umbria – Anno 2015 (valori assoluti)

Zone Sociali dell’Umbria	Famiglia e Minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati e nomadi	Povertà disagio adulti e senza fissa dimora	Multiutenza	Totale
Zona Sociale 01 -Città di Castello	3.106.603	850.643	105.790	778.181	227.990	329.908	405.908	5.805.023
Zona Sociale 02 - Perugia	13.672.766	1.875.732	150.076	1.885.749	991.550	1.053.093	953.270	20.582.236
Zona Sociale 03 - Assisi	2.168.945	330.791	0	617.293	206.814	287.606	453.537	4.064.986
Zona Sociale 04 - Marsciano	1.968.975	1.313.346	13.806	394.012	470.254	173.416	261.872	4.595.681
Zona Sociale 05 - Trasimeno	2.630.606	1.009.596	2.094	260.012	102.045	96.508	346.594	4.447.455
Zona Sociale 06 - Norcia	282.580	85.916	261	60.146	9.417	38.743	91.339	568.402
Zona Sociale 07 - Gubbio	1.813.208	751.791	60.094	394.380	139.683	485.024	213.098	3.857.278
Zona Sociale 08 - Foligno	3.259.852	2.150.329	149.277	1.841.022	314.451	178.126	630.447	8.523.504
Zona Sociale 09 - Spoleto	1.805.966	393.135	2.500	722.770	425.431	125.290	729.947	4.205.039
Zona Sociale 10 - Terni	6.337.138	2.288.308	135.782	1.870.754	1.418.811	218.615	992.982	13.262.390
Zona Sociale 11 - Narni	1.717.660	982.071	28.797	436.179	35.795	96.556	135.380	3.432.438
Zona Sociale 12 - Orvieto	1.506.828	1.216.448	4.171	1.123.302	207.050	305.938	85.753	4.449.490

Tavola 6 – Spesa dei Comuni per Interventi e servizi Sociali per aree di utenza e Zone Sociali dell’Umbria – Anno 2015 (valori pro-capite)

Zone Sociali dell’Umbria	Famiglia e Minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati e nomadi	Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora	Multiutenza	Totale
Zona Sociale 01 -Città di Castello	120	1.189	2	42	27	7	5	75
Zona Sociale 02 - Perugia	210	1.028	1	43	43	9	5	106
Zona Sociale 03 - Assisi	104	565	0	43	31	8	7	65
Zona Sociale 04 - Marsciano	101	2.448	0	27	68	5	4	79
Zona Sociale 05 - Trasimeno	135	1.897	0	18	15	3	6	76
Zona Sociale 06 - Norcia	70	771	0	20	9	5	8	47
Zona Sociale 07 - Gubbio	97	1.491	1	28	30	15	4	69
Zona Sociale 08 - Foligno	98	2.364	2	73	27	3	6	85
Zona Sociale 09 - Spoleto	112	911	0	57	80	4	15	88
Zona Sociale 10 - Terni	146	1.910	1	54	98	3	7	100
Zona Sociale 11 - Narni	99	2.071	1	31	8	3	3	65
Zona Sociale 12 - Orvieto	110	3.328	0	95	53	13	2	106
Tutti i comuni umbri	133	1.612	1	47	47	6	6	86

Allegato al capitolo

“Il Gioco d’Azzardo nell’Area Interna Sud Ovest Orvietano”

Giocate pro-capite e giocate complessive in euro nell’anno 2016: confronto con il reddito pro-capite ed indicazione delle variazioni percentuali rispetto alle giocate dell’anno 2015 per i diversi Comuni (escluso Orvieto, in Tabella successiva) e per tutta l’Area Interna

	Reddito pro-capite (€)	Giocate pro capite (€)	Giocate complessive (€)	Variazione (%) giocate complessive – anni 2015/2016
Allerona	15.814	510	900.590	+ 0,1
Alviano	15.287	337	494.080	- 18,4
Attigliano	16.956	276	551.130	- 4,9
Baschi	15.280	89	242.660	+ 6,7
Castel Giorgio	15.347	495	1.050.000	+ 3,1
Castel Viscardo	16.761	288	840.680	- 4,2
Città della Pieve	17.984	395	3.070.000	+ 9,9
Fabro	16.112	776	2.220.000	+ 3,3
Ficulle	15.564	199	332.490	+ 32,7
Giove	16.213	784	1.490.000	+ 63,1
Guarda	15.419	198	363.120	- 15,6
Lugnano in Teverina	15.298	470	688.720	- 7,3
Montecchio	16.242	385	641.720	+ 9,2
Montegabbione	15.686	186	223.650	+ 17,5
Monteleone d'Orvieto	16.719	462	664.750	+ 4,6
Parrano	16.580	246	130.610	+ 17,8
Penna in Teverina	16.460	250	273.830	- 1,9
Porano	18.083	235	463.400	+ 10,3
San Venanzo	16.106	230	510.290	+ 30,7
Area Interna	16.337	381	31.571.720	+ 7,8

Fonte: elaborazioni dati GEDI.

Le giocate sono relative alle sole New slot (AWP), in quanto, ad eccezione del Comune di Orvieto, la cui situazione verrà presentata di seguito, nei restanti Comuni dell’Area Interna non sono presenti Videolottery (VLT). I dati relativi all’Area Interna includono anche i valori del Comune di Orvieto.

Numero di apparecchi AWP (New slot) presenti nei diversi Comuni (escluso Orvieto, in Tabella successiva) e nell'Area Interna nell'anno 2016 e variazioni percentuali rispetto al numero di apparecchi presenti nell'anno 2015

	Numero di apparecchi	Numero di apparecchi per 1000 abitanti	Variazione (%) numero di apparecchi – anni 2015/2016
Allerona	11	6,2	- 8,3
Alviano	13	8,9	- 13,3
Attigliano	7	3,5	0
Baschi	7	2,6	+ 16,7
Castel Giorgio	13	6,1	- 7,1
Castel Viscardo	16	5,5	+ 14,3
Città della Pieve	38	4,9	+ 18,8
Fabro	27	9,4	+ 17,4
Ficulle	6	3,6	- 33,2
Giove	13	6,8	+ 30
Guardea	8	4,4	+ 14,3
Lugnano in Teverina	11	7,5	0
Montecchio	8	4,8	0
Montegabbione	4	3,3	0
Monteleone d'Orvieto	9	6,3	+ 12,5
Parrano	2	3,8	+ 100
Penna in Teverina	7	6,4	0
Porano	4	2	0
San Venanzo	8	3,6	0
Area Interna	345	5,3	+ 8,2

Fonte: elaborazioni dati GEDI.

Giocate pro-capite e giocate complessive in euro nell'anno 2016 nel Comune di Orvieto: confronto tra giocate relative alle New slot (AWP) ed alle Videolottery (VLT) ed indicazione delle variazioni percentuali rispetto alle giocate dell'anno 2015

	AWP Giocate pro capite (€)	VLT Giocate pro capite (€)	AWP Giocate complessive (€)	VLT Giocate complessive (€)	Variazione (%) giocate complessive 2015-2016
Orvieto 103	328	474	6.700.000	9.700.000	0
Totale	802		16.420.000		0

Fonte: elaborazioni dati GEDI

Numero di apparecchi AWP (New slot) e VLT (Videolottery) presenti nel Comune di Orvieto e variazioni percentuali rispetto al numero di apparecchi presenti nell'anno 2015

	AWP Numero di apparecchi	VLT Numero di apparecchi	AWP Numero di apparecchi per 1000 abitanti	VLT Numero di apparecchi per 1000 abitanti	AWP Variazione (%) numero apparecchi 2015-2016	VLT Variazione (%) numero apparecchi 2015-2016
Orvieto	114	19	5,6	0,9	+ 1,8	0
Totale	133		6,5		+ 1,8	

Fonte: elaborazioni dati GEDI.

¹⁰³ Secondo i dati GEDI, il reddito pro-capite per l'anno 2016 per il Comune di Orvieto è pari a 18.831€.

Virtuosità dei Comuni secondo l'indicatore¹⁰⁴ di GEDI (valore da 1, basso, a 5, alto) e media dell'Area Interna

	Virtuosità del Comune (da 1 a 5)
Allerona	3
Alviano	4
Attigliano	4
Baschi	5
Castel Giorgio	3
Castel Viscardo	4
Città della Pieve	3
Fabro	2
Ficulle	5
Giove	2
Guardea	5
Lugnano in Teverina	3
Montecchio	3
Montegabbione	5
Monteleone d'Orvieto	3
Orvieto	2
Parrano	4
Penna in Teverina	4
Porano	4
San Venanzo	4
Area Interna	3,6

Fonte: elaborazioni dati GEDI.

¹⁰⁴ L'indice è calcolato su una scala da 1 a 5. Più è alto e più il comune è virtuoso e quindi con una bassa diffusione di slot e con poche giocate.

Numero dei servizi Lottomatica per il gioco nei diversi Comuni e in totale nell'Area Interna

	Ricevitoria lotto	Punto vendita gratta e vinci	Better	VLT
Allerona	1	3	-	-
Alviano	1	1	-	-
Attigliano	2	1	-	-
Baschi	-	2	-	-
Castel Giorgio	1	3	1	-
Castel Viscardo	1	2	-	-
Città della Pieve	2	3	-	-
Fabro	1	4	-	-
Ficulle	1	1	-	-
Giove	2	3	-	-
Guardea	1	4	-	-
Lugnano in Teverina	1	1	-	-
Montecchio	1	1	-	-
Montegabbione	1	1	-	-
Monteleone d'Orvieto	-	1	-	-
Orvieto	13	37	1	1
Parrano	-	-	-	-
Penna in Teverina	-	1	-	-
Porano	1	1	-	-
San Venanzo	1	3	-	-
Area Interna	31	73	2	1

Fonte: elaborazioni dati Lottomatica Italia.

Numero di esercizi, nei Comuni ed in totale nell'Area Interna, iscritti all'elenco dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli dei soggetti che svolgono ogni attività funzionale alla raccolta del gioco mediante apparecchi da intrattenimento con vincita in denaro (RIES), suddivisi per tipologia di esercizio

	Rivendita tabacchi e/o ricevitoria lotto	Bar o esercizio assimilabile	Circolo privato	Sala giochi	Corner	Agenzia scommesse	Esercizio dedicato VLT/Slot	Altro esercizio autorizzato	Edicola	Totale
Allerona		2	1							3
Alviano		3		1						4
Attigliano		2		1						3
Baschi		2								2
Castel Giorgio		2								2
Castel Viscardo	1	2								3
Città della Pieve	2	7								9
Fabro		6								6
Ficulle		3								3
Giove		3						1		4
Guardea		1							1	2
Lugnano in Teverina				1						1
Montecchio		2								2
Montegabbione		1								1
Monteleone d'Orvieto		2		1						3
Orvieto	6	12	1	3	2	1	1			26
Parrano										0
Penna in Teverina		2								2
Porano		1								1
San Venanzo		3	1							4
Area Interna	9	56	3	7	2	1	1	1	1	81

Fonte: elaborazioni dati Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Sommario

Sintesi e principali conclusioni.....	1
Gli andamenti demografici dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano.....	15
Premessa.....	15
Popolazione residente e dinamiche demografiche	16
L'invecchiamento della popolazione residente.....	20
Verso quale futuro demografico?.....	24
Glossario	27
Occupati e disoccupati nei sistemi locali del lavoro dell'Umbria nel 2017	28
I redditi dichiarati ai fini Irpef nell'Area Interna Sud Ovest Orvietano	38
Introduzione	38
I redditi dichiarati nei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano	39
Confronto con i dati nazionali.....	47
Bibliografia e sitografia.....	49
Mercato del credito.....	50
Depositi e credito	50
Le Imprese e i Contratti di Rete.....	56
Variazione del numero delle imprese.....	57
Ripartizione per addetti	58
Ripartizione per forma giuridica	58
Le imprese in Rete.....	60
Le imprese in Rete ripartizione territoriale	61
Il Turismo nell' Area Interna Sud Ovest Orvietano	62
Introduzione	62
La domanda turistica	63
L'offerta turistica.....	66

Il Turismo Sostenibile e Slow nell'Area Interna Sud Ovest Orvietano	70
<i>Cittaslow International</i>	77
La spesa Sociale in Umbria e nella Zona Sociale dell'Orvietano: il ruolo dei Comuni e la propensione al sociale.....	81
Introduzione	81
L'Umbria.....	83
La Zona Sociale dell'Orvietano	87
Conclusioni	92
Glossario	94
Il Gioco d'Azzardo nell'Area Interna Sud Ovest Orvietano	96
Introduzione	96
Le caratteristiche del Disturbo da Gioco d'Azzardo	96
I giocatori d'azzardo in Italia	98
I giocatori d'azzardo in Umbria	99
L'attività dei servizi sanitari Umbri	100
La spesa per il gioco d'azzardo	102
Conclusioni	109
Ambiente: criticità e rischi idrogeologici del territorio dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano	111
Definizione di Pericolosità e Rischio (Formula di Varnes).....	115
Caratteristiche AO3.....	117
Caratteristiche AO8.....	124
Dati riassuntivi sull'Area Interna Sud Ovest Orvietano.....	136
Dati Comparativi	142
Nettezza Urbana	154
Appendice statistica.....	156
Allegato statistico a "Mercato del credito"	156
Allegato al capitolo "Il Turismo nell'Area Interna Sud Ovest Orvietano"	164

Allegato al capitolo “La spesa Sociale in Umbria e nella Zona Sociale dell’Orvietano: il ruolo dei Comuni e la propensione al sociale”	172
Allegato al capitolo “Il Gioco d’Azzardo nell’Area Interna Sud Ovest Orvietano”	178

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

